Unione europea
Fondo sociale europeo

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali per la formazione e l'occupazione

135
I LIBRI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

LE MISURE PER IL SUCCESSO FORMATIVO

OTTAVO RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL DIRITTO-DOVERE

ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

135

I LIBRI DEL
FONDO SOCIALE EUROPEO

L'**Isfol**, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è stato istituito con D.P.R. n. 478 del 30 giugno 1973, e riconosciuto Ente di ricerca con Decreto legislativo n. 419 del 29 ottobre 1999 ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'Istituto opera in base allo Statuto approvato con D.P.C.M. 19 marzo 2003, nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione ed al miglioramento delle risorse umane.
L'**Isfol** svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione, consulenza ed assistenza tecnica. Fornisce un supporto tecnico-scientifico al Ministero del Lavoro, ad altri Ministeri, al Parlamento, alle Regioni e Province autonome, agli Enti locali, alle Istituzioni nazionali, pubbliche e private, sulle politiche e sui sistemi della formazione ed apprendimento lungo tutto l'arco della vita, del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale. Fa parte del Sistema Statistico Nazionale. Svolge inoltre il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo, è Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme - Programma settoriale Leonardo da Vinci.

Dove siamo
Via G. B. Morgagni, 33
00161 Roma
Tel. + 39 06445901

Riferimenti
Web: www.isfol.it
Presidente: **Sergio Trevisanato**
Direttore Generale: **Giovanni Principe**

La Collana
I Libri del Fondo sociale europeo
raccoglie e valorizza i risultati tecnico-scientifici conseguiti nei Piani di attività Isfol per la programmazione di FSE 2007-2013 Obiettivo Convergenza PON "Governance e Azioni di sistema" e Obiettivo Competitività regionale e occupazione PON "Azioni di sistema"

La Collana
I Libri del Fondo sociale europeo
è curata da **Isabella Pitoni**
responsabile della Struttura di Comunicazione
e Documentazione Istituzionale Isfol

ISSN: 1590-0002

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

135
I LIBRI DEL
FONDO SOCIALE EUROPEO

LE MISURE PER IL SUCCESSO FORMATIVO

OTTAVO RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL DIRITTO-DOVERE

I L'ANALISI
II LE SCHEDE REGIONALI

ISFOL

Il volume raccoglie i risultati di una attività curata dall'Area dell'Isfol "Politiche e Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente" nell'ambito della programmazione di FSE 2007-2013, Obiettivo Convergenza - PON "Governance e Azioni di sistema" e Obiettivo Competitività regionale e occupazione - PON "Azioni di sistema".

L'attività di monitoraggio è stata coordinata da **Anna D'Arcangelo** e da **Emmanuele Crispolti**.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro: **Emmanuele Crispolti**, **Enrica Marsilii**, **Costantino Massari**, **Luca Mattei**, **Marco Patriarca**, **Daniela Pavoncello**, **Valeria Scalmato**, **Claudia Spigola**, **Giacomo Zagardo**.

Il volume è a cura di **Emmanuele Crispolti**.

Sono autori del volume: **Emmanuele Crispolti** (capp. 1 e 5); **Valeria Scalmato** (capp. 2 e 3); **Claudia Spigola** (cap. 4); **Enrica Marsilii** (cap. 6); **Daniela Pavoncello** (cap. 7); **Giacomo Zagardo** (cap. 8); **Sandra D'Agostino** (parr. 9.1, 9.2); **Antonella Scatigno** (parr. 9.3, 9.4); **Costantino Massari** (cap. 10).

Le schede regionali sono state curate da **Claudia Spigola**.
L'elaborazione dei dati e la realizzazione delle tabelle dei cap. 1, 2, 3, 5, 7, 8 nonché l'allegato statistico e le tabelle in calce alle schede regionali sono state curate da **Marco Patriarca.**
L'elaborazione dei dati e la realizzazione delle tabelle dei cap. 4 e 6 è stata curata da **Luca Mattei**.

La cura dell'editing è di **Claudia Spigola**.

Testo chiuso a luglio 2009

Coordinamento editoriale della collana
I Libri del Fondo sociale europeo
Valeria Cioccolo e **Loretta Pacini**

Copyright (C) [2009] [ISFOL]
Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5. Italia License.
(http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/it/)

ISBN: 978-88-543-0042-2

INDICE

I L'analisi

Il quadro nazionale **7**
1. Sintesi dei risultati **9**
2. Il panorama normativo **19**

La governance **25**
3. La normativa regionale **27**
4. Il monitoraggio e la valutazione delle attività **35**

L'informazione e l'accompagnamento **49**
5. Le anagrafi **51**
6. Il sistema di accompagnamento dei centri per l'impiego **71**
7. Le azioni di orientamento **87**

I percorsi formativi **99**
8. I percorsi di istruzione e formazione professionale **101**
9. I minori e l'apprendistato **133**

Le risorse finanziarie **153**
10. La spesa delle regioni **155**

Allegato statistico **163**

II Le schede regionali (CD Rom allegato)

Piemonte **7**

Valle d'Aosta **19**

Lombardia **39**

Provincia autonoma di Bolzano 53

Provincia autonoma di Trento 59

Veneto 79

Friuli Venezia Giulia 101

Liguria 109

Emilia-Romagna 127

Toscana 149

Umbria 187

Marche 199

Lazio 215

Abruzzo 221

Molise 231

Puglia 241

Basilicata 251

Sicilia 257

Sardegna 261

il quadro nazionale

capitolo 1

SINTESI DEI RISULTATI

A *Aspetti metodologici*

L'ottavo rapporto di monitoraggio sulle azioni a supporto del successo formativo dei giovani in diritto-dovere raccoglie l'eredità delle precedenti analisi nell'impegno di ricostruire, dati alla mano, un quadro informativo il più possibile completo su 3 temi principali: la dispersione formativa, l'offerta formativa per la prima qualificazione e gli strumenti antidispersione, ovvero i servizi a supporto del successo formativo ed i sistemi informativi sull'utenza. In questo caso *l'anno di riferimento è costituito dall'anno solare 2007 per tutti i temi trattati. Fa eccezione soltanto ciò che concerne l'offerta di percorsi per la prima qualificazione che riguarda gli anni formativi 2006-07 e 2007-08.*

Come sempre, il rapporto si compone di due parti, la prima delle quali costituisce l'analisi di quanto realizzato, per le diverse aree tematiche, a livello nazionale, mentre la seconda riporta la descrizione delle attività realizzate presso le singole Regioni, cercando in tal modo di venire incontro a due tipi di letture differenti: per fenomeno e per territorio.

Le fonti principali del lavoro sono, come sempre, i rapporti di monitoraggio inviati dalle Regioni e P.A., forniti in questo caso da 19 Amministrazioni su 21 (mancano i rapporti di Campania e Calabria), anche se alcuni dei documenti costituiscono più un adempimento amministrativo che una vera fonte di informazioni, considerando la ridotta mole di dati presentati.

Le tematiche prese in esame sono, come di consueto, quelle del governo del sistema, dell'informazione e accompagnamento, dell'offerta formativa e delle risorse per le azioni finalizzate al supporto al successo formativo dei giovani in diritto-dovere.

Il tema della *governance*, in particolare, è stato letto appuntando l'attenzione sull'emanazione di normative e documenti strategici e sulle azioni di monitoraggio e valutazione del sistema. A tale scopo è infatti stato chiesto alle Amministrazioni di fornire risposte ad una tabella che indagava le azioni di monitoraggio e valutazione realizzate su percorsi formativi, esiti occupazionali, anagrafe, azioni dei Centri per l'impiego, apprendistato. L'assunto di partenza è che consideriamo

l'emanazione di regolamentazioni e linee guida uno dei due indicatori della capacità di governo, laddove riteniamo che l'altro indicatore consista nella realizzazione di azioni di monitoraggio e valutazione degli interventi che si realizzano sul territorio di competenza.
Per quanto riguarda i sistemi informativi si è scelto di focalizzare l'attenzione sulle anagrafi provinciali, oltreché, come sempre, su quelle regionali. In tal modo è stato chiesto alle Amministrazioni di fornire informazioni sui dati disponibili nei sistemi informativi, sulle fonti utilizzate, sui tempi di trasmissione, ritenendo che solo questi approfondimenti potessero permetterci di inquadrare compiutamente lo stato di attuazione dei sistemi anagrafici. In altri termini, si è cercato di perseguire l'obiettivo lanciato nel precedente Rapporto di monitoraggio[1], ovvero avviare alcune piste di approfondimento attraverso l'uso di indicatori che potessero dar conto in maniera più concreta dello stato di avanzamento delle azioni di sistema intraprese e dei servizi di accompagnamento erogati per favorire la partecipazione ai percorsi formativi dei giovani in diritto-dovere.
Un altro principio che ha guidato il presente lavoro è poi consistito nel privilegiare la divulgazione delle informazioni dei soggetti istituzionali che sono stati in grado di fornire dati (sia quantitativi che qualitativi) maggiormente esaustivi su quanto accaduto nel periodo di riferimento.

B *Considerazioni*

L'evoluzione del dibattito politico ed istituzionale sui temi dell'istruzione e della formazione ha, in questi anni, toccato una serie di temi di respiro nazionale ed internazionale, quali lo sviluppo delle competenze chiave comuni a tutti gli allievi, il supporto all'inclusione sociale, la pari dignità del sistema delle formazione professionale programmata e gestita dalle Regioni rispetto al sistema scolastico, un quadro nazionale di riconoscimento delle qualifiche, la capacità del sistema di formare allievi e studenti in grado di occuparsi e di ri-occuparsi a distanza di tempo dal conseguimento del titolo di studio.
I due poli attraverso i quali si snoda il processo di costruzione di un più moderno sistema educativo sono costituiti dalla elaborazione di un sistema di filiere formative che sia efficiente in termini di incontro domanda/offerta di lavoro ed al tempo stesso in grado di risultare massimamente inclusivo e di garantire a tutti il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza. Sul primo fronte si deve tener conto delle esigenze del mercato produttivo locale e nazionale che richiede professionalità crescenti, sviluppo delle specializzazioni ed al tempo stesso capacità eclettiche di modificare il proprio profilo a seconda delle richieste di un mercato in continua evoluzione.
Sul piano dell'esercizio della cittadinanza attiva si afferma l'importanza di costruire uno zoccolo comune di sapere critico che costituisca un ineludibile bagaglio

1 *Partecipazione e Dispersione - VII Rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, Isfol, 2008.

di partenza per avviarsi a qualsiasi tipo di lavoro e di professione, in modo tale da evitare di erigere barriere invisibili che possano discriminare i giovani cittadini rispetto all'occupabilità (non solo nell'immediato ma in prospettiva) e che possano accrescere il rischio che qualcuno esca dal sistema formativo senza conseguire un titolo di studio o almeno una qualifica.
In questa cornice, il sistema dell'obbligo formativo prima e del diritto-dovere poi costituiscono il cardine normativo ed istituzionale sul quale si innestano le azioni di lotta alla dispersione formativa dei giovani minori di 18 anni, attraverso lo sviluppo dell'offerta formativa, l'implementazione di sistemi informativi, l'offerta di servizi di orientamento, l'utilizzo di metodologie didattiche partecipative, ecc. Tale quadro normativo è stato integrato dall'introduzione dell'obbligo di istruzione che ha sancito, nell'ambito del diritto-dovere l'elevamento dell'età dell'istruzione obbligatoria a 16 anni, ritardando l'età minima di accesso al lavoro.
Le criticità che si incontrano nel monitorare l'avanzamento degli strumenti previsti dalla normativa è legata alla grande difficoltà riscontrata in questi anni nell'acquisire informazioni precise (anzi, in qualche caso, nell'acquisire l'informazione tout court) sui numeri della partecipazione ai percorsi e quindi sui valori della dispersione.
L'analisi dei dati che descrivono l'entità e le modalità del fenomeno della dispersione formativa sconta infatti, in partenza, un **deficit informativo** ancora troppo evidente nella trasmissione dei dati dalle fonti territoriali. Ciò comporta che, per operare la ricostruzione di uno scenario il più possibile preciso del fenomeno della dispersione formativa e della sua distribuzione sul territorio nazionale, si debba imbarcarsi in un'impresa consistente in una sorta di slalom tra informazioni mancanti e dati non sufficientemente espliciti, esercizio che comporta l'assunzione di responsabilità nell'interpretazione di valori non sempre univoci. Ciò è avvenuto anche per la presente analisi che, per ricostruire i fenomeni riferiti all'annualità 2007, ha richiesto un uso attento e ragionato di tutte le fonti disponibili, in modo da integrare le diverse informazioni, talvolta ricostruendo "pezzi mancanti" di informazioni.

C *La dispersione e la partecipazione*

Le tabelle che riportiamo sono dunque frutto di un lavoro di ricostruzione volto ad inquadrare, oltre agli aspetti qualitativi, la dimensione quantitativa del fenomeno della dispersione. La tab. 1 illustra lo stato formativo dei 14-17enni: la grande maggioranza di essi riguarda gli iscritti ai percorsi scolastici, pari a quasi 89% della popolazione. Il numero degli allievi iscritti ai centri di formazione professionale supera i 102 mila allievi (4,4%); oltre 41 mila giovani minori di 18 anni risultano assunti con contratto di apprendistato (1,7% della popolazione di riferimento).
I giovani tra 14 e 17 anni che non risultano presenti in alcun percorso formativo ammontano ad oltre 121 mila unità, pari al 5,2% del totale dei giovani in diritto-dovere. Se tuttavia si vuole stimare il numero dei giovani che non realizzano alcu-

na attività formativa, bisogna aggiungere al valore sopra citato la grande maggioranza dei giovani apprendisti, solo una piccola percentuale dei quali risulta impegnata in attività formative al di fuori delle imprese. Questo calcolo può condurre ad una stima di oltre **150 mila giovani dispersi dal sistema formativo.**

Tabella 1.1
Stato formativo dei giovani tra 14 e 17 anni (a.s.f. 2007-08)

	V.A.	%
Iscritti a scuola	2.080.148	88,7
Iscritti alle agenzie formative	102.297	4,4
In apprendistato	41.028	1,7
Nessun percorso	121.070	5,2
Totale	**2.344.543**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MIUR, dati regionali, dati Istat

È chiaro che una valore così consistente richiama l'esigenza di alzare la guardia nei confronti di questo fenomeno, andando a considerare la lotta alla dispersione formativa una chiara priorità di interevento nazionale.
La presentazione di questa tabella richiede una importante precisazione che riguarda la **partecipazione ai percorsi formativi.** Va infatti considerato che la cifra di oltre 102 mila allievi riportata in tabella si riferisce esclusivamente ai partecipanti ai percorsi di Istruzione e formazione professionali iscritti presso i Centri di formazione professionale, non includendo quindi gli allievi dei percorsi triennali che fanno capo agli Istituti scolastici, in quanto iscritti comunque presso le scuole a pari titolo dei coetanei inseriti nei percorsi scolastici "tradizionali". Se si va ad assommare tutti i giovani iscritti a percorsi che rilasciano qualifica professionale prevedendo una parte di attività in formazione professionale, il **numero complessivo degli allievi sale a circa 135 mila unità**.
Ulteriori informazioni provengono dall'analisi dei dati disaggregati per area territoriale, che evidenzia un quadro nazionale fortemente differenziato.

Tabella 1.2
Percorso formativo in cui sono inseriti i 14-17-enni. Anno 2007-08 (%)

Regione	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Totale
Iscritti a scuola	86,1	87,0	92,5	89,2	88,7
Iscritti ai CFP	8,1	8,3	1,7	1,9	4,4
Con contratto di apprendistato	2,5	3,0	1,7	0,9	1,7
Nessun percorso	3,3	1,7	4,1	8,0	5,2
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MIUR, dati regionali, dati Istat

L'osservazione della tabella ci mostra come, tra gli allievi dei percorsi integrati scuola-formazione avviati a seguito dell'Accordo del 19.6.2003, il numero degli iscritti presso le agenzie formative accreditate sia assai più ampio al Nord che nel resto del Paese. Se infatti, gli iscritti alle agenzie formative accreditate superano 8% al Nord (8,3% del Nord-est a 8,1% del Nord-ovest), al Centro scendono a 1,7% per attestarsi nel Sud a 1,9% del totale dei giovani nella fascia d'età. Va detto che ciò dipende non solo dal numero dei partecipanti ai percorsi formativi ma anche dalla polarizzazione delle modalità formative scelte nei percorsi integrati verso la scuola o verso le agenzie formative. Si ribadisce infatti quanto affermato poco sopra con riferimento alla tabella relativa ai dati nazionali, ovvero che tale dato comprende gli iscritti ai percorsi integrati realizzati presso i CFP mente gli allievi dei percorsi integrati iscritti agli istituti scolastici sono appunto inseriti nella voce "iscritti a scuola".
Anche per quanto riguarda il dato relativo agli apprendisti in diritto-dovere si riscontrano significative differenze territoriali. Tale strumento, ancorché diffuso presso un numero limitato di giovani, anche in relazione all'innalzamento dell'età lavorativa a 16 anni, risulta essere, come noto, uno strumento praticamente inutilizzato al Sud, al contrario di ciò che avviene nel Nord, dove costituisce una alternativa che interessa tra il 2,5 ed il 3% della popolazione in età di diritto-dovere.
Per quanto riguarda la dispersione, essa si concentra in grande misura nelle Regioni del Sud, dove la dimensione numerica del fenomeno appare preoccupante, con 8 ragazzi su 100 non inseriti in alcun percorso formativo. Si assesta a 4,1% al Centro e a 3,3% nel Nord-ovest. Più ridotto il dato relativo al Nord-est, dove solo 1,7% della popolazione in diritto-dovere risulta disperso.
L'esame della distribuzione percentuale del totale dei dispersi sul territorio nazionale conferma (tab. 3) come la grande maggioranza di essi si collochi presso le Regioni del Sud: oltre 79 mila ragazzi, pari a quasi il 66% del totale nazionale. Sia il Nord-Ovest che il Centro registrano una percentuale di 14-17enni fuori dai percorsi dispersi pari al 14,4% del totale (oltre 17 mila ragazzi), mentre al Nord-Est si trova il 5,5% dei dispersi.

Circoscrizione territoriale	%
Nord ovest	14,4
Nord est	5,5
Centro	14,4
Sud	65,7
Totale	**100,0**

Tabella 1.3
Numero dei 14-17enni al di fuori dei percorsi formativi per circoscrizione territoriale (anno 2007-08)

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MIUR, dati regionali, dati Istat

Questi dati confermano la necessità di appuntare l'attenzione verso le Regioni del Sud per cercare di intervenire significativamente sul numero di dispersi. È lì che il problema dell'abbandono formativo assume le connotazioni più drammatiche, anche in relazione a problematiche di contesto quali le ridotte prospettive occupazionali, il basso livello di servizi informativi sull'utenza (anagrafi), ed un livello di servizi di accompagnamento per l'utenza (giovani e famiglie) in crescita ma ancora inadeguato.

D ***L'informazione***

Proprio la questione informativa appare, dalle analisi di questi ultimi anni, uno dei principali nodi irrisolti relativi al mancato recupero dei giovani fuoriusciti dai percorsi formativi. Il dato nazionale non è infatti incoraggiante. Tra le Amministrazioni rispondenti, il valore dei giovani non censiti dalle anagrafi è pari a oltre 390 mila unità, ovvero il 23% del totale della popolazione residente. Su tale aspetto pesano inoltre le mancate risposte di Regioni (Calabria, Campania e Sicilia) che assommano al loro interno una quota di popolazione consistente, pari al 27,6% del totale. È vero che tale scarto tra la popolazione di riferimento ed il numero di soggetti censiti dalle anagrafi è in buona parte legato alla mancanza, presso alcune regioni, di dati sugli iscritti a scuola, riferibili quindi a ragazzi comunque presenti nei percorsi scolastici. Tuttavia la dimensione del gap e le informazioni acquisite sul campo sullo stato di avanzamento dei sistemi informativi dei non rispondenti non sembra evidenziare, nel corso degli ultimi anni, un progresso nella rilevazione dello stato formativo dei soggetti al diritto-dovere.

Il dettaglio dell'analisi evidenzia come, a livello regionale, 9 Amministrazioni su 21 ci informano di disporre di un apposito sistema anagrafico; 6 di esse sono in condizione di fornire il numero totale dei dispersi (più altre due che forniscono dati per una sola Provincia). A livello provinciale, dispongono di un'anagrafe dedicata 44 Amministrazioni, quasi tutte al Centro-Nord. La disaggregazione per aree geografiche ci conferma infatti come la grande maggioranza delle assenze si collochi al Sud (dove ci vengono fornite informazioni certe su una quota inferiore al 26% dei giovani in diritto-dovere).

Nell'intento di rendere sistematica e continuativa l'azione di recupero dei dispersi, l'urgenza di sbloccare il nodo informativo appare evidente, in considerazione del modello di intervento che si è andato affermando in questi anni. Si tratta di un modello integrato che prevede la complementarietà di azioni che spaziano dall'individuazione nominale di coloro che hanno abbandonato gli studi alle azioni di accompagnamento realizzate nell'ambito dei servizi di accoglienza, informazione, orientamento e tutorato, al pieno utilizzo delle opportunità formative presenti sul territorio.

E ***La formazione***

Proprio il fronte dell'offerta formativa è forse quello che evidenzia maggiore dinamismo e significative possibilità di incidere sul fenomeno della dispersione. Già

nel precedente monitoraggio erano state individuate molteplici tipologie di interventi realizzati sul territorio, sia riferibili ai percorsi ex Accordo del 19.6.2003, sia ai percorsi extra-accordo, questi ultimi rivolti a specifiche utenze o a finalità particolari, quali il conseguimento della licenza media.
La presente analisi conferma come l'offerta formativa abbia mantenuto, anche per il 2007, una altrettanto grande varietà di modalità realizzative. Per i percorsi ex Accordo sono state infatti previste ben 10 differenti tipologie, sia pure riconducibili a 5 macrotipologie, più due percorsi specifici a carattere orientativo o per il conseguimento della licenza media. Tre delle 5 macrotipologie vengono infatti proposte sia triennali che biennali, in quest'ultimo caso prevedendo l'ingresso al secondo anno di allievi che hanno già frequentato un anno presso gli istituti scolastici. Le 5 macrotipologie individuate (di cui si da conto in dettaglio nel cap. 5), pur essendo tutte modalità formalmente integrate tra istruzione e formazione, vedono un diverso grado di integrazione prima di tutto in termini di monte ore: si va dalle 300 ore di formazione professionale fino all'intero svolgimento delle oltre 3 mila ore nei CFP. Esaminando i percorsi in maniera trasversale al territorio di realizzazione, si passa inoltre da una titolarità delle scuole a quella dei CFP, dalla prevalenza di docenti delle scuole a quella dei docenti dei CFP, dall'erogazione (accanto all'attestato di qualifica) di crediti per il rientro a scuola fino alla possibilità di proseguire automaticamente nei percorsi scolastici.
I percorsi extra-accordo si riducono numericamente a favore dei percorsi da Accordo, mantenendo comunque ben 7 differenti tipologie con caratteristiche specifiche: accanto infatti alle due tipologie in via di estinzione, esistono percorsi personalizzati e destrutturati, di arricchimento curricolare per i ragazzi che frequentano percorsi scolastici, Larsa esterni ai percorsi per il recupero delle competenze. Infine, di particolare rilievo, in un'ottica di verticalità, lo sviluppo dei quarti anni non solo presso le Province Autonome di Trento e Bolzano ma anche presso Lombardia e Sicilia.
Sotto il profilo numerico si assiste ad un aumento dei partecipanti ai percorsi pari al 81% dal 2004 al 2007 e pari al 11% dal 2006 al 2007. Si è infatti passati dai 72 mila allievi del 2004-05 (primo triennio completo) ad oltre 96 mila allievi per l'anno successivo fino agli oltre 117 mila del 2006-07 ed infine ad oltre 130 mila allievi del 2007-08.
Rimane un problema aperto legato proprio alla grande varietà di tipologie di offerta formativa esistenti. Infatti una così ampia varietà di proposte formative non risulta facilmente intelligibile per categorie di utenti verosimilmente non troppo esperte nella materia. Questo richiede uno sforzo nella capacità di raggiungere con adeguati servizi di orientamento i giovani e le famiglie di coloro che sono impegnati nella scelta per la prosecuzione degli studi dopo il primo ciclo. In alternativa, il rischio è di vanificare l'utilità di uno strumento di integrazione potenzialmente molto efficace. Superare invece questo problema significherebbe probabilmente produrre un ulteriore incremento del numero degli iscritti ai percorsi, anche in vista della validità ormai nazionale dell'attestato di qualifica.

Ciò anche in considerazione del livello di successo formativo che tali percorsi sembrano conseguire. Una prima analisi dei dati di iscrizione e qualificazione relativi al triennio 2004-08, pervenuti da parte di 11 Amministrazioni, sembra fornire, in tal senso, indicazioni assai positive. Rimandando, per un'analisi più dettagliata, al cap. 5, possiamo dire che, a fronte di un numero di iscritti al primo anno pari a 12.978 allievi, gli iscritti al secondo anno risultavano pari a 12.191 allievi e quelli al terzo a 10.987, 9.452 dei quali hanno conseguito una qualifica. Senza voler inferire da questi dati conclusioni che non possono essere raggiunte senza la costruzione di un completo sistema di flussi (ingressi ed uscite dai percorsi anno per anno) che richiederebbe ulteriori informazioni, è possibile affermare che una percentuale di 78,4% di allievi che conseguono una qualifica dopo i tre anni rispetto agli iscritti iniziali costituisca un indicatore assai promettente per ulteriori approfondimenti.

F *L'orientamento e l'accompagnamento*

Parlando di successo formativo si chiamano in causa le tradizionali azioni di supporto, ovvero le attività di informazione ed accompagnamento, siano esse svolte dai Centri per l'Impiego, siano quelle realizzate dalle scuole o dalle agenzie formative.

Per quanto riguarda le prime, nella lettura dei rapporti di monitoraggio inviati da Regioni e Province Autonome, saltano agli occhi alcuni dati (alcuni di valore positivo, altri negativo) sui quali vale la pena soffermarsi: quasi 80% dei centri del nostro Paese svolge attività di orientamento per il diritto-dovere mentre il 62% realizza azioni di tutorato, quindi un vero e proprio accompagnamento personalizzato per il rientro dei dispersi nei circuiti formativi. I valori più alti si collocano al Nord-est, seguito da Centro e Nord-ovest (a pari livello) ed infine dal Sud. Anche il dato relativo all'investimento che i CPI sono in grado o scelgono di operare in risorse umane destinate alle azioni per il diritto-dovere offre un'immagine in chiaro-scuro: il numero di operatori impegnati cresce per quanto riguarda le risorse dedicate interamente a tali attività, passando da 157 (nel 2005) a 258 (2007) ma diminuisce con riferimento alle risorse parzialmente dedicate (da 659 a 519). In totale gli operatori impegnati scendono da 816 a 777. Quest'ultimo valore, come in ogni caso già quello del 2005, appare veramente esiguo se commisurato al numero dei dispersi.

Mettendo infatti in rapporto il numero dei dispersi con quello degli operatori appare con assoluta chiarezza come il fenomeno della dispersione non possa essere significativamente aggredito. Infatti considerando il valore di dispersi pari a circa 150 mila unità, quale quello da noi stimato, risulta che **per ciascun operatore ci sono mediamente 193 dispersi**. Ancora più problematico il rapporto tra tutor e dispersi, essendo i primi stimabili in circa 432 unità, per un rapporto pari a **un tutor ogni 347 dispersi**. A ciò si aggiunga che attività formative specifiche per i tutor stessi hanno riguardato solo il 10,5% dei CPI.

A fronte di ciò, risulta comunque in crescita il numero di azioni realizzate in termini di colloqui individuali di formazione (oltre 114 mila), colloqui individuali di

orientamento (oltre 71 mila), giovani coinvolti in attività di tutorato, pari a 15.243 unità. Quest'ultimo valore offre la misura dell'azione di contrasto possibile da parte dei CPI, ovvero la possibilità di intervenire (con in mezzi e le risorse attuali) su circa il 10% dei dispersi.
Alle azioni realizzate dai CPI si affiancano le attività di orientamento svolte dagli altri soggetti istituzionali (Regioni, Province, scuole) presenti nel 2007 attraverso differenti modalità: attività di largo respiro (saloni, manifestazioni, fiere), produzione di materiali divulgativi mirati (guide, siti, pubblicazioni, opuscoli), progetti specifici promossi nelle scuole, produzione di strumenti specifici (software, kit, test).

G *La governance*

Il governo delle azioni di supporto all'assolvimento del diritto dovere assume, a grandi linee, due differenti connotazioni. La prima riguarda l'emanazione di normative regionali volte a definire il sistema di education e di linee guida di indirizzo per gli attori territoriali, che esplicitano le scelte strategiche operate a livello regionale. Allo stato attuale sono 5 le Amministrazioni che hanno regolamentato il proprio sistema educativo con una normativa regionale (P.A. di Trento, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Molise), mentre altrove sono attualmente in discussione progetti più o meno avanzati: in Friuli Venezia Giulia è stato presentato il disegno di legge in materia di istruzione e formazione (DDL 278 del 19.10.2007), in Veneto è da tempo in discussione una ipotesi di regolamentazione del sistema educativo, nelle Marche esiste una proposta di legge regionale sul sistema educativo e formativo, di cui si attende la definizione a breve termine.
Il secondo aspetto della governance riguarda la capacità delle Amministrazioni di sovrintendere le azioni svolte sul proprio territorio, capacità che richiede una puntuale conoscenza delle azioni realizzate e dei relativi esiti. In questo senso abbiamo, come detto, considerato la realizzazione di azioni di monitoraggio e valutazione degli interventi un indicatore di particolare rilievo per determinare la capacità dei governo del proprio territorio. Alcuni dati appaiono significativi: 15 Amministrazioni tra quelle regionali e delle Province Autonome dichiarano di realizzare azioni di monitoraggio e valutazione; gli oggetti delle analisi sono costituiti in grande maggioranza dai percorsi formativi, in secondo e terzo luogo dalle anagrafi e dall'apprendistato. 10 Amministrazioni su 19 (numero corrispondente al totale di soggetti che hanno fornito le informazioni) realizzano monitoraggi e valutazioni su più di 1 oggetto di indagine. I monitoraggi in itinere prevalgono rispetto a quelli finali, mentre quelli con finalità prevalentemente amministrativo-gestionale risultano più numerosi rispetto a quello ad esito conoscitivo, realizzati per indirizzare le future programmazioni.
A livello regionale 57 Province su 108 dichiarano di realizzare azioni di monitoraggio e valutazione; anche in questo caso il primo oggetto di indagine consiste nei percorsi formativi, seguito a distanza da Centri per l'Impiego, anagrafi ed apprendistato (tutti allo stesso livello). 48 Province su 108 realizzano il monito-

raggio su più di un oggetto di indagine. A livello provinciale il numero di analisi in itinere si equivale con quello finale mentre rimane prevalente la finalità amministrativo-gestionale.

H *Le prospettive*

È chiaro che a questo punto la complessità normativa analiticamente descritta nella successiva introduzione normativa deve trovare una sua logica ed una sua unitarietà. Ciò vale prima di tutto per le architetture di sistema, quali le modalità di certificazione dei percorsi, la strutturazione di standard formativi minimi, la definizione delle competenze chiave da acquisire in tutti i tipi di percorso (sia scolastici che formativi) per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione nonché la costruzione di un sistema di istruzione tecnica superiore che preveda step di qualificazione organici ed integrati, con una qualifica triennale, un progresso verso il titolo quinquennale e la possibilità di proseguire verso l'alta formazione.
E vale anche per il modello integrato di intervento, che deve prevedere, su un fronte preventivo, azioni di orientamento e di coinvolgimento delle famiglie già nella scuola secondaria di primo grado (così da ridurre il numero degli abbandoni) e, sul fronte del recupero, una chiara individuazione dei dispersi attraverso i sistemi informativi e la successiva attivazione di interventi di accompagnamento (ad opera soprattutto degli operatori dei CPI) finalizzati al reinserimento mirato dei dispersi.
In questa chiave, l'esperienza delle agenzie formative accreditate, che da anni lavorano con i giovani, ed in particolare con quelli che provengono da insuccessi scolastici e da situazioni di disagio sociale e familiare, deve essere proficuamente valorizzata. Questo processo è stato avviato con la definizione dei criteri di accreditamento delle agenzie formative che operano per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere. Affinché esse possano adoperarsi efficacemente è tuttavia necessario proseguire nella costruzione di un sistema educativo che preveda una stabile integrazione dell'esperienza pedagogica e metodologica degli Istituti scolastici e quella dei Centri di formazione professionale. Ciò deve avvenire anche promuovendo un sistema di risorse in grado di dare continuità e stabilità all'offerta formativa delle agenzie sia in termini di dotazione finanziaria che di personale docente e non docente, al fine di assicurare l'erogazione di una formazione e di servizi di supporto di elevata qualità.
Sotto questo profilo, anche analizzando il trend di crescita degli interventi formativi integrati, l'intervento per la riduzione del numero di quei 150 mila ragazzi fuori dai percorsi potrebbe tradursi anche in una crescita significativa del numero di percorsi realizzati delle agenzie formative. Ma ciò può avvenire solamente in presenza di un sistema di risorse organico, consolidato ed equilibrato sul territorio nazionale.

capitolo 2

IL PANORAMA NORMATIVO

A *La cornice degli obiettivi europei*

Il Consiglio europeo, nel marzo 2000 a Lisbona, ha adottato, come noto, l'obiettivo generale di sviluppare un'economia competitiva e dinamica basata sulla conoscenza, combinando la coesione sociale con le politiche del lavoro. Per tale finalità è stato riconosciuto il ruolo strategico dell'istruzione e della formazione avviando il Programma "Istruzione e Formazione 2010" e stabilendo un quadro di indicatori e parametri di riferimento per valutare concretamente i progressi degli Stati Membri nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona.

Sono state individuate, a tal riguardo, cinque aree prioritarie di intervento definendone i livelli di riferimento da raggiungere entro il 2010.

In sintesi, si dovranno raggiungere i seguenti parametri:

- non più del 10% di giovani dovranno abbandonare la scuola prematuramente;
- la percentuale di alunni con risultati insoddisfacenti nella lettura dovrà diminuire almeno del 20%;
- almeno l'85% dei giovani dovrà aver completato l'istruzione secondaria superiore;
- il numero di diplomati in matematica, scienze e tecnologia dovrà aumentare del 15% almeno, con una simultanea riduzione della disparità tra donne e uomini;
- il 12,5% della popolazione adulta dovrà partecipare all'apprendimento permanente.

È in questa cornice che rientrano le ultime Raccomandazioni europee, le quali intendono sollecitare gli Stati membri a realizzare misure concrete di riforma che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi sopra descritti. In particolare la Raccomandazione Europea del 18 dicembre 2006 ha descritto un quadro di riferimento per le "competenze chiave per l'apprendimento permanente", raggruppate in otto ambiti: comunicazione nella madre lingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; competenza digitale; imparare ad imparare; competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione cul-

turale. Alcuni Paesi Europei, tra cui l'Italia (di cui si parlerà a breve), si sono ispirati ad esse nella formulazione delle competenze chiave/di base o insegnamenti minimi da raggiungere nei canali in cui i giovani assolvono l'obbligo di istruzione/obbligo scolastico.
È il caso, ad esempio, di Paesi quali la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, la Germania e la Svezia[2]. In particolare, la Francia, con la *Legge di orientamento e di programma per l'avvenire della scuola* (2005) ha definito l'obiettivo della scolarità obbligatoria identificando uno "zoccolo" di cultura comune di conoscenze e competenze fondamentali che tutti gli allievi devono raggiungere al termine del loro percorso. La Spagna, con la Riforma della scuola del 2006, ha definito gli "insegnamenti minimi" da raggiungere alla fine della scuola primaria e secondaria obbligatoria relativamente alla parte dei programmi di competenza dello Stato. Di particolare interesse e piuttosto suggestivo il caso della Svezia e il suo contributo alla riforma dei curricoli. Nel 2006 è stata infatti istituita la Commissione sulla "*Revisione degli obiettivi e del sistema di monitoraggio nella scuola dell'obbligo*" con il compito di rivedere gli obiettivi dei curricoli in termini di competenze generali e che ha portato alla pubblicazione del documento "*Apprendimento per obiettivi senza un orario*". La Commissione arriva addirittura a proporre, per il raggiungimento degli obiettivi degli alunni, l'abolizione dell'orario standard nell'istruzione scolastica.
In ultimo, con la Raccomandazione Europea del 23 aprile 2008 è stato adottato il Quadro Europeo delle Qualifiche (QEQ) quale utile mezzo per rendere riconoscibili in tutti gli Stati membri le qualifiche conseguite nell'istruzione e nella formazione in Europa. Il QEQ è strutturato secondo 8 livelli di riferimento, articolati in conoscenze, capacità/abilità, competenze del discente acquisite alla fine della scuola obbligatoria fino ai livelli più alti dell'istruzione.

B *Il contesto nazionale*

In linea con la strategia di Lisbona e le successive Raccomandazioni sopra citate, in Italia, negli ultimi anni è stato avviato un processo di Riforma che ha introdotto prima l'obbligo formativo e successivamente il diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale (L.n. 53/2003) per almeno 12 anni o comunque fino al conseguimento di una qualifica (da ottenersi nei percorsi sperimentali triennali ex Accordo 19 giugno 2003 e nell'apprendistato) entro il diciottesimo anno di età.
La legislazione (Tav. 1) ha poi ulteriormente modificato il sistema di *education* con la legge finanziaria 2007 (c. 622, L.n. 296/06) prevedendo, a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008, l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 10 anni, assolto il quale, nel secondo ciclo, si prosegue nel diritto-dovere all'istruzione e formazione come da decreto n. 76/2005.

2 Si veda al proposito, per un approfondimento sui Paesi citati, l'articolo "*Sempre più competenze nei curricoli Europei*" presente nel sito *www.agenziascuola.it* dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica.

Con un emendamento alla legge finanziaria 2007, contenuto nella Legge n. 133/2008, l'obbligo di istruzione viene assolto a scuola e nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale fino alla completa attuazione del Capo III della legge n. 226/2005 sul secondo ciclo.
Il Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione (n. 139/2007) regola inoltre l'obbligo di istruzione, da realizzarsi nei due canali, concepito come segmento non terminale e finalizzato al "conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18esimo anno di età, con il quale si assolve il diritto/dovere di cui al decreto del 15 aprile 2005, n. 76".
Il decreto presenta anche un Documento tecnico sulle competenze chiave del cittadino da raggiungere alla fine del biennio dell'obbligo di istruzione (e che si rifanno alla già citata Raccomandazione Europea), le quali rappresentano gli obiettivi di apprendimento generali (a prescindere dalla tipologia dei percorsi del biennio), finalizzati a fornire ad ogni allievo gli strumenti indispensabili per esercitare concretamente le forme di cittadinanza attiva.
Al fine di garantire a tutti i giovani il raggiungimento di tali obiettivi nella fascia dell'obbligo di istruzione, è stato emanato il decreto interministeriale del 29 novembre 2007 il quale definisce i criteri di qualità a cui devono rispondere le agenzie formative in cui si realizzano i percorsi sperimentali triennali, come da decreto n. 139/2007.
All'emanazione delle Linee Guida per l'attuazione dell'obbligo di istruzione, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, sono seguite le Linee Guida, nate dalla Conferenza delle Regioni, per l'assolvimento di tale obbligo nei percorsi sperimentali triennali. Esse sono destinate alle agenzie formative al fine di stimolare nuovi percorsi metodologici, stabilire modalità di valutazione e certificazione degli apprendimenti relativi alle Competenze chiave e prevedere misure di sistema per sostenere il processo di apprendimento-insegnamento.
Oltre il processo normativo che ha portato al passaggio dall'obbligo formativo al diritto-dovere, oggi accompagnato dall"obbligo di istruzione, risulta significativo anche il lavoro nato dalla proficua collaborazione tra Stato, Regioni e Province autonome che ha prodotto, in questi anni, una serie di tasselli che hanno connotato il sistema per una sempre maggiore flessibilità dei percorsi e possibilità di passaggi orizzontali e verticali all'interno e tra i sistemi della scuola e della formazione professionale. Questo al fine di prevenire e contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica e promuovere il successo per ciascun allievo.
Per questo, una serie di documenti nati in sede di Conferenza Unificata (Tav. 2), hanno introdotto importanti novità volte a migliorare l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale. Si ricorda al riguardo l'Accordo siglato in Conferenza Stato-Regioni del 15 gennaio 2004 il quale ha definito gli standard minimi delle competenze di base per i percorsi sperimentali triennali, al fine di garantire spendibilità nazionale degli esiti formativi certificati, intermedi e finali, articolando tali standard nell'area dei linguaggi, in quella scientifica, tecnologica e storico-socio-economica.

Strettamente legato alla definizione degli standard minimi delle competenze di base è poi, come noto, l'Accordo siglato il 28 ottobre del 2004 in Conferenza Unificata che ha sancito la certificazione a validità nazionale finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti maturati nei percorsi formativi, anche al fine di favorire il passaggio tra sistemi formativi, proponendo in allegato i seguenti dispositivi: l'attestato di qualifica professionale; il certificato di competenze intermedio; l'attestazione di riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi al sistema della FP, dall'apprendistato e dalla scuola secondaria superiore e anche ai fini dei passaggi interni alla FP. Il decreto interministeriale n. 86 del 2004 ha poi previsto, in relazione al sopracitato Accordo, l'approvazione di due modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti, ai fini del passaggio dalla FP e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione.
Altro tassello significativo per favorire i passaggi tra sistemi è l'Ordinanza Ministeriale n. 87 del 2004, la quale riguarda il passaggio dal sistema della FP e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione. Essa abolisce l'esame previsto fino ad allora per la frequenza della scuola e stabilisce la valutazione delle competenze certificate degli allievi da parte di apposite Commissioni in base al sopra citato decreto interministeriale n. 86.
Si menziona inoltre l'Accordo delle Regioni del 24 novembre 2005 che ha previsto il riconoscimento reciproco dei titoli in uscita dai percorsi sperimentali triennali, per arrivare in ultimo all'Accordo Stato-Regioni del 5 ottobre 2006 che definisce gli standard formativi minimi delle competenze tecnico professionali relative ai già citati percorsi. Tali standard si riferiscono, al momento, a 14 figure professionali, la cui denominazione è definita a livello nazionale[3].
Va inoltre segnalata la costituzione del Tavolo Tecnico "Sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard formativi", che vede la partecipazione dei Ministeri del Lavoro e della Istruzione, le istituzioni regionali e le Parti sociali e che mira ad arrivare ad una definizione condivisa sul tema degli standard, trasversalmente alle diverse filiere formative. Il Tavolo tecnico sugli standard rappresenta la risposta, in sede italiana, alle sollecitazioni contenute nella già citata Raccomandazione Europea sul QEQ.

C *Le questioni aperte*

Ad aprile 2008 è scaduto il termine di legge per la modifica del decreto n. 76/2005 sul diritto-dovere all'istruzione e formazione, mentre la delega per intervenire sul decreto n. 226/2005, relativo al secondo ciclo, scade ad ottobre 2008. Questo passaggio sarà importante al fine di portare a termine la riorganizzazione del secondo ciclo scolastico in relazione all'introduzione dell'obbligo di istruzione e formazione fino a 16 anni di età e dare una configurazione ordinamentale

3 Tale Accordo è stato poi recepito dal Decreto Ministeriale del 20 dicembre 2006 (Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro).

definitiva ai licei, agli istituti tecnici e professionali, nonché sviluppare i recenti Poli tecnico professionali ex Legge n. 40/2007.
In particolare, ai fini di una sempre maggiore integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello dell'istruzione e della formazione professionale, soprattutto riguardo allo zoccolo del biennio obbligatorio, risulta necessario raccordare i percorsi degli istituti tecnico professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale- finalizzati al conseguimento di qualifiche e diplomi professionali di competenza delle Regioni, che dovranno costituire il repertorio nazionale, utile all'orientamento degli allievi e delle loro famiglie (come da art. 13, c. 1 *quinquies* della Legge n. 40/2007).
Inoltre sarà necessario armonizzare il "vecchio" e il "nuovo" in ambito di standard formativi: si pensi a quelli sulle competenze di base e tecnico professionali definite per i percorsi triennali e le Indicazioni sulle competenze chiave del cittadino per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione che coinvolgono il biennio scolastico e quello dei percorsi sperimentali. Sarà importante che il mondo della scuola e della formazione professionale si accordino per definire inoltre in quale rapporto stiano tra loro le Indicazioni appena citate, gli standard formativi per i percorsi della FP, i programmi scolastici nazionali e i curricoli dei percorsi della FP.

Tavola 2.1
La normativa sull'obbligo di istruzione e sul diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale

Normativa	Oggetto
Legge 28 marzo 2003, n. 53	Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.
Artt. 47 e 48 del Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276	"Apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione" - Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge del 14 febbraio 2003, n. 30.
Decreto Interministeriale 3 dicembre 2004, n. 86	Approvazione dei modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti ai fini del passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione. Modello A e Modello B.
Decreto ministeriale 20 dicembre 2006	Recepimento Accordo del 5 dicembre 2006 in Conferenza Stato regioni e Province Autonome per la definizione degli "Standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico professionali" in attuazione dell'Accordo quadro in Conferenza Unificata del 19 giugno 2003.
Legge 27 dicembre 2006, n. 296, commi 622 e 624	"Innalzamento obbligo istruzione" - Legge finanziaria 2007.
Legge 2 aprile 2007, n. 40, art. 13	"Disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica" - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7 recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese.

segue

segue
Tavola 2.1
La normativa sull'obbligo di istruzione e sul diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale

Normativa	Oggetto
Decreto 22 agosto 2007, n. 139	Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 - Documento tecnico - Allegato 1: Assi culturali - Allegato 2: Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria.
Decreto interministeriale 29 novembre 2007	Percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale ai sensi dell'articolo 1, comma 624 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (decreto accreditamento agenzie formative).
Legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 64, c. 4 bis	"Obbligo di istruzione" - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

Tavola 2.2
Accordi Stato-Regioni e altri documenti

Documenti	Oggetto
Accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane (19 giugno 2003)	Avvio dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale.
Accordo tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (15 gennaio 2004)	Definizione degli standard formativi minimi per i percorsi sperimentali triennali ex Accordo 19 giugno 2003.
Accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le comunità montane (28 ottobre 2004)	Certificazione finale e intermedia e riconoscimento dei crediti formativi Allegato A, Modello B, legenda del modello B e Modello C.
Ordinanza Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 87/04	Norme concernenti il passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema di istruzione, ai sensi dell'art. 68 della l. n. 144 del 1999.
Accordo tra il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, le Regioni e le Province autonome in attuazione dell'Accordo quadro sancito in Conferenza Unificata il 19 giugno 2003 (5 ottobre 2006)	Definizione degli standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico-professionali. Allegato 1: Documento tecnico Standard Formativi minimi relativi alle competenze tecnico-professionali dei percorsi sperimentali triennali ex Accordo 19 giugno 2003. Allegato 2: Figure professionali percorsi sperimentali triennali.
Ministero della Pubblica Istruzione - Documento del 27 dicembre 2007	Linee guida sull'obbligo di istruzione.
Conferenza delle Regioni e Province Autonome-Documento approvato il 14 febbraio 2008	Obbligo di istruzione. Linee guida per le agenzie formative accreditate ai sensi del DM del 29 novembre 2007.

la governance

capitolo 3

LA NORMATIVA REGIONALE

Il riparto delle competenze legislative in materia di istruzione, delineato dalla Riforma del Titolo V della Costituzione, ha riconosciuto significativi spazi di intervento alle Regioni alcune delle quali, già dal 2003, hanno dato avvio alla definizione di nuove norme regionali sull'istruzione e formazione. Tra le prime amministrazioni ad avviare un proprio percorso normativo (Tav. 3), si evidenziano, come è noto, la Toscana e l'Emilia Romagna con le leggi regionali varate rispettivamente nel 2002 (con successive modificazioni) e nel 2003.
È poi seguita la provincia Autonoma di Trento nel 2006 e la Lombardia nel 2007. La Regione Molise ha poi di recente approvato (settembre 2008) la proposta di legge inerente "Disciplina del sistema e delle politiche di istruzione e formazione professionale". Le Regioni in cui le leggi di riordino del sistema regionale di istruzione e formazione non hanno concluso il proprio iter risultano invece il Friuli Venezia Giulia, le Marche, la Liguria e il Veneto.
Numerosi altri atti recenti (2006-2008) riguardano per lo più Linee guida per l'attuazione dell'Obbligo di Istruzione in seguito al decreto 139/2007 in rapporto ai percorsi sperimentali (Marche, Puglia, Abruzzo) e alle Leggi regionali lì dove esistenti (Emilia Romagna). Anche alcune delibere si sono occupate di stabilire il rapporto tra l'obbligo di istruzione e le norme regionali (Toscana), mentre altre riguardano l'approvazione di tasselli importanti per la messa a sistema dei percorsi triennali: ad esempio, la valutazione degli apprendimenti, le modalità di esame finale, le anagrafi (Veneto, Umbria). Si citano poi singoli atti di legge che riguardano ad esempio il finanziamento dei percorsi triennali (Lazio).
Nella tavola sottostante si riporta un più dettagliato riferimento ai singoli atti e documenti citati.

Tavola 3.1
Normativa regionale e atti più recenti (2006/2008)

Regione	Norme e atti
Abruzzo	• Il 3 agosto 2007 è stato stipulato un protocollo d'Intesa tra la Regione Abruzzo - Direzione Regionale delle Politiche Attive del Lavoro, Sistema Integrato Regionale di Formazione ed Istruzione - e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo, ove le parti si impegnano a realizzare, a partire dall'anno scolastico 2007/2008, un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale di durata triennale che assicuri ai giovani l'accesso a percorsi formativi che consentano loro sia di potenziare le capacità di scelta, sia di acquisire competenze di base e competenze tecnico professionali necessarie per l'inserimento nel mondo del lavoro o per il passaggio tra i sistemi formativi. • È stato stipulato il Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Regione Abruzzo concernente i "Percorsi e progetti sperimentali per il successo formativo dei giovani nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione". In base a tale protocollo, in riferimento all'art. 5 del Decreto 29/11/2007 del Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, prevede per gli anni 2007/2008 e 2008/2009 la realizzazione di un piano di intervento a carattere sperimentale da attivare attraverso percorsi volti a prevenire e contrastare la dispersione scolastica, per favorire il successo formativo di giovani appartenenti a fasce deboli e a rischio.
P.A. Bolzano	Al momento non è stata emanata una normativa al riguardo.
Emilia Romagna	• La Legge Regionale 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" stabilisce che le funzioni di programmazione generale del sistema formativo competano e siano esercitate dalla Regione. La programmazione territoriale in materia di formazione professionale, realizzata anche in integrazione con l'istruzione, è di competenza delle Province che la esercitano mediante programmi per l'offerta formativa. In attuazione di tale legge sono nate le Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010 - proposta della Giunta Regionale in data 16 aprile 2007, n. 503 Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 117 del 16 maggio 2007: le linee di programmazione e gli indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro approvate nel maggio 2007 si riferiscono all'insieme delle politiche di istruzione, formazione e lavoro e a tutte le diverse risorse attualmente programmate dalla Regione Emilia Romagna. Allo scopo di realizzare una effettiva condivisione, tra i diversi livelli istituzionali, delle strategie e degli obiettivi, si è previsto l'utilizzo di due fondamentali strumenti di governance del sistema - Accordo e Intese - atti a coordinare le competenze di programmazione generale e territoriale attribuite rispettivamente a Regione ed Enti Locali dalla normativa vigente. • L'Accordo 2007-2009 tra la Regione e le nove Province individua gli obiettivi generali e le risorse regionali, nazionali e comunitarie per l'attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro. L'Accordo trova nel processo di programmazione della politica regionale unitaria la cornice organica e coerente entro la quale inserire le programmazioni regionale e provinciali per l'istruzione, la formazione e il lavoro. L'Accordo mette pertanto in relazione le risorse complessive agli obiettivi fissati dai diversi canali di finanziamento, tenuto conto delle differenti competenze e dei contesti socio-economici propri di ciascun territorio provinciale. I principi dell'Accordo vengono declinati in nove Intese specifiche, tra la Regione e ciascuna Provincia, di durata commisurata all'arco di programmazione dell'Accordo. • L'Intesa fra la Direzione Generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna e la Direzione generale dell'Area Cultura, formazione e lavoro della Regione Emilia-Romagna per l'attuazione dell'obbligo di istruzione in Emilia-

segue

segue
Tavola 3.1
Normativa regionale e atti più recenti (2006/2008)

Regione	Norme e atti
	Romagna nell'a.s. 2007/2008, sottoscritta il 31 maggio 2007, riconferma le disposizioni che stabiliscono i destinatari, i percorsi formativi oggetto di iscrizione, i termini temporali per le domande di iscrizione, la modulistica per l'utenza, gli adempimenti degli enti di formazione accreditati, i termini temporali per l'accoglimento delle domande di iscrizione e gli adempimenti nei confronti delle amministrazioni provinciali. • La Legge Regionale n. 27/2006 (legge finanziaria regionale 2007), art. 70 "Obbligo formativo e percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione professionale" prevede che nelle more della definizione della normativa statale sull'obbligo di istruzione ed in conformità con quanto previsto dalla legge finanziaria statale 2007 che all'articolo 1 comma 624 dispone la prosecuzione dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, la Regione, nell'ambito delle proprie competenze in materia, assicuri la prosecuzione dei predetti percorsi triennali, con uno stanziamento apposito per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. • L'Intesa siglata il 24 giugno 2008 fra la Direzione Generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna e la Direzione generale dell'area Cultura, formazione e lavoro della Regione Emilia-Romagna per l'attuazione dell'obbligo di istruzione in Emilia-Romagna nell'a.s. 2008-2009 prevede che "In attuazione del Decreto 22 agosto 2007 richiamato in premessa, coloro che hanno acquisito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo nell'anno scolastico 2007/2008, sono tenuti all'adempimento dell'obbligo di istruzione nei percorsi scolastici od in alternativa nei percorsi integrati sperimentali attivati in Emilia-Romagna dall'a.s. 2003/04".
Friuli Venezia Giulia	• Nel corso del 2007 la Giunta regionale, tramite il lavoro congiunto di un gruppo di lavoro formato da funzionari ed esperti della Direzione centrale istruzione, cultura, sport, e pace e della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, ha predisposto e presentato al Consiglio regionale un disegno di legge in materia istruzione e formazione (DDL n. 278 del 19 ott 2007 "Norme per l'accesso al sapere, il diritto allo studio, il nuovo ordinamento della formazione professionale e lo sviluppo del sistema formativo del Friuli Venezia Giulia"). Il disegno di legge affrontava in specifici articoli vari temi attinenti il Diritto-Dovere, dall'anagrafe, all'orientamento, ai percorsi integrati. Il DDL non ha concluso l'iter consigliare a causa della fine anticipata della legislatura regionale, avvenuta nei primi mesi 2008.
Lazio	• La Legge Regionale n. 27/2006 (legge finanziaria regionale 2007), art. 70 "Obbligo formativo e percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione professionale" prevede che nelle more della definizione della normativa statale sull'obbligo di istruzione ed in conformità con quanto previsto dalla legge finanziaria statale 2007 che all'articolo 1 comma 624 dispone la prosecuzione dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, la Regione, nell'ambito delle proprie competenze in materia, assicuri la prosecuzione dei predetti percorsi triennali, con uno stanziamento apposito per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. • In riferimento alla *governance* del sistema, con il Regolamento regionale n. 3 del 21 marzo 2007, l'Assessorato è stato organizzato in due distinte Direzioni: la Direzione Regionale Istruzione, Programmazione dell'offerta scolastica e formativa e Diritto allo studio e la Direzione Regionale Formazione professionale, FSE e altri Interventi cofinanziati. Entrambe le Direzioni esercitano attività che interessano la complessa materia dell'obbligo/diritto dovere.

segue

segue
Tavola 3.1
Normativa regionale e atti più recenti (2006/2008)

Regione	Norme e atti
Liguria	• La Regione ha approvato, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6 del 10/02/2004, il Programma Triennale dei Servizi per l'Impiego, delle Politiche Formative e del Lavoro 2003-2005 che esprime linee guida ed obiettivi generali. Con DCR n. 23 del 18/7/2006 è stato approvato il "Piano Ponte" di proroga del sopracitato Programma triennale per il biennio 2006-2007: in esso viene ribadita la priorità regionale di realizzazione di un sistema educativo regionale integrato di istruzione e formazione professionale che preveda percorsi di qualificazione professionale per i giovani di età inferiore ai 18 anni e si articoli in ulteriori percorsi, collocati in un processo organico di sviluppo della formazione professionale superiore. • Per i trienni 2006-2009, 2007-2010 e 2008-2011, la Regione Liguria ha predisposto nuovi percorsi formativi di istruzione e formazione professionale sperimentali con le attività formative programmate in due ambiti prioritari: - Polo formativo dell'Economia del Mare (polo di eccellenza per la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione, nell'ottica di integrazione tra filiere, indirizzati alle figure professionali dei comparti della navalmeccanica, cantieristica e attività marittimo portuali). - Settori economico/professionali ritenuti prioritari in riferimento agli specifici fabbisogni del territorio ligure.
Lombardia	• La Legge Regionale n° 19 del 6 agosto 2007 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia" delinea il sistema unitario di istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia, secondo un asse di sviluppo che dalla formazione di secondo ciclo procede verso una formazione superiore di livello terziario e che comprende organicamente i segmenti della formazione continua e permanente, in un'ottica di educazione lungo tutto l'arco della vita • È stata inoltre promulgata la Legge regionale n. 22/06 "Il mercato del lavoro in Lombardia" • Sono stati emanati una serie di atti normativi su diversi aspetti del sistema: - DCR n. VIII/528 del 19 febbraio 2008 "Indirizzi e Criteri per la programmazione dei servizi educativi di Istruzione e Formazione (art. 7, L.R. n. 19/2007)" - Piano d'azione regionale 2007/2010 approvato con Dcr n° VIII/404 del 10/07/2007 - DGR n. 6563 del 18 febbraio 2008 "Indicazioni regionali per l'offerta formativa in materia di istruzione e formazione professionale (art. 22 c. 4 L.R. 19/07) - DGR n.6208 del 19 dicembre 2007 "Repertorio dell'offerta di istruzione e formazione professionale (art. 23 L.r. 19/07)" - DDG n. 3616 del 10 aprile 2007 "approvazione dei documenti - Certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi [Attuazione dell'Accordo in Conferenza Unificata del 28 ottobre 2004] e - Linee guida per il passaggio tra i sistemi di istruzione e di istruzione e formazione professionale" - DDG n. 3618 del 10 aprile 2007 "Approvazione degli Obbiettivi Specifici di Apprendimento relativi ai percorsi triennali sperimentali di Istruzione e Formazione professionale della Regione Lombardia" - DGR n. 4026 del 24 gennaio 2007: l'offerta formativa dell'anno 2007-08 consolida le modalità della quota capitaria e prelude alla applicazione della dote formazione avviata in fase di prima applicazione per l'anno formativo 2008-2009.

segue

segue
Tavola 3.1
Normativa regionale e atti più recenti (2006/2008)

Regione	Norme e atti
Marche	• Esiste una proposta di legge regionale sul sistema educativo e formativo. Il suo iter è iniziato nel 2005 ed è stato supportato da ampie ed articolate iniziative di confronto su tutto il territorio nel 2007. La proposta di legge ha continuato ad essere oggetto di attenzione dei diversi attori e delle parti sociali, fino all'elaborazione dell'attuale formulazione (la sua approvazione è attesa per il 2008). Essa contiene articoli dai quali si evince come la Regione intende favorire la prevenzione ed il recupero del disagio giovanile e della dispersione scolastica, nonché garantire la valorizzazione dei saperi acquisiti e l'innalzamento dei livelli culturali e professionali. • Il Servizio Istruzione Formazione Lavoro della Regione Marche ha emanato due decreti (DGR n. 267 del 5/04/2007 e DGR n. 1556 del 18/12/2007) contenenti "*Linee guida per l'attuazione dei Percorsi Sperimentali integrati previsti dall'accordo quadro sancito in conferenza unificata il 19 giugno 2003. Anno scolastico 2007-2008*" e "*Linee guida per l'attuazione dei Percorsi Sperimentali integrati previsti dall'accordo quadro sancito in conferenza unificata il 19 giugno 2003. Anno scolastico 2008-2009*". Queste ultime recepiscono il Decreto 22 Agosto 2007, n. 139 e segnano un deciso passo avanti rispetto al passato, sottolineando il contributo dell'orientamento anche per il rafforzamento della motivazione e, per il primo anno, l'acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza. Si specifica che la durata del percorso deve essere flessibile e personalizzata, per effetto del riconoscimento di crediti formativi all'ingresso ed in uscita. Infine, si precisa che i moduli formativi dovranno essere espressi in competenze certificabili al termine dei segmenti, mentre i risultati dell'apprendimento sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze. Un elemento importante contenuto nelle Linee guida per l'anno formativo 2008-2009 riguarda, in particolare, la "f*igura professionale di estetista (tab. qualifiche regionali T63 LR 24/09/92 n. 47) per la quale dovrà essere prevista una apposita programmazione ed idonee metodologie che consentano l'espletamento del terzo anno anche in apposite strutture di formazione*".
Molise	• La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'Istruzione ha approvato (25 settembre 2008) la proposta di legge inerente "Disciplina del sistema e delle politiche di istruzione e formazione professionale". L'articolato vede tra i riferimenti più significativi quello della governance e dell'autonomia del sistema educativo e dell'offerta formativa sul territorio ponendo come condizione essenziale la centralità della persona cui il sistema scolastico deve garantire conoscenze adeguate e appropriate in sintonia con il mondo del lavoro.
Piemonte	• È stato stipulato l'Accordo tra la Regione, l'Ufficio Scolastico Regionale e le Province sulle linee guida per la progettazione e la gestione assistita dei passaggi tra i sistemi di Istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale, attraverso l'attivazione dei LaRSA. Nel momento in cui si manifesta la volontà di effettuare un passaggio, la funzione di accompagnamento viene espletata congiuntamente dalle due istituzioni scolastiche e formative interessate. A tal fine è prevista la costituzione di appositi gruppi di lavoro misti composti da docenti e formatori dell'istituzione di provenienza e di destinazione, con riferimento ai nuclei essenziali di conoscenze, abilità e competenze individuati dal Tavolo Regionale di Progettazione per i passaggi tra i sistemi.
Puglia	• È stato stipulato un Protocollo d'intesa tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia in data 18.04.2007 per la realizzazione dell'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale rivolta agli allievi che abbiano concluso il primo ciclo di studi ai sensi della L. 28/03/2003 n. 53.

segue

segue
Tavola 3.1
Normativa regionale e atti più recenti (2006/2008)

Regione	Norme e atti
Sardegna	• La legge di delega alle Province è in fase di prima applicazione: al momento, quindi, le competenze sono ancora esercitate dall'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale tramite il Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione, attraverso una unità operativa specifica.
Toscana	• Con la Delibera del Consiglio regionale n. 93 del 20 settembre 2006 è stato approvato il Piano d'Indirizzo Generale Integrato della L.R. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", con cui la regione Toscana auspicava che si giungesse, a livello nazionale, all'innalzamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni. La L.R. n. 32/02 è stata in seguito modificata dalla legge regionale n. 5/05. Dopo l'innalzamento dell'obbligo di istruzione (ex L. 296/2006), la Regione Toscana non si avvarrà della possibilità di farlo assolvere in percorsi alternativi alla scuola fino a 16 anni. Questo è stato formalizzato con la DGRT 615/07, che ha approvato le linee guida regionali.
P.A. Trento	• La Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 "*Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino*" rappresenta una tappa importante nel percorso di innovazione e riforma del sistema d'istruzione e formazione del Trentino, disciplinando il Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino e prevedendo la permanenza nel sistema educativo provinciale per almeno 12 anni, comunque fino al conseguimento dell'esame finale del secondo ciclo. • La Legge Provinciale n. 5 del 15 marzo 2005, art. 11, successivamente disciplinata dalla Legge Provinciale n. 5 del 7 agosto 2006, ha istituito il sistema di Alta Formazione Professionale che costituisce uno sviluppo ulteriore dei percorsi di istruzione tecnica e di istruzione e formazione professionale, accessibili anche ad un'utenza adulta, in una logica di *lifelong learning*. Dal settembre 2006 per gli allievi con diploma professionale è possibile accedere all'Alta Formazione Professionale.
Umbria	• La Regione Umbria e il Ministero della Pubblica Istruzione hanno raggiunto un accordo finalizzato a promuovere e sostenere la realizzazione di un piano di intervento a carattere sperimentale, per gli anni 2007/2008 e 2008/2009 rispetto all'assolvimento dell'obbligo di istruzione nei percorsi triennali. Lo schema di Protocollo di intesa è stato approvato dalla Giunta Regionale con atto n. 2259 del 17/12/2007 e siglato dal Ministro della Pubblica Istruzione e dall'Assessore regionale competente in data 16/01/2008. • La Giunta Regionale con Deliberazione n. 2264 del 20/12/2006 ha approvato il Protocollo di intesa, relativo all'Anagrafe regionale degli studenti, tra Regione Umbria, Ufficio Scolastico Regionale, le Amministrazioni provinciali di Perugia e di Terni, l'Agenzia Umbria Lavoro, in attuazione dell'art. 3 del D. Lgs. del 15/04/2006 n. 76. • È stata quindi approvata dalla Giunta Regionale la DGR n. 276 del 17/3/2008 di modifica del Protocollo di intesa, in base alla quale la Regione si doterà di un repository delle anagrafi delle due Province, che farà parte del più generale sistema di datawarehouse (in via di realizzazione) e che comprenderà le informazioni di interesse provenienti dai Sistemi informativi regionali del lavoro e della formazione professionale.
Valle D'Aosta	• La DGR n. 1281, del 18/05/2007 prevede l'istituzione del Gruppo di Monitoraggio per l'attuazione dei Percorsi triennali integrati di istruzione e formazione professionale: Edizione 2007-2010.

segue

segue
Tavola 3.1
Normativa regionale e atti più recenti (2006/2008)

Regione	Norme e atti
Veneto	• Sono stati emanati i seguenti atti su diversi aspetti del sistema formativo: - DGR 390 del 26.2.2008 è stato definito il testo di un nuovo "Accordo tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto-Direzione Generale per l'ampliamento ed il potenziamento di un'offerta formativa integrata di istruzione e formazione professionale", attualmente in corso di sottoscrizione; - DGR 1142 del 18.4.2006: definisce la regolamentazione delle modalità di valutazione degli apprendimenti nei percorsi. Disponibile sul sito internet della Regione Veneto, in Servizi alla persona > Formazione e lavoro > Spazio operatori > esami nella formazione professionale, nella sezione "linee guida esami percorsi triennali"; - DGR 1142 del 11/4/2006: per la valutazione dei percorsi triennali sono state adottate nuove modalità di svolgimento delle prove finali che privilegiano la valutazione delle competenze assunte dagli allievi nel corso del triennio formativo attraverso una prova d'esame complessa, adatta a verificare sia le abilità professionali, sia le conoscenze dell'area culturale; - D.G.R. n. 3314/2006, "Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno 2007": la Regione ha proposto le linee di programmazione e di intervento sul territorio in tema di orientamento, con particolare riferimento alle attività rivolte ai giovani in diritto dovere all'istruzione e formazione; - Protocollo di Intesa del 17.10.2008 tra la Regione e le parti sociali: revisione del sistema di formazione per gli apprendisti. La Regione ha aderito al protocollo con la D.G.R. 3434/2007 che ha approvato anche la Direttiva Apprendistato 2008. Tra gli obiettivi della nuova programmazione, è confermato quello di assicurare la formazione a tutti i giovani che espletano il diritto/dovere di istruzione e formazione nell'apprendistato. In accordo con quanto indicato dalla Direttiva Orientamento 2008, anche la Direttiva Apprendistato 2008 prevede che le Province possano realizzare degli interventi di sostegno per gli apprendisti che si trovino in particolare condizione di difficoltà (logistiche, ecc.) o nei casi di apprendisti stranieri che necessitino di corsi di pre-formazione di lingua e cultura italiana.

Fonte: Rapporti di monitoraggio delle Regioni e P.A.

capitolo 4

IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Si intraprende qui l'analisi del secondo indicatore della capacità delle Amministrazioni di governo del sistema, ovvero la realizzazione di attività di monitoraggio e valutazione delle azioni svolte sul territorio di competenza.
A partire dagli indicatori proposti nel precedente rapporto di monitoraggio, si è deciso di approfondire tali attività concentrandosi in questa prima analisi sulle informazioni (anche quantitative) sulle principali caratteristiche emergenti dai dati: la tipologia, la modalità, l'oggetto d'indagine, la finalità, l'ampiezza del campo d'indagine.
La necessità di realizzare azioni di monitoraggio a livello locale sulle attività effettuate nel sistema di istruzione e formazione è di duplice matrice:

- in primo luogo si delinea come chiave di volta per la ***gestione del sistema***, poiché contribuisce a sviluppare, tramite l'analisi di informazioni qualitative e quantitative la conoscenza delle attività svolte, configurandosi come strumento di verifica dello stato di attuazione delle governance territoriali;
- in secondo luogo nasce, tramite una costante e periodica rilevazione in itinere, per progettare, verificare e ***migliorare*** attività e percorsi realizzati; pertanto la misurazione delle azioni svolte permette di determinarne sia l'efficacia (nei termini dei risultati raggiunti), sia l'efficienza (nel rapporto tra risultati raggiunti e le risorse impegnate). Tutto ciò nell'ottica di una valutazione quale strumento in grado, in prospettiva, di riorientare o perfezionare la successiva progettazione, tenendo conto degli aspetti positivi e degli ostacoli rilevati nelle esperienze passate.

L'esposizione dei risultati delle analisi è stata suddivisa in due sezioni:

- la prima parte riguarda informazioni prettamente ***quantitative*** sulle principali caratteristiche di tali attività (novità della rilevazione sul 2007);
- la seconda ***qualitativa*** (presente anche nel precedente rapporto di monitoraggio) redatta a partire dalle descrizioni analitiche elaborate dalle Amministrazioni.

A *Caratteristiche dei monitoraggi effettuati sulle azioni per il diritto-dovere*

La percentuale dei rispondenti alla scheda di richiesta di informazioni quantitative sulle analisi svolte a livello regionale e provinciale mette in evidenza una adesione delle Amministrazioni nettamente al di sopra del 50%. Dall'osservazione della seguente tabella si nota una percentuale di 8.6 punti di differenza tra il livello di risposta delle Amministrazioni centrali (76.2%) rispetto a quelle delle province (67.6%).

Tabella 4.1
Amministrazioni rispondenti alle domande relative all'effettuazione di monitoraggio e valutazione

	A livello regionale		A livello provinciale	
	v.a.	%	v.a.	%
Si	16	76.2	73	67.6
No	5	23.8	35	32.4
Italia	**21***	**100.0**	**108****	**100.0**

** Includendo anche le Province Autonome di Trento e Bolzano.*
*** Incluso il Circondario Empolese Val d'Elsa.*
Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Esaminando nel dettaglio le Amministrazioni che non hanno fornito i dati, oltre alla Campania ed alla Calabria, le quali non hanno risposto alla richiesta del Monitoraggio, emerge la mancanza di riscontri sul tema da parte delle Regioni: Sicilia, Sardegna e Valle d'Aosta. L'assenza delle informazioni riguarda quindi quasi completamente il Sud poiché la Valle d'Aosta, pur non fornendo i dati quantitativi, ha offerto una approfondita descrizione qualitativa delle attività realizzate, come si vedrà nel paragrafo seguente.
La ridotta rappresentazione della realtà territoriale del Mezzogiorno risulta anche dai dati emersi a livello provinciale, dove ben 28 delle 35 Amministrazioni per le quali non si hanno risposte sul tema appartengono alle circoscrizioni meridionali. Per tale motivo si è scelto di non analizzare i dati in base alla ripartizione territoriale.

Tabella 4.2
Realizzazione di attività di monitoraggio e valutazione

	A livello regionale		A livello provinciale	
	v.a.	%	v.a.	%
Si	15	78.9	57	58.2
No	1	5.3	16	16.3
Non risponde	3	15.8	25	25.5
Totale*	**19**	**100.0**	**98**	**100.0**

** A livello regionale sono comprese anche le P.A. di Trento e Bolzano.*
Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Entrando nello specifico delle informazioni, il quadro che si delinea (analizzando la tabella 2) risulta comunque piuttosto positivo, poiché la maggior parte dei rispondenti dichiara di effettuare verifica ed approfondimento tramite monitoraggi e valutazioni. Molte sono le Amministrazioni che decidono di controllare periodicamente la messa in opera delle azioni volte al successo formativo. Risulta ancora una volta un'attenzione più precisa a livello regionale per approfondimenti legati al governo ed al coordinamento dei sistemi per l'attuazione del diritto-dovere (78.9%), mentre a livello provinciale vengono svolte osservazioni costanti secondo una percentuale chiaramente inferiore (20 punti percentuali in meno). Ciò denota un interesse nello sviluppo di attività di controllo, ma allo stesso tempo evidenzia una difficoltà di duplice matrice:

- nella gestione degli approfondimenti quali-quantitativi soprattutto a livello decentrato;
- nella difficoltà di comunicazione tra l'Amministrazione centrale e quelle periferiche.

Naturalmente il mancato invio dei dati non significa automaticamente che l'attività non venga svolta; tuttavia non permette un'analisi attenta del fenomeno ed un confronto con le altre informazioni pervenute. In particolare si ripresenta la tendenza delle Province del Sud a non rispondere: ben 18 delle 25 non rispondenti appartengono infatti alle circoscrizioni meridionali.
A livello regionale 15 delle 16 Regioni rispondenti dichiarano di svolgere attività di monitoraggio e valutazione. Di queste Abruzzo e Puglia si limitano a darne informazione, senza fornire ulteriori specifiche.
Si riporta di seguito una tabella analitica delle Province che svolgono attività di monitoraggio e valutazione.
Emerge ancora una volta una prevalenza di Regioni che effettuano tali attività nel Centro-Nord rispetto al Sud. Tuttavia si notano delle eccezioni quali la Valle d'Aosta e il Friuli Venezia Giulia; mentre nella ripartizione meridionale Abruzzo, Molise e Basilicata realizzano azioni di monitoraggio e valutazione.

Tabella 4.3
Quadro riassuntivo del numero delle Province che dichiarano di svolgere attività di monitoraggio

Regione	Numero di Province presenti sul territorio	Numero di Province rispondenti	Numero di Province che svolgono attività di monitoraggio
Piemonte	8	8	8
Valle d'Aosta	1	0	0
Lombardia	11	11	11
P.A. Bolzano	1	1	0
P.A. Trento	1	1	1
Veneto	7	7	7
Friuli-Venezia-Giulia	4	4	0
Liguria	4	3	3
Emilia-Romagna	9	9	7
Toscana	11*	10	10
Umbria	2	0	0
Marche	4	4	2
Lazio	5	3	3
Abruzzo	4	3	2
Molise	2	2	1
Campania	5	0	0
Puglia	5	5	0
Basilicata	2	2	2
Calabria	5	0	0
Sicilia	9	0	0
Sardegna	8	0	0
Italia	**108**	**73**	**57**

** Compreso il Circondario Empolese Val d'Elsa.*
Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Per quel che concerne la **tipologia** d'indagine, risulta maggiormente utilizzato il monitoraggio in itinere rispetto alla valutazione finale e/o d'impatto, per entrambi i livelli territoriali.

Tabella 4.4
Tipologia d'indagine

	In Itinere	Finale
Regioni	13	9
Province	56	54

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Tuttavia mentre a livello regionale la quasi totalità dei rispondenti effettua un approfondimento in itinere costante e periodico, tralasciando quello finale (dei 15 totali 13 scelgono la tipologia in itinere e 9 la valutazione finale), a livello provinciale le due tipologie sono utilizzate pressappoco in egual misura. Tutto ciò assume una valenza ancor più positiva se, come prima si accennava, si legge il dato del monitoraggio in itinere come attività volta alla riprogettazione dell'offerta formativa e di servizi (prestazioni effettuate; soddisfazione degli utenti; ecc.).
A tal proposito, se si vuole indagare maggiormente sulle scelte effettuate dalle Amministrazioni delle 13 Regioni che dichiarano di svolgere monitoraggi, risulta che 4 di esse effettuano solo monitoraggio in itinere mentre 9 lavorano su entrambe le tipologie; non esiste alcuna Amministrazione regionale che abbia scelto di svolgere solo la valutazione finale[4].
La stessa tendenza si riscontra analizzando il livello provinciale dove 2 province (Chieti e Padova) svolgono solo monitoraggio in itinere, 55 entrambe le attività, mentre la preferenza della sola valutazione d'impatto non è stata intrapresa da nessuno.

Tabella 4.5 *Quadro riassuntivo delle scelte delle tipologie d'indagine effettuate da Regioni e Province*

Amministrazione	Non effettua / non ha risposto		Solo monitoraggio in itinere		Monitoraggio in itinere e valutazione finale		Totale Province
	a livello regionale	a livello provinciale	a livello regionale	a livello provinciale	a livello regionale	a livello provinciale	
Piemonte					X	8	8
Valle d'Aosta	X	1					1
Lombardia					X	11	11
P. A. Bolzano	X	1					1
P. A. Trento					X	1	1
Veneto				1	X	6	7
Friuli-Venezia-Giulia		4	X				4
Liguria		1			X	3	4
Emilia-Romagna		2			X	7	9
Toscana		1			X	10	11*
Umbria		2	X				2
Marche		2	X			2	4
Lazio		2	X			3	5

segue

4 Il totale delle Regioni riportato è 13, poiché non sono state prese qui in considerazione l'Abruzzo e la Puglia che come indicato precedentemente non hanno fornito ulteriori informazioni oltre all'effettuazione dei monitoraggi, come si può vedere dalla tabella 5.

segue
Tabella 4.5
Quadro riassuntivo delle scelte delle tipologie d'indagine effettuate da Regioni e Province

Amministrazione	Non effettua / non ha risposto		Solo monitoraggio in itinere		Monitoraggio in itinere e valutazione finale		Totale Province
	a livello regionale	a livello provinciale	a livello regionale	a livello provinciale	a livello regionale	a livello provinciale	
Abruzzo	X	2		1		1	4
Molise		1			X	1	2
Puglia	X	5					5
Basilicata					X	2	2
Sicilia	X	9					9
Sardegna	X	8					8
Italia	**8**	**41**	**4**	**2**	**9**	**55**	**98**

** Compreso il circondario empolese val d'Elsa.*
Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Sembra quindi che la maggioranza delle Amministrazioni privilegi entrambe le tipologie d'indagine per ottenere un quadro più completo del proprio sistema a supporto del successo formativo. Ciò potrebbe leggersi anche in un'ottica di consequenzialità: in un primo momento l'Amministrazione sceglie di effettuare solo un monitoraggio in itinere delle attività per poter "correggere" le proprie scelte. In un secondo momento, a livello di messa a regime delle attività si sceglie di compiere anche una valutazione finale, a conferma o disconferma della bontà delle scelte compiute.
Per quel che riguarda gli **oggetti** indagati dalle varie Amministrazioni, si nota una diversificazione nelle scelte effettuate.
A livello Regionale la quasi totalità dei rispondenti che effettuano monitoraggio e valutazione sceglie di analizzare i percorsi formativi (12 su 13 in itinere, 8 su 9 finale); al secondo posto c'è l'Anagrafe (8 su 13 in itinere, 5 su 9 finale). Indagini sull'Apprendistato, sono svolte da 7 Regioni su 13 in itinere e da 4 su 9 finale. Infine, solo 1 Regione sceglie di effettuare la valutazione rispetto agli esiti occupazionali.

Tabella 4.6
Oggetto dei monitoraggi e valutazioni svolti a livello regionale

Monitoraggio, valutazione in Itinere			Valutazione finale e/o d'impatto		
Percorsi formativi		**12**	**Percorsi formativi**		**8**
Qualitativo	0		Qualitativo	1	
Quantitativo	2		Quantitativo	0	
Entrambi	10		Entrambi	7	
Non specificato	0		Non specificato	0	
Anagrafe		**8**	**Anagrafe**		**5**
Qualitativo	0		Qualitativo	0	
Quantitativo	1		Quantitativo	1	
Entrambi	6		Entrambi	4	
Non specificato	1		Non specificato	0	
Apprendistato		**7**	**Altro**		**4**
Qualitativo	0		Qualitativo	0	
Quantitativo	1		Quantitativo	2	
Entrambi	5		Entrambi	2	
Non specificato	1		Non specificato	0	
Altro		**4**	**Apprendistato**		**2**
Qualitativo	0		Qualitativo	0	
Quantitativo	0		Quantitativo	0	
Entrambi	4		Entrambi	2	
Non specificato	0		Non specificato	0	
Cpi		**3**	**Cpi**		**1**
Qualitativo	1		Qualitativo	0	
Quantitativo	1		Quantitativo	0	
Entrambi	0		Entrambi	1	
Non specificato	1		Non specificato	0	
			Esiti occupazionali		
			Qualitativo	0	
			Quantitativo	0	**1**
			Entrambi	1	
			Non specificato	0	

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Anche a livello provinciale l'oggetto scelto dalla quasi totalità dei rispondenti corrisponde ai percorsi formativi, in questo caso seguiti dai Cpi per oltre il 60%, come è normale, facendo essi capo direttamente alle Province.
Interessante notare come la scelta degli esiti occupazionali sia effettuata quasi dal 60% delle Province. Sembrerebbe emergere dunque, a questo livello, una maggiore attenzione delle realtà locali per comprendere l'efficacia dei servizi erogati, e la loro rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro, forse anche in vista di una migliore taratura nella programmazione delle figure professionali e delle attività formative.
Inoltre sempre a livello Provinciale si nota una maggiore distribuzione degli oggetti da monitorare, quasi tutti con una percentuale al di sopra del 50%, sia in itinere che finale.

Tabella 4.7
Oggetto dei monitoraggi e valutazioni svolti a livello provinciale

Monitoraggio, valutazione in Itinere			Valutazione finale e/o d'impatto		
	v.a.	v. %		v.a.	v. %
Percorsi formativi	**47**	**83.9%**	**Percorsi formativi**	**50**	**92.6%**
Qualitativo 5			Qualitativo 1		
Quantitativo 4			Quantitativo 3		
Entrambi 38			Entrambi 43		
Non specificato 0			Non specificato 3		
Cpi	**35**	**62.5%**	**Cpi**	**33**	**61.1%**
Qualitativo 3			Qualitativo 1		
Quantitativo 8			Quantitativo 5		
Entrambi 24			Entrambi 26		
Non specificato 0			Non specificato 1		
Anagrafe	**34**	**60.7%**	**Esiti occupazionali**	**31**	**57.4%**
Qualitativo 1			Qualitativo 1		
Quantitativo 8			Quantitativo 3		
Entrambi 25			Entrambi 27		
Non specificato 0			Non specificato 0		
Apprendistato	**33**	**58.9%**	**Apprendistato**	**28**	**51.9%**
Qualitativo 1			Qualitativo 0		
Quantitativo 9			Quantitativo 4		
Entrambi 22			Entrambi 22		
Non specificato 1			Non specificato 2		
Altro	**6**	**10.7%**	**Anagrafe**	**28**	**51.9%**
Qualitativo 2			Qualitativo 0		
Quantitativo 2			Quantitativo 7		
Entrambi 1			Entrambi 19		
Non specificato 1			Non specificato 2		
			Altro	**5**	**9.3%**
			Qualitativo 2		
			Quantitativo 1		
			Entrambi 2		
			Non specificato 0		

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Come si vede dalle tab. 6 e 7 la **modalità** di realizzazione del monitoraggio e della valutazione finale utilizzate dalla quasi totalità delle Regioni comprende una rilevazione contemporaneamente qualitativa e quantitativa.
Mentre a livello provinciale il monitoraggio qualitativo viene indicato in misura maggiore del qualitativo seppure in numero esiguo rispetto alle rilevazioni tramite entrambe le modalità.
A *livello provinciale* la modalità più utilizzata è quella della combinazione di informazioni qualitative e di dati quantitativi; al secondo posto la sola analisi quantitativa. Infine quella con percentuali minori è la sola modalità qualitativa.

N° oggetti d'indagine	A livello regionale	
	in itinere	finale
Nessuno	5	10
1	4	3
2-3	7	4
4 ed oltre	3	2
Totale rispondenti	**19**	**19**

Tabella 4.8 *Numero degli oggetti d'indagine presi in esame dai monitoraggi regionali (v.a.)*

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

N° oggetti d'indagine	A livello Provinciale			
	in itinere		finale	
	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	22	27.8	24	30.4
1	9	11.4	6	7.6
2-3	34	43.1	27	34.2
4 ed oltre	14	17.7	22	27.9
Totale rispondenti	**79**	**100.0**	**79**	**100.0**

Tabella 4.8.1 *Numero degli oggetti d'indagine che vengono presi in esame dai monitoraggi provinciali*

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Un indicatore interessante è costituito dal numero di oggetti esaminati. La maggioranza delle Amministrazioni che svolgono monitoraggi e valutazione hanno analizzato tra 2 e 3 oggetti d'indagine.
A livello provinciale pochi sono i soggetti che effettuano osservazioni con solo un oggetto d'indagine.
Notevoli i margini di miglioramento, poiché (come si nota dalla tab. 8) rilevanti sono le percentuali di chi non ha alcun oggetto d'indagine (tra il 27 ed il 30%) ed ancora basse quelle delle Province che monitorano più di quattro oggetti (tra il 17 ed il 27%).
Se si analizzano le **finalità** con le quali Regioni e Province giustificano la scelta dei vari soggetti d'indagine si osserva una distribuzione piuttosto simile dove la programmazione dell'offerta formativa o dei servizi, la gestione amministrativa e la valutazione ed il controllo non hanno tendenze particolari a seconda dell'oggetto indagato. La finalità studi e ricerca è, invece, quella con valori più bassi per entrambi i livelli (regionale e provinciale) e per entrambe le modalità (in itinere e finale).
Per analizzare le finalità delle azioni di monitoraggio e valutazione abbiamo individuato 2 ambiti:

- il primo riguarda la gestione amministrativa e la valutazione ed il controllo e si inserisce in un ambito gestionale/amministrativo;

- il secondo riguarda la programmazione dell'offerta formativa e dei servizi e gli studi e la ricerca, riferendosi quindi ad un'area di tipo conoscitivo finalizzata alla programmazione dell'offerta formativa e di servizi.

Dalle tabelle seguenti emerge una netta predilezione sia a livello provinciale che regionale dell'ambito gestionale/amministrativo. E ciò vale in egual misura sia per i monitoraggi in itinere che per le valutazioni conclusive.
Tra gli oggetti esaminati, l'anagrafe è quella che risente meno di tale preferenza registrando un elevato numero di indagini sia provinciali che regionali a scopi programmatori.

Tabella 4.9
Finalità espresse a livello regionale per oggetto d'indagine

finalità / oggetto	In Itinere			Finale		
	Programmazione offerta e studi e ricerche	Gestione amministrativa e controllo	Totale	Programmazione offerta e studi e ricerche	Gestione amministrativa e controllo	Totale
Percorsi formativi	13	18	**31**	7	12	**19**
Esiti occupazionali	-	-	**-**	1	0	**1**
Cpi	4	2	**6**	2	2	**4**
Apprendistato	9	9	**18**	3	4	**7**
Anagrafe	9	6	**15**	8	7	**15**
Altro	7	6	**13**	6	8	**14**

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Tabella 4.9.1
Finalità espresse a livello provinciale per oggetto d'indagine

finalità / oggetto	In Itinere				Finale			
	Programmazione offerta e studi e ricerche	Gestione amministrativa e controllo	Altro	Totale	Programmazione offerta e studi e ricerche	Gestione amministrativa e controllo	Altro	Totale
Percorsi formativi	49	73	2	124	51	73	1	125
Esiti occupazionali	-	-	-	-	34	37	1	72
Cpi	30	51	1	82	28	46	1	75
Apprendistato	28	54	2	84	27	45	1	73
Anagrafe	41	43	0	84	33	36	0	69
Altro	5	3	2	10	5	5	2	12

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

B ***La descrizione degli interventi***

L'esame dei rapporti pervenuti evidenzia una ridotta mole di informazioni qualitative sulle modalità di monitoraggio in itinere e valutazione finale delle attività inerenti il supporto all'assolvimento del diritto-dovere. Nello specifico, solo 9 Amministrazioni regionali descrivono le azioni sia rispetto agli oggetti monitorati sia riguardo alle metodologie adottate.

A livello Provinciale solamente Toscana, Umbria e Liguria forniscono descrizioni qualitative delle attività.

Esaminando la tabella riassuntiva si nota che la maggior parte delle Regioni (6) descrive un solo oggetto d'indagine, mentre 3 Amministrazioni riferiscono di 2 oggetti ed infine la sola Liguria concentra le azioni di monitoraggio su 3 oggetti (qualità, orientamento e fabbisogni formativi ed occupazionali).

Percorsi Formativi	Qualità	Orientamento	Utenti FP	Fabbisogni formativi ed occupazionali
Lazio Molise Umbria Lombardia Valle d'Aosta Toscana Emilia Romagna	Emilia Romagna Liguria	Liguria Veneto	Veneto	Liguria

Tabella 4.10 *Quadro riassuntivo degli oggetti d'indagine descritti dalle Amministrazioni Regionali*

Il principale focus emergente dall'analisi dei Report riguarda i percorsi formativi, mentre varie sono le finalità attribuite dalle Regioni a tale scelta: per alcuni l'obiettivo principale è il controllo e la gestione delle attività, per altri la pianificazione degli stati di avanzamento dei vari Progetti, il controllo dell'attuazione e la definizione di azioni di miglioramento rispetto alle eventuali criticità emerse. Inoltre di non minore importanza l'intenzione di valutare il grado di integrazione tra scuole ed organismi di formazione professionale, le modalità di coordinamento a livello territoriale, gli esiti dei percorsi:

- tipologia e numero di istituti suddivisi per classi, per iscritti e per provincia;
- esiti degli allievi per tipologia di istituto (promossi, bocciati, ritirati);
- esiti e certificati rilasciati al termine del corso.

Entrando nello specifico, nella Regione *Lazio* il monitoraggio avviene a livello procedurale, fisico e finanziario. Il sistema di monitoraggio consente di avere informazioni aggiornate sui percorsi attivati nelle Province, sul numero di allievi iscritti, sui risultati conseguiti dagli allievi (numero di allievi ammessi all'esame, allievi idonei e non idonei, numero di allievi che hanno abbandonato il corso, etc.).

In *Molise* l'Assessorato alla Formazione predispone monitoraggio e valutazione in itinere e finale, al fine di garantire l'efficacia degli interventi, e di assicurare l'in-

tegrazione fra i sistemi dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato, favorendo la più ampia informazione e condivisione dei risultati raggiunti.
In regione ***Umbria*** la descrizione delle attività di monitoraggio è diversificata a seconda delle province, nello specifico Perugia lo svolge attraverso due modalità: la consultazione sul Sistema Integrato Lavoro Formazione Istruzione per verificare l'iscrizione dell'allievo presso un'istituzione scolastica o un'agenzia formativa o la presenza di contratti di apprendistato in essere; la verifica telefonica circa l'inserimento del giovane in uno dei tre canali. A Terni si svolge su due livelli: individuale attraverso l'utilizzazione della "Scheda di monitoraggio utente" del percorso formativo intrapreso; generale attraverso la rilevazione degli indicatori di realizzazione fisica, finanziaria e di risultato coerentemente a quanto previsto dalle procedure già in uso per le attività di formazione professionale finanziate a valere sull'Ob. 3.
Nello specifico, nella Regione ***Lombardia***, in continuità con l'anno 2004-05 relativamente all'ambito dei percorsi triennali, è stata avviata una prima azione sperimentale di valutazione regionale di sistema e degli apprendimenti. In particolare sono stati approntati strumenti di misurazione e comparazione quanti-qualitativa dei risultati in esito ai percorsi sperimentali, con il mondo dell'istruzione e con quello del lavoro, anche al fine di evidenziare il valore aggiunto in termini formativi e di effettiva acquisizione di competenze spendibili nei diversi contesti da parte dei ragazzi.
In ***Valle d'Aosta*** sono state svolte attività strutturate di osservazione e rilevazione sia in forma indiretta (analisi di dati e documenti) sia diretta (colloqui e interviste ad allievi, famiglie, docenti, formatori, …), al fine di individuare punti di forza e criticità caratterizzanti la sperimentazione, anche allo scopo di supportare le scelte dei decisori politico-istituzionali in materia di obbligo di istruzione.
A tale scopo, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1281 del 18/05/07 è stato istituito un Gruppo di Monitoraggio incaricato di effettuare le sue azioni, sia a livello qualitativo che quantitativo, con riferimento a due aree: una *organizzativa* (coordinamento, integrazione, progettazione, erogazione e monitoraggio delle attività formative, valutazione, comunicazione e relazione con le famiglie, ect.) ed una *didattica* (Processi/attività formative, Prodotti/risultati formativi, Materiali/strumenti formativi). Inoltre il Gruppo è tenuto a gestire un Dossier contenente informazioni di processo, dei vari gruppi-classe e di ogni singolo allievo.
Nell'ottica di un monitoraggio finalizzato a migliorare la qualità dei progetti, la Regione *Emilia Romagna* ha compiuto una rilevazione della percezione della qualità espressa dai dirigenti scolastici e dai direttori degli Enti di Formazione interessati di percorsi formativi, riguardante, in modo particolare, la collaborazione tra scuola ed ente di formazione, il livello di interesse e partecipazione manifestato dalla a scuola/istituto, il grado di soddisfazione degli allievi coinvolti nei percorsi, l'opportunità di proseguimento delle esperienze formative integrate.
Risulta diversificato il campo di indagine della ***Toscana*** che ha scelto di svolgere a livello Regionale un monitoraggio dei corsi integrati di formazione professiona-

le, attraverso la realizzazione di *un'analisi finanziaria* di tali percorsi effettuata dall'IRPET (l'Istituto regionale per la Programmazione economica della Toscana). L'approfondimento costituisce un'importante fonte informativa in termini di analisi di *performance* degli interventi realizzati.
Altro oggetto di indagine, sempre dei percorsi integrati, realizzata dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'autonomia scolastica (l'ex IRRE Toscana), ha riguardato le percezioni e l'analisi dei pareri di insegnanti, personale amministrativo e studenti di alcuni Istituti Professionali e d'Arte sulla progettazione e realizzazione dei percorsi.
Informazioni dettagliate vengono fornite per il ***livello Provinciale***: la Provincia di **Arezzo** svolge un monitoraggio su tre diversi livelli (amministrativo, come azione di costante indirizzo delle attività per un efficiente uso delle risorse, di verifica sul campo dell'andamento delle attività e della soddisfazione degli utenti); **Grosseto**, attraverso l'Osservatorio Scolastico Provinciale, effettua il monitoraggio dei ragazzi in obbligo/diritto-dovere; a **Lucca** viene svolto, sia in itinere che finale; un monitoraggio amministrativo sull'andamento dei percorsi integrati, sugli aspetti metodologici e didattici.
La Regione ***Veneto*** per valutare la qualità dei progetti di orientamento realizzati, ha previsto azioni di monitoraggio in itinere su tali interventi.
Come già avvenuto per il precedente monitoraggio, la ***Liguria*** offre, a livello provinciale, uno spettro d'indagine diversificato: la provincia di Genova ha esaminato la qualità del servizio formativo erogato, con particolare attenzione al livello di soddisfazione dell'utenza; la Provincia di Imperia ha esaminato i percorsi e le attività di orientamento; La Spezia ha svolto un monitoraggio quantitativo e finanziario; la provincia di Savona ha monitorato fabbisogni formativi ed occupazionali.
A partire da questa analisi sulle capacità delle Amministrazioni di monitorare le attività svolte sul territorio di propria competenza, potranno, per i prossimi approfondimenti, essere sviluppate ulteriori piste di lavoro. Una ipotesi è quella di concentrarsi su punti ancora poco noti quali gli strumenti utilizzati per le analisi (diari di bordo, schede di rilevazione, questionari di gradimento o di autovalutazione), la frequenza delle rilevazioni, l'ampiezza delle fonti consultate, il numero di attori territoriali coinvolti, la modalità di utilizzo dei risultati e la pubblicizzazione dei monitoraggi (condivisione dei dati solo internamente alla struttura, pubblicazione di rapporti di analisi), l'apprezzamento-gradimento da parte dei funzionari, degli studenti/utenti dei servizi, dei dipendenti, le valutazioni espresse dai diversi attori coinvolti.
Tale analisi potrebbe da un lato stimolare la messa a regime di indagini sistematiche volte a comporre stabili sistemi di monitoraggio. D'altro canto la continuità delle rilevazioni, unita allo sforzo, da parte delle diverse Amministrazioni, di individuare variabili comuni sulle quali impostare analisi, consentirà di operare confronti sui livelli di approfondimento e nell'ampiezza dei monitoraggi realizzati socializzando buone prassi d'intervento e consentendo di operare un reale sviluppo del sistema di *governance* del territorio.

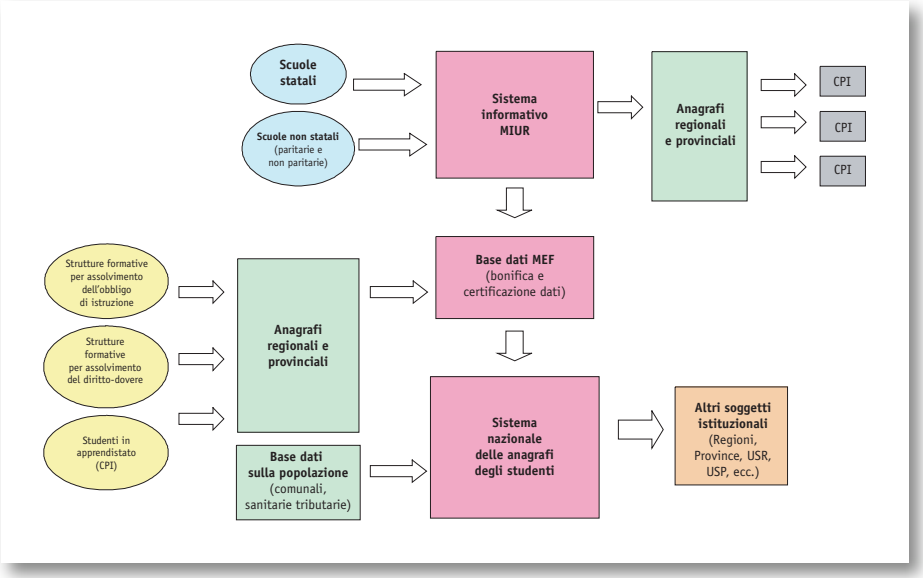
l’informazione e l’accompagnamento

capitolo 5

LE ANAGRAFI

Scaduti i termini di legge per le eventuali modifiche al Decreto 76/2005 sul diritto-dovere, senza l'esercizio di alcun intervento, il Decreto è divenuto operativo a tutti gli effetti. Ciò significa che prende corpo la creazione (prevista all'art. 3 dello stesso Decreto), presso il Ministero dell'Istruzione, di una anagrafe nazionale degli studenti che possa disporre dei dati sui percorsi scolastici, formativi ed in apprendistato degli studenti dal primo anno della scuola primaria. L'anagrafe dovrà interagire con le basi dati regionali nate a partire dalla normativa sull'obbligo formativo (art. 68 della legge 144/99), per alcune delle quali è stata avviata la trasformazione in anagrafi regionali degli studenti (a partire cioè dal primo anno della scuola primaria). L'obiettivo della costruzione di un sistema così complesso consiste nella tracciabilità dei percorsi scolastici e formativi dei singoli studenti.
Abbiamo più volte esaminato nel corso dei precedenti rapporti di monitoraggio dell'obbligo formativo i modelli sui quali sono state costruite le anagrafi regionali e provinciali. L'anagrafe nazionale degli studenti, gestita dal MIUR, verrà verosimilmente configurarsi secondo un modello analogo, articolato nel modo descritto dalla figura che segue.
Il modello che qui si ipotizza valorizza infatti quello già sperimentato presso alcune Regioni e Province, concentrando tuttavia, come si diceva, la gestione centralizzata delle informazioni presso il Ministero. Lo schema progettuale prevede, analogamente ai sistemi anagrafici locali, il confronto tra le informazioni inerenti l'anagrafica e quelle relative alle iscrizioni a scuola, ai centri di formazione professionale o all'assunzione in apprendistato.
Tale architettura di sistema comporterà la costruzione di alcuni processi di complessa gestione: la convalida e la certificazione delle informazioni anagrafiche a livello nazionale, anche attraverso il collegamento con il Ministero dell'Economia; l'acquisizione di dati sullo stato formativo dei giovani iscritti presso i CFP o assunti con contratto di apprendistato dai data base regionali; l'utilizzo dei dati inerenti gli iscritti a scuola disponibili presso lo stesso Ministero dell'Istruzione; infine lo scarto nominale tra i dati anagrafici della popolazione di riferimento e i risultanti nei diversi percorsi.

Modello di anagrafe nazionale degli studenti



Fonte: Elaborazioni Isfol

A *La presenza delle anagrafi sul territorio*

L'analisi svolta per l'annualità 2007 ha riguardato, come di consueto, la disponibilità di informazioni presenti presso le Amministrazioni regionali e provinciali rispetto allo stato formativo dei giovani ed all'individuazione dei dispersi. L'importante novità di questo monitoraggio è consistita nella rilevazione di questi dati anche a livello provinciale. È stato possibile in tal modo delineare (laddove sono pervenute le risposte) un quadro più definito sullo stato dei lavori di costruzione dei sistemi informativi a livello locale.

Analizziamo prima di tutto il livello regionale. Sul fronte della disponibilità delle informazioni non si riscontrano significative novità rispetto alla rilevazione 2005: mancano gli allievi iscritti a scuola di Valle d'Aosta e Lazio. Liguria e Basilicata viceversa forniscono quest'anno le informazioni anche sui dispersi. Ancora una volta ricordiamo come, a nostro avviso, questo ultimo dato rivesta una grande rilevanza, in quanto costituisce un importante indicatore della capacità delle Amministrazioni di utilizzare i sistemi di anagrafe per la puntuale identificazione dei ragazzi fuori dai percorsi. Le Amministrazioni regionali in grado di fornire questa preziosa informazione per il 2007 sono: Veneto, Liguria, Toscana, Basilicata, Puglia e la P.A. di Bolzano.

La successiva tabella riporta il dettaglio delle informazioni disponibili presso ciascuna anagrafe regionale e delle Province Autonome. Ci si riferisce qui ad informazioni di livello provinciale: in altri termini le "X" indicano che l'anagrafe regionale contiene informazioni su iscritti, apprendisti e dispersi per singola provincia. Laddove l'informazione sia parziale (solo per una parte dei residenti o solo per alcune province) o sia solo a livello complessivo regionale, non disaggregato per provincia, tale informazione è specificata.

Tabella 5.1
Presenza, presso le anagrafi regionali, di informazioni a livello provinciale sullo stato formativo dei 14-17enni

Regioni	Esistenza di una anagrafe regionale	Dati su iscritti a scuola	Dati su iscritti presso i CFP	Dati su assunti con contratto di apprendistato	Dati su 14-17enni fuori dai percorsi
Piemonte	X	X	X	-	-
Valle d'Aosta	-	-	X	X	-
Lombardia	-	-	X	X	-
Bolzano	X	X	X	X	X
Trento	X	X	X	X	-
Veneto	X	X	X	X	X
Friuli Venezia Giulia	-	X	X	X	-
Liguria	X	X	X	X	X
Emilia-Romagna	X	X	X	X	-
Toscana	X	X	X	X	X
Umbria	-	X (solo Perugia)	X	X	-
Marche	-	X (eccetto Ascoli P.)	X	X (eccetto Ascoli P.)	X (solo Ancona)
Lazio	-	-	X	-	-
Abruzzo	X	X (Chieti e l'Aquila)	X	X (solo L'Aquila)	X (solo l'Aquila)
Molise	X	X	X	-	-
Campania	*Rapporto non fornito*				
Puglia	-	X (a livello regionale)	X (a livello regionale)	-	X
Basilicata	In via di attivazione	X	X	-	X
Calabria	*Rapporto non fornito*				
Sicilia	*Mancata risposta*				
Sardegna	-	-	X (a livello regionale)	-	-

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Regionali e della P.A.

La tabella sottostante sintetizza invece il risultato che si determina sul territorio nazionale evidenziando la disponibilità per singoli gruppi di informazioni. Va subito detto che, nell'esame di questi dati e di quelli che seguono, esiste uno scostamento tra il numero delle soggetti istituzionali che dispongono dell'anagrafe ed il numero di Amministrazioni che dispongono delle singole informazioni. Ciò è legato al fatto che alcune, tra le Regioni prive di un apposito sistema di anagrafe, sono in grado di ricostruire un certo numero di informazioni, non attraverso la consultazione dei data base ma tramite contatti tra i responsabili delle varie Istituzioni cui fanno capo i giovani in diritto-dovere (Assessorati Istruzione, Formazione, Lavoro, Politiche Sociali, Province, Unità di Coordinamento dei CPI, ecc.). La differenza tra queste ultime e le Amministrazioni che dispongono di un sistema di anagrafe dedicato è evidente: nel primo caso la ricostruzione non è costante, sistematica e stabile e non lascia verosimilmente traccia negli archivi informatici, ma risulta di volta in volta legata alla buona capacità dei singoli responsabili di conoscere approfonditamente i dati inerenti la propria sfera lavorativa.

Fatta questa precisazione, possiamo notare come, su un totale di 18 Amministrazioni rispondenti (mancano i dati di Calabria, Campania e Sicilia), 9 ci informano di disporre di un apposito sistema di anagrafe. 14 dispongono dei dati sugli iscritti a scuola, anche se per Umbria ed Abruzzo si tratta di informazioni parziali; molto buona la disponibilità di informazioni sulle iscrizioni ai CFP, di cui sono in possesso ben 17 Amministrazioni (per l'Abruzzo le informazioni sono presenti solo per l'Aquila mentre Puglia e Sardegna ne dispongono a livello regionale). Questo dato sembra indicare che in questi ultimi anni le anagrafi hanno lavorato molto nella direzione delle acquisizione delle informazioni presenti presso le agenzie formative.

Le informazioni sui minori assunti con contratto di apprendistato sono presenti presso 12 Amministrazioni. Infine solo 6 (oltre a dati parziali per Marche ed Abruzzo) sono in possesso, come si diceva, dei dati sui dispersi.

Tabella 5.2
Stato di avanzamento delle anagrafi regionali e delle P.A.

	N° Regioni e P.A.
in possesso di anagrafe	9
in possesso di dati sugli iscritti a scuola	14
in possesso di dati sugli iscritti ai CFP	17
in possesso di dati sugli assunti in apprendistato	12
in possesso di dati sui dispersi	6

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Regionali e della P.A.

Una particolare evidenza della frammentazione informativa in cui versa il sistema di istruzione e formazione nel nostro Paese è data dal raffronto della tabella sopra riportata con quella relativa alle fonti informative utilizzate dalle anagrafi regionali. Va detto che in questo caso il filtro è stato costituito dalla presenza o meno dell'anagrafe: in altri termini, le Amministrazioni non in possesso di una anagrafe a livello regionale non rispondevano a questa domanda. Sembra comunque anomalo che, delle 9 Amministrazioni in possesso di anagrafe, solo 8 utilizzino i dati delle agenzie formative, solo 5 quelle dei CPI e addirittura soltanto 2 si avvalgano delle basi dati dei Comuni. Viene da chiedersi come si possa operare un confronto nominativo se non si dispone di basi dati di controllo sulla popolazione.

Tabella 5.3
Fonti informative delle anagrafi regionali

Fonti informative	N° Regioni
Scuole	9
CFP	8
CPI	5
Imprese	3
Sanità	2
CSA/USP	1
Uffici Scolastici regionali	1
Anagrafi comunali	2
Servizi Sociali	1
Altro	1

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Regionali e della P.A.

L'analisi del livello provinciale appare molto interessante perché evidenzia lo sviluppo dei sistemi informativi locali, fornendo anche preziose informazioni sulle modalità di organizzazione dei data base. Le Province che ci informano di disporre di un sistema di anagrafe sono quelle della Lombardia (8 Province su 11), del Veneto, dell'Emilia-Romagna (6 su 9), della Toscana (10 su 11, contando anche il Circondario Empolese), dell'Umbria (1 su 2) delle Marche (2 su 4), del Lazio (2 su 5), dell'Abruzzo (1 su 4), del Molise (1 su 2) e della Basilicata. Non sono in questo elenco presenti le Province del Piemonte in quanto, essendo il sistema informativo centralizzato a livello regionale, non risulta loro necessario sviluppare sistemi anagrafici locali, potendo esse acquisire le informazioni necessarie dal data base regionale. In totale le Amministrazioni provinciali che dispongono di un sistema anagrafico dedicato ammontano a 44 su 109 (compreso il circondario Empoli-Valdelsa), pari al 42% del totale. Se ne riporta il dettaglio nella tabella che segue.

Tabella 5.4
Presenza di sistemi di anagrafe presso le Province

	Province che dispongono di anagrafe	N° Province con anagrafe	Totale Province
Piemonte*		0	8
Valle D'Aosta	Aosta	1	1
Lombardia	Varese, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Cremona, Lecco	8	11
P.A. Trento	Trento	1	1
P.A. Bolzano	Bolzano	1	1
Veneto	Verona, Vicenza, Belluno, Venezia, Padova, Rovigo	6	7
Friuli-Venezia Giulia	-	0	4
Liguria	Imperia, Savona, Genova, La Spezia	4	4
Emilia-Romagna*	Parma, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini	6	9
Toscana**	Lucca, Pistoia, Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo, Siena, Grosseto, Prato, Circ. Empolese-Valdelsa	10	11
Umbria	Perugia	1	2
Marche	Pesaro-Urbino, Macerata	2	4
Lazio	Rieti, Roma	2	5
Abruzzo	L'Aquila	1	4
Molise	Isernia	1	2
Campania	*Rapporto di monitoraggio non fornito*		
Puglia	-	0	5
Basilicata	-	0	2
Calabria	*Rapporto di monitoraggio non fornito*		
Sicilia	*Mancata risposta*		
Sardegna	-	0	8
Totale rispondenti		**44**	**89**

** il dato viene fornito dall'anagrafe regionale*
*** incluso il Circondario Empolese*
Fonte: elaborazioni Isfol su dati Regionali e della P.A.

A livello provinciale, le fonti maggiormente utilizzate (tab. 5.5) sono costituite dalle scuole, da cui risultano provenire informazioni per 39 Province su 44, a cui va aggiunto l'utilizzo di altre fonti afferenti al mondo scolastico, come gli Uffici scolastici regionali (3 Province) ed i Centri servizi amministrativi o gli Uffici Scolastici Provinciali (in 4 casi). 30 Province utilizzano dati provenienti dai Centri di formazione professionale mentre 27 ricevono i dati dai Centri per l'Impiego. A

questi ultimi si affiancano 12 Province che utilizzano anche i dati provenienti direttamente dalle imprese private che annoverano giovani minori con contratto in apprendistato.
Esistono poi altre fonti informative che solo in pochi casi vengono utilizzate per l'arricchimento dei data base, quali ad esempio le anagrafi sanitarie o dei servizi sociali. Tuttavia appare significativo l'utilizzo, come fonte, delle anagrafi dei Servizi sociali (6 casi), evidentemente per acquisire dati inerenti la storia personale di ragazzi che sono stati in carico alle strutture sanitarie.
Sorprende il dato relativo all'utilizzo delle fonti comunali, cui fanno riferimento soltanto 9 Province. Ci si sarebbe aspettati che la maggioranza dei data base acquisisse i dati anagrafici dalle basi dati comunali per il confronto nominale tra presenti nei percorsi e popolazione di riferimento. Un riscontro così limitato chiama in causa altri fornitori sui dati anagrafici (quali gli stessi data base regionali o le anagrafi sanitarie) e d'altra parte evidenzia un elemento cui porre attenzione, ovvero che la maggior parte dei data base non sembra consentire ancora, a livello provinciale, l'individuazione nominale dei dispersi. Non pare cioè si operi lo scarto nominale tra i dati anagrafici della popolazione di riferimento e i quelli di coloro che si trovano inseriti nei percorsi previsti per legge.

Tabella 5.5
Cadenza dell'aggiornamento delle anagrafi provinciali per fonte informativa

	N° Province	
	v.a.	%
Scuole	39	42,1
Centri di Formazione Professionale	30	32,4
Centri per l'Impiego	27	29,2
Imprese	12	13,0
Anagrafi comunali	9	9,7
Anagrafi dei servizi sociali	6	6,5
Centri Servizi Amministrativi/Uffici Scolastici Provinciali	4	4,3
Uffici Scolastici Regionali	4	4,3
Anagrafi sanitarie	3	3,2
Anagrafi tributarie	1	1,1
Altri data base	7	7,6

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

La tabella sottostante (5.6) riporta la media di scadenze annuali per ciascuna fonte informativa, ovvero il numero di trasmissioni che ciascun soggetto è chiamato ad espletare annualmente verso il data base provinciale. Nella terza colonna viene riportato il dato relativo al numero delle anagrafi che prevedono, accanto o in sostituzione delle comunicazioni fisse, trasmissioni straordinarie di dati in

occasioni particolari, come tipicamente avviene nel caso dell'abbandono del percorso formativo da parte di uno studente.
Analizzando le fonti maggiormente utilizzate, le scuole risultano avere in media oltre 2 scadenze per anno, i Centri di formazione professionale 1,5, le imprese 1,2 mentre i CPI prevedono meno di una comunicazione a scadenza fissa. 31 delle 39 anagrafi che utilizzano le scuole come fonti informative prevedono la trasmissione, da parte delle scuole stesse anche di comunicazioni straordinarie. Anche per la grande maggioranza dei CFP (in 28 casi su 30) sono richieste comunicazioni straordinarie, così come per i CPI (24 casi su 27).

Tabella 5.6
Cadenza dell'aggiornamento delle anagrafi provinciali per fonte informativa

Fonti informative	Media di scadenze annuali per ciascuna fonte	N° anagrafi che prevedono comunicazioni straordinarie per ciascuna fonte
Scuole	2,1	31
CFP	1,5	28
CPI*	0,9	24
Imprese**	1,2	8
Anagrafi Comunali	0,4	5
Anagrafi dei servizi sociali***	0,3	5
Centri Servizi Amministrativi/Uffici Scolastici Provinciali	1,8	2
Uffici Scolastici Regionali	1,3	4
Anagrafi sanitarie	2,0	1
Anagrafi tributarie	1,0	1
Altri data base	0,7	5

** 3 Province lombarde prevedono comunicazioni in tempo reale.*
*** 2 Province lombarde prevedono comunicazioni in tempo reale.*
**** Brescia prevede comunicazioni in tempo reale.*
Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

I dati fin qui illustrati non sono sufficienti a descrivere il grado di conoscenza che ciascun territorio ha dello stato formativo dei propri giovani. Infatti se consideriamo ad esempio il sistema anagrafico del Piemonte, possiamo vedere come la centralizzazione a livello regionale abbia reso non necessaria la costruzione di singoli sistemi provinciali, anche perché le Amministrazioni provinciali sono in grado di accedere al data base centrale attraverso l'identificazione e le password.
Su questo aspetto, giova ricordare come si sia più volte affermato nei precedenti Rapporti di monitoraggio l'esigenza di ricostruire lo stato formativo dei ragazzi

a livello regionale (e non solo provinciale) per scongiurare i rischi legati al fenomeno del "pendolarismo formativo", ovvero lo spostamento da parte di alcuni giovani (pochi ma non pochissimi) tra la Provincia di residenza e quella presso la quale si svolgono le attività corsuali, spostamento che rischia di far perdere le tracce di alcuni ragazzi tra i differenti data base provinciali.
Continuando l'esame del dato provinciale, vediamo quali sono le informazioni disponibili presso i sistemi anagrafici delle diverse Province.

Tabella 5.7
Numero di Province in possesso delle diverse tipologie di informazioni per Regione

Regioni e P.A.	N° di Province					
	dati anagrafici	percorso nel quale è inserito	istituto presso il quale è iscritto / azienda presso la quale è occupato	curriculum formativo pregresso	servizi di cui ha usufruito	altro
Piemonte*	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Lombardia	8	7	8	3	4	0
P.A. Bolzano	1	1	1	1	1	0
P.A. Trento	1	1	1	1	1	1
Veneto	6	6	6	4	2	2
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0
Liguria	4	4	4	4	4	0
Emilia Romagna	6	5	6	4	2	0
Toscana	9	7	8	4	4	1
Umbria	1	1	1	0	1	0
Marche	2	2	2	1	2	0
Lazio	2	2	2	0	1	0
Abruzzo	1	1	1	1	0	0
Molise	1	1	1	0	1	1
Campania	*Rapporto di monitoraggio non fornito*					
Puglia	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0
Calabria	*Rapporto di monitoraggio non fornito*					
Sicilia	*Non risponde*					
Sardegna	0	0	0	0	0	0
Totale	**42**	**38**	**41**	**23**	**23**	**5**

** L'anagrafe è accentrata a livello regionale.*
Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Come è ovvio, quasi tutti i data base (42 su 44) sono in possesso delle informazioni sullo stato anagrafico dei minori in diritto-dovere. Il percorso nel quale i giovani sono inseriti (scuola, percorsi di IFP ed apprendistato) è noto a 38 database su 44. Di una informazione più specifica in tal senso dispongono 41 sistemi che contengono dati relativi agli istituti presso i quali sono iscritti i ragazzi o alle aziende presso le quali sono occupati come apprendisti. Circa la metà delle anagrafi dispone di informazioni sul curriculum formativo pregresso (23) e sui servizi di cui il singolo soggetto ha usufruito ad opera delle istituzioni formative ed orientative (23).
Il quadro che emerge da questa analisi appare dunque confermare una buona disponibilità di informazioni presso le anagrafi presenti nelle circoscrizioni territoriali del Nord e del Centro mentre si dispone di poche informazioni sul livello di completezza dei data base del Meridione, con alcune eccezioni che incidono su quote piuttosto ridotte di popolazione.
L'analisi di dettaglio mostra lo scarto tra il dato sullo stato formativo dei 14-17 enni presente nelle anagrafi regionali e delle P.A. ed il valore della popolazione di riferimento.

Tabella 5.8
Differenza tra la popolazione 14-17enne ed i giovani censiti dalle anagrafi regionali (al 1.1.2008)

Regione	14-17enni censiti dalle anagrafi regionali	Popolazione residente di 14-17anni (dati Istat)	Numero di giovani segnalati come dispersi	Scarto (V.A.)	Scarto (%)
Piemonte	149.817	146.532	0	3.285	-2,2
Valle d'Aosta	194	4.234	0	-4.040	95,4
Lombardia	309.606	330.994	0	-21.388	6,5
P.A. Bolzano	20.811	21.959	972	-176	0,8
P.A. Trento	20.190	20.282	0	-92	0,5
Veneto	155.107	174.482	3.303	-16.072	9,2
Friuli Venezia Giulia	39.637	39.027	0	610	-1,6
Liguria	39.033	49.747	4.487	-6.227	12,5
Emilia Romagna	130.163	136.115	0	-5.952	4,4
Toscana	104.135	120.222	729	-15.358	12,8
Umbria	21.545	30.503	0	-8.958	29,4
Marche	40.914	56.828	816	-15.098	26,6
Lazio	7.655	214.260	0	-206.605	96,4
Abruzzo	22.834	52.926	1.229	-28.863	54,5
Molise	9.031	13.431	0	-4.400	32,8
Campania	*Rapporto di monitoraggio non fornito*				
Puglia	180.340	192.381	14.774	2.733	-1,4

segue

segue
Tabella 5.8
Differenza tra la popolazione 14-17enne ed i giovani censiti dalle anagrafi regionali (al 1.1.2008)

Regione	14-17enni censiti dalle anagrafi regionali	Popolazione residente di 14-17anni (dati Istat)	Numero di giovani segnalati come dispersi	Scarto (V.A.)	Scarto (%)
Basilicata	24.315	26.843	1.396	-1.132	4,2
Calabria	*Rapporto di monitoraggio non fornito*				
Sicilia	*Mancata risposta*				
Sardegna	674	66.201	0	-65.527	99,0
Totale rispondenti	**1.276.850**	**1.696.967***	**27.706**	**-392.411**	**23,1**

** Per omogeneità, il valore non comprende le Regioni Campania, Calabria e Sicilia, che non hanno fornito le informazioni, le quali registrano una popolazione residente di 14-17 anni rispettivamente pari a 301.763, 96.419 e 249.394 individui, per un totale di 647.576 ragazzi.*
Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e Istat

Il dato nazionale non è incoraggiante. Il valore dei giovani non censiti dalle anagrafi è pari a oltre 390 mila unità, ovvero il 23% del totale della popolazione presente nelle Regioni rispondenti. Non hanno infatti fornito informazioni su tale quesito tre Regioni "pesanti" sotto il profilo numerico. Tuttavia, sulla base delle indicazioni raccolte sul campo, appare improbabile che esse siano dotate di avanzati servizi informativi sull'utenza.
È vero che tale scarto tra la popolazione di riferimento ed il numero di soggetti censiti dalle anagrafi è in buona parte legato a fattori contingenti, quali la ritardata acquisizione da parte di Regioni numericamente rilevanti dei dati sugli iscritti a scuola (che costituiscono quasi 89% del totale dei giovani). Tuttavia la dimensione del gap evidenzia come esista a tutt'oggi una significativa quota di popolazione non censita dei sistemi anagrafici regionali.
L'analisi dei dati disponibili mostra le assenze più significative: Campania e Calabria non hanno fornito il Rapporto di monitoraggio. La Sicilia, pur fornendolo, non offre risposta a questi item. Tra i rispondenti, la Sardegna ed il Lazio forniscono solo i dati sugli iscritti presso i centri di formazione professionale, andando a coprire una percentuale minima di ragazzi.
In termini percentuali sembrano esistere tre fasce:

1. la prima riguarda le Amministrazioni che possiedono la grande maggioranza delle informazioni presentando uno scarto tra popolazione di riferimento in diritto-dovere e censiti che non supera il 13% (Piemonte, Bolzano, Trento, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia e Basilicata).
2. La seconda è una fascia intermedia che caratterizza prevalentemente le Regioni in possesso dei dati solo per alcune Province e che sono in via di costituzione del sistema: in questi casi il gap informativo va dal 26 al 55% (Umbria, Marche, Abruzzo e Molise).

La terza include le Amministrazioni che mancano di informazioni su oltre 89% della popolazione (Valle d'Aosta, Lazio e Sardegna). In quest'ultimo caso la discriminante è legata alla presenza o meno dei giovani iscritti a scuola che costituiscono, come è noto, la grande maggioranza di tale fascia di popolazione. Vi sono infine, come si diceva, tre Amministrazioni che non rispondono alla richiesta di informazioni (Calabria, Campania e Sicilia).
Ciò non vuol dire che in assoluto presso queste ultime regioni non esistano strumenti informativi. La conoscenza delle basi dati ci induce a credere tuttavia che rimanga ancora molto lavoro da fare per il completamento delle anagrafi sui giovani in diritto-dovere.
Tutto ciò senza sottovalutare il problema della mancanza di stabilità dei flussi informativi e dell'esigenza di garantire una tempestiva trasmissione dei dati; soprattutto in considerazione di quella sorta di "legge fisica" del fenomeno della dispersione che ci dice come maggiore è il tempo intercorrente tra l'abbandono di un percorso formativo ed il contatto del disperso da parte degli orientatori preposti al suo reinserimento, minori sono le possibilità del suo recupero.
L'esame della disaggregazione per macro-aree del Paese, mostra come solo il Nord risulti privo di carenze significative, mancando i suoi sistemi informativi solo del 5,3/5,5% della popolazione in diritto-dovere.

Tabella 5.9
Differenza tra la popolazione residente 14-17enne ed i giovani censiti dalle anagrafi regionali per circoscrizione territoriale (al 1.1.2008)

Circoscrizione	14-17enni censiti dalle anagrafi regionali	Popolazione residente di 14-17anni (dati Istat)	Giovani segnalati come dispersi	Scarto (v.a.)	Scarto %
Nord Ovest	498.650	531.507	4.487	-28.370	5,3
Nord Est	365.878	391.865	4.275	-21.682	5,5
Centro	175.098	421.813	1.545	-245.170	58,1
Sud*	237.194	351.782	17.399	-97.189	27,6
Totale rispondenti	**1.275.971**	**1.696.967****	**27.706**	**-392.411**	**23,1**

** Il dato si riferisce unicamente alle Regioni che hanno fornito le informazioni di cui alla tabella 5.8 e cioè Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Sardegna.*
*** Per omogeneità, il valore non comprende Campania, Calabria e Sicilia.*
Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e Istat

La situazione più critica appare quella delle Regioni del Sud, dove le uniche informazioni disponibili provengono da Molise, Basilicata, Abruzzo e Sardegna (queste ultime due con dati parziali) e Puglia (dati a livello regionale) e riguardano, nel totale, una quota minoritaria della popolazione.

B ***I modelli regionali***

Dopo l'esame dei dati appare utile, per una più completa descrizione dello stato di avanzamento delle anagrafi, riportare in breve sintesi il quadro dei modelli adottati presso le diverse Amministrazioni, rimandando un esame più completo delle singole realtà alla sezione dedicata alle schede regionali.

Tabella 5.10
Tavola sinottica dei modelli di anagrafe

Regioni	Descrizione
Piemonte Anagrafe regionale	Esiste una anagrafe regionale completa, gestita dalla Regione con il supporto tecnico dell'ente strumentale CSI–Piemonte (Consorzio per il Sistema Informativo). Tale base dati è appoggiata sulla Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale (Rupar). I dati trasmessi da scuola (dati anagrafici, iscrizioni, abbandoni e trasferimenti), agenzie formative e CPI, attraverso specifici applicativi, vengono inseriti in tempo reale nell'anagrafe. Tali dati vengono confrontati con quelli sulla popolazione, acquisiti dai Comuni tramite il Centro Interscambio Anagrafico, base dati unica con i dati (acquisiti allo stato attuale per circa il 60% della popolazione) di tutti i Comuni. L'andamento dei dispersi è continuamente monitorato con un controllo incrociato delle 3 fonti informative che consente di individuare ciascun singolo nominativo all'interno o all'esterno dei canali previsti per l'assolvimento del diritto-dovere. Viene così elaborata una scheda personale del disperso nella quale vengono inserite anche le azioni orientative effettuate dai CPI a suo favore; infine, i dati raccolti sono utilizzati ai fini statistici. Il collegamento con il Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP) permette ai CPI di scaricare le informazioni in uscita dallo stesso applicativo sul quale i centri stessi e le aziende caricano i dati sui giovani apprendisti. Gli altri attori istituzionali interessati, ed in particolare coloro che cooperano all'arricchimento delle basi dati, possono accedere alle informazioni attraverso una piattaforma di riconoscimento. È possibile vedere i dati in uscita tramite l'interfaccia denominato "Decisionale", strumento di consultazione e revisione dei dati che presenta query ed elaborazioni già pronte. Le Province accedono al sistema anagrafico regionale, in alcuni casi arricchendo la base dati regionale.
Valle d'Aosta Anagrafe regionale	La Sovrintendenza agli studi elabora le informazioni provenienti dalle scuole relative ai giovani in obbligo/diritto dovere, le confronta con le anagrafiche dei comuni e le invia all'Agenzia regionale del Lavoro a maggio e a ottobre di ogni anno, al fine di monitorare e prendere in carico i giovani che hanno abbandonato o hanno manifestato l'intenzione di abbandonare il percorso formativo.
Lombardia Anagrafe regionale in via di costituzione ed anagrafi provinciali	La Giunta Regionale ha approvato un progetto per la realizzazione di un sistema di anagrafe integrato tra sistema scolastico, sistema della formazione professionale e dell'apprendistato. Il modello di flusso informativo individuato coinvolge: Istituti scolastici, Enti di Formazione, Province e Regione. In tale fase di implementazione del sistema, la Regione si avvale dei dati del sistema Sintesi, nonché di quelli del sistema regionale monitorweb. L'accesso al software avviene a partire dall'area pubblica del sito provinciale: l'operatore Scuola accede alle funzionalità dell'area riservata del sito Internet. L'operatore della Provincia, oltre ad accedere a tali funzionalità, è in grado di creare il fascicolo studente accedendo ai dati studente. Ciò permette di incrociare i dati provenienti da scuole, CPI, giovani in apprendistato e in formazione professionale, monitorando eventuali spostamenti. Può inoltre gestire azioni di sostegno allo studente (assegnazione di un tutore, segnalazione ai CPI). Il sistema prevede anche la realizzazione di specifiche interfacce con altri sistemi esterni, utilizzando servizi di interoperabilità, per le seguenti attività: acqui-

segue

segue
Tabella 5.10
Tavola sinottica dei modelli di anagrafe

Regioni	Descrizione
	sizione dei dati della formazione professionale provenienti dal sistema regionale, acquisizione dei dati provenienti dal modulo per la gestione dell'apprendistato, trasmissione dei dati dell'anagrafe dell'obbligo verso il sistema regionale. Per integrare i dati relativi alla popolazione residente per classi di età sono stati avviati rapporti con il MIUR, i cui dati forniscono il numero dei potenziali alunni soggetti al diritto-dovere suddivisi per ambito scolastico. Si stanno inoltre ancora definendo le convenzioni per costruire integrazioni tra le banche dati regionali e provinciali.
Bolzano Anagrafe provinciale	Presso l'Ufficio informatica socio-demografica esiste una banca dati che fornisce le informazioni utili a seguire i giovani che lasciano la scuola. Verso tale banca dati confluiscono i dati del sistema POPCORN delle scuole, i dati dell'Ufficio apprendistato e maestro artigianato, i dati dell'Ufficio informatica socio-demografica e i dati dell'Ufficio servizio lavoro. Periodicamente vengono raccolti i dati anagrafici dei giovani e aggiunte altre informazioni: · dati delle scuole (banca dati delle scuole) · dati anagrafici dei giovani tra 15 e 18 anni (banca dati dell'ufficio informatica socio-demografica integrata con i dati delle scuole) · dati sulla situazione del giovane (che vengono aggiunti nella banca dati dalle scuole).
Trento Anagrafe provinciale	Il Servizio Scuola dell'infanzia, istruzione e formazione professionale fa da riferimento per la raccolta dei dati dei frequentanti il sistema formativo Trentino. Le istituzioni scolastiche registrano su foglio elettronico i giovani soggetti all'obbligo. Per la Formazione Professionale si è utilizzato l'applicativo IRIS, che gestisce, con un'analoga rilevazione, l'anagrafe degli allievi iscritti alla formazione professionale. Il Dipartimento Istruzione ed il Servizio Scuola dell'infanzia, istruzione e formazione professionale hanno così raccolto i dati anagrafici dei giovani in diritto-dovere iscritti rispettivamente alle scuole o agli Istituti/Centri di Formazione professionale e le relative scelte espresse per l'anno successivo.
Veneto Anagrafe regionale	Veneto Lavoro gestisce l'anagrafe in collaborazione con i servizi per l'impiego. I soggetti coinvolti nella raccolta dati sono i CFP e le scuole. Il sistema integrato regionale mette in rete tutti gli attori coinvolti nelle tematiche sul diritto-dovere, veicolando le informazioni sui soggetti attraverso l'uso del Web. L'anagrafe, allocata sul Portale di Veneto Lavoro, è stata realizzata per interagire con il SIL (Sistema Informativo Lavoro) nazionale. Il SIL regionale veneto, a sua volta, è collegato con una rete bidirezionale ai 41 Centri per l'impiego distribuiti sul territorio, che gestiscono, attraverso il sistema SILlocale, i dati relativi ai lavoratori e quelli di tutti i movimenti riferiti alle aziende. L'interazione tra l'Anagrafe ed i Cpi è utile per possedere sempre dati aggiornati ed eventualmente la storia scolastica dei ragazzi. Le scuole accedono via internet, tramite autenticazione della password ed effettuano gli aggiornamenti richiesti. I dati dell'anagrafe sono a disposizione di scuole e CFP che vi accedono collegandosi all'apposita sezione del portale di Veneto Lavoro ed identificandosi con login e password. Il sistema invia inoltre, in modo automatico, una comunicazione alle Province interessate ed ai rispettivi CPI al verificarsi dell'evento "uscita dal sistema dell'Obbligo Formativo", questo al fine di consentire ai Servizi per l'impiego gli interventi di competenza.
Friuli Venezia Giulia Anagrafe regionale alimentata dai sistemi provinciali	I piani regionali prevedono la costruzione dell'anagrafe regionale degli studenti entro il 2008 in modo da partire a regime con l'anno scolastico 2008-2009. Si è scelto quale strumento di gestione dell'anagrafe del diritto-dovere il prodotto

segue

segue
Tabella 5.10
Tavola sinottica dei modelli di anagrafe

Regioni	Descrizione
	SIDDIF della Regione Liguria e si sono perfezionati gli accordi istituzionali e tecnici per un suo adattamento al Friuli Venezia Giulia. L'alimentazione del sistema a regime prevede il recupero dei dati dall'anagrafe nazionale degli studenti (SIDI), forniti da ministero PI e poi integrati a livello locale con gli iscritti alle scuole paritarie, alla formazione professionale e all'apprendistato.
Liguria Anagrafe regionale che contiene le banche dati già sviluppate a livello provinciale	Per l'anno 2007 il Siddif (Sistema Informativo per il Diritto-Dovere all'Istruzione e Formazione) ha raggiunto i seguenti obiettivi: · Acquisizione dei dati relativi alla popolazione residente in diritto-dovere · Acquisizione dei dati relativi agli alunni delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado di tutte le Province · Acquisizione dei dati relativi agli alunni dei percorsi di qualificazione professionale triennali tenuti dagli Enti di Formazione, tramite il collegamento con il sistema della Formazione Professionale Regionale FP2000 · Acquisizione dei dati relativi agli apprendisti in diritto/dovere, tramite il collegamento con il sistemi informativi del lavoro Rubens · Ampliamento delle funzioni di Osservatorio Scolastico a disposizione di Regione Liguria, delle 4 Province liguri e delle Scuole · Inserimento degli esiti scolastici per tutte le scuole di ogni ordine e grado. La Regione Liguria ha stipulato inoltre un accordo con l'USR e la Direzione Generale dei Sistemi Informativi del MIUR per la condivisione dei dati e delle informazioni relativi al sistema informativo integrato dell'obbligo formativo, con l'istituzione di un Gruppo di Lavoro tecnico, composto da due rappresentanti del Dipartimento Formazione Istruzione Lavoro Cultura e Sport della Regione Liguria, da due rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Regionale nonché un Rappresentante per ciascuna Provincia ligure ed un Rappresentante dell'ANCI.
Emilia-Romagna L'anagrafe regionale è somma delle anagrafi provinciali	La Regione Emilia-Romagna, con Delibera di Giunta n. 1948 del 06/10/2004, in applicazione della L.R. n. 12 del 30/06/2003, ha programmato di dotarsi di adeguati strumenti conoscitivi del fenomeno scolastico, a partire dall'anagrafe regionale degli studenti. L'incrocio delle banche dati dell'Obbligo Formativo, Formazione Professionale, Apprendistato con l'Anagrafe dei residenti mira a disporre di un quadro conoscitivo completo sullo stato formativo dei giovani in obbligo/diritto-dovere. I quattro database vengono "incrociati" tre volte l'anno: a gennaio-febbraio, cioè alla fine del primo quadrimestre, alla fine dell'anno scolastico, e a settembre, all'inizio dell'anno scolastico successivo. Una volta riscontrati gli "assenti" dal sistema formativo regionale, si attivano i Centri per l'Impiego delle Province per avviare i contatti con i ragazzi. Per garantire il coordinamento interistituzionale, sono individuati due referenti a livello provinciale, uno dall'Ufficio Scolastico Regionale, presso l'Ufficio Scolastico Provinciale (USP), e uno dall'Amministrazione Provinciale. Tutte le indicazioni procedurali e tecniche vengono gestite operativamente a livello provinciale, anche attraverso specifici accordi. L'Anagrafe degli studenti consente a tutti i soggetti interessati (istituzioni scolastiche, Province, CPI, CFP, USP, Regione, Ufficio scolastico regionale, ecc.) di accedere online ad informazioni e servizi per monitorare i percorsi formativi dei giovani minori di 18 anni. Il sistema è attualmente funzionante. Si sta procedendo ad un'ulteriore estensione del progetto che consente lo sviluppo dell'anagrafe in senso "verticale" (aumento del numero delle classi di età soggette a rilevazione) e "orizzontale" (estensione dei dati e delle informazioni raccolte per ogni studente rispetto al limitato numero di campi previsti dal tracciato record ministeriale).

segue

segue
Tabella 5.10
Tavola sinottica dei modelli di anagrafe

Regioni	Descrizione
Toscana Anagrafi provinciali	Le anagrafi provinciali sono gestite dagli Osservatori Scolastici Provinciali, ai quali le scuole (che rappresentano la fonte primaria dell'informazione) inviano i dati due volte l'anno. I protocolli stabiliti dalla Regione prevedono l'obbligo di invio ai CPI dei dati completi relativamente ai ragazzi in obbligo formativo, nonché quelli sull'evasione dall'obbligo scolastico che vengono inviati ai sindaci dei comuni di residenza e ai dirigenti scolastici delle eventuali scuole di riferimento. Le segnalazioni dei dispersi vengono inviate per conoscenza anche agli OSP che devono provvedere ad aggiornare in maniera tempestiva le anagrafi degli studenti. La procedura di incrocio tra anagrafe degli studenti e anagrafe dei cittadini non è ancora attuabile a livello regionale.
Umbria Anagrafe regionale in costruzione e Provinciale a Perugia	La Provincia di Perugia possiede una anagrafe. La Provincia di Terni ha affidato all'Agenzia Umbria Lavoro l'incarico di costruire l'anagrafe Provinciale. LA Regione ha approvato (Giunta Regionale, DGR n. 276 del 17/3/2008) una modifica del Protocollo di intesa (Deliberazione n. 2264 del 20/12/2006) tra la Regione stessa, le Province, l'Agenzia Umbria Lavoro e l'Ufficio Scolastico Regionale, in base alla quale si prevede che la Regione si doterà di un repository delle anagrafi delle due Province, che farà parte del più generale sistema di datawarehouse (in via di realizzazione) e che comprenderà informazioni provenienti dai Sistemi informativi regionali del lavoro e della formazione professionale.
Marche Anagrafe regionale ed anagrafi provinciali in via di costruzione	Nel 2007, la Regione Marche ha affidato, tramite bando, la realizzazione del progetto "Anagrafe regionale degli studenti". Tale progetto si inserisce all'interno di una collaborazione sottoscritto con la Regione Toscana (protocollo d'intesa del febbraio 2005). Come la Regione Toscana, anche le Marche hanno progettato la costruzione dell'anagrafe degli studenti sulla base di anagrafi provinciali. Il progetto si basa dunque su altrettante Anagrafi provinciali, a loro volta costruite sui dati della rete di scuole. A livello tecnico, esso prevede un sistema omogeneo ed integrato di anagrafi e pacchetti gestionali, che rende possibile lo scambio di informazioni tra i soggetti. In linea con questo progetto, la Provincia di Pesaro-Urbino ha già attivato la propria anagrafe provinciale. Il progetto prevede altresì la definizione di un sistema d'intese e protocolli con i soggetti del territorio coinvolti nei sistemi istruzione, formazione e lavoro: Province, Comuni, Ufficio Scolastico Regionale e Uffici Scolastici Provinciali, Istituzioni scolastiche. La prima rilevazione è prevista per il mese di luglio 2008: essa farà riferimento alla rete delle scuole secondarie di secondo grado e, nella sola Provincia di Pesaro-Urbino, saranno coinvolte anche quelle di primo grado. Dal 2009 è intendimento della Regione Marche favorire il coinvolgimento di tutte le scuole e, dunque, completare la rilevazione in tutti i quattro territori provinciali.
Lazio	La Regione Lazio ha avviato la procedura per l'istituzione di un'anagrafe regionale del sistema di istruzione e formazione professionale, di cui si prevede il completamento nel 2008. Più specificamente, con Deliberazione n. 268 del 14 aprile 2008, la Giunta regionale ha programmato la realizzazione delle attività propedeutiche all'attivazione del sistema informativo, promuovendo la realizzazione (all'interno del Sistema Informativo Regionale S.I.R.) del Sistema Informativo Regionale dell'Istruzione e della Formazione (S.I.R.I.F.), avvalendosi, *in primis*, della banca dati del Ministero dell'Istruzione (SIDI). In attuazione alla citata Deliberazione, la Regione Lazio, il Ministero dell'Istruzione e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno promosso la stipula di un accordo, di durata triennale e rinnovabile, che regoli le rispettive competenze.

segue

segue
Tabella 5.10
Tavola sinottica dei modelli di anagrafe

Regioni	Descrizione
Abruzzo Anagrafe regionale implementata dalle basi dati degli osservatori provinciali	L'Ente Abruzzo Lavoro, su incarico della Regione Abruzzo, sta lavorando alla realizzazione di un "Osservatorio regionale dell'efficacia dei servizi di istruzione, con particolare riferimento alla mappatura del disagio scolastico". L'intervento prevede l'organizzazione di quattro Osservatori Provinciali, già in parte attivi, e di un Osservatorio regionale che ha la funzione di valorizzare e coordinare le attività di rilevazione poste in essere dalle quattro Province. Alla base di ogni Osservatorio provinciale è indispensabile vi sia un'anagrafe da alimentare con i dati provenienti da scuole, agenzie formative e Centri per l'Impiego (per gli apprendisti in diritto-dovere). Tali dati, in formato elettronico, verranno trasferiti alle Province, le quali provvederanno all'imputazione nel database di Abruzzo Lavoro. Si prevedono 4 scadenze annuali per il passaggio delle informazioni delle basi dati provinciali a quella di Abruzzo Lavoro. I dati, confrontati con le indicazioni presenti nelle anagrafi comunali, consentiranno l'elaborazione delle informazioni relative alla dispersione scolastica. Sotto il profilo dell'avanzamento, sulla base dell'esperienza già realizzata dalla Provincia dell'Aquila, Abruzzo Lavoro si è impegnata affinché tutte le Province adottassero il medesimo software di gestione dati, ovvero quello che la Provincia di Genova utilizza da alcuni anni e di cui ha concesso l'uso alle Province abruzzesi attraverso un protocollo d'intesa. Allo stato attuale il software è stato installato sui server delle Province è in via di conclusione la formazione che la Provincia di Genova si è impegnata ad erogare a favore del personale delle Province e degli Istituti scolastici che dovrà immettere i dati e gestire il software le Province stanno predisponendo l'invio dei dati elementari per popolare la banca dati di Abruzzo Lavoro (SIOC - Sistema Informativo Osservatori della Conoscenza).
Molise Anagrafe regionale	Per l'anagrafe regionale, la Regione si avvale del supporto tecnico gestionale dell'Agenzia Molise Lavoro. L'Agenzia ha provveduto alla costruzione di un apposito software, in grado di interagire con il programma net-labor 4 in uso presso i centri per l'impiego per la gestione del SIL. In proposito è stato espletato un apposito bando attraverso il quale è stata individuata la società atta a realizzare e curare la banca dati. L'Agenzia Molise Lavoro e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno individuato i criteri e predisposto gli strumenti informatici (software) per la raccolta dei dati e delle informazioni relative agli allievi che hanno adempiuto all'obbligo scolastico e ai loro percorsi successivi nell'ambito delle offerte del diritto-dovere. Le Istituzioni scolastiche si impegnano a comunicare i dati anagrafici completi degli studenti al sistema informatico dell'Agenzia Molise Lavoro. I dati sono successivamente distribuiti, tramite il SIL, ai CPI competenti per territorio, che svolgono le previste funzioni di informazione, orientamento, tutoring anche con l'assistenza delle Agenzie Formative Territoriali. Inoltre, per garantire la corretta trasmissione dei dati e l'assistenza tecnica necessaria, le Amministrazioni provinciali individuano i referenti locali presso i servizi per l'impiego decentrati.
Campania	*Non è stato fornito il Rapporto di monitoraggio*
Puglia Anagrafe regionale	La gestione dell'anagrafe dei giovani in obbligo formativo è svolta in raccordo con i diversi attori istituzionali sia sotto il profilo della definizione dei flussi informativi che ai fini del monitoraggio dei dati. Il sistema informativo regionale prevede la possibilità di interrogare il data base attraverso l'uso di differenti variabili nonché di aggiornare e perfezionare il sistema, che potrà essere successivamente integrato con altre banche dati istituzionali. Si sta attivando anche un'anagrafe a livello locale attraverso la sottoscrizione di appositi accordi tra Regione e Comuni.

segue

segue
Tabella 5.10
Tavola sinottica dei modelli di anagrafe

Regioni	Descrizione
Basilicata Anagrafe regionale	La Regione ha istituito il sistema informativo BASIL (attualmente in fase di sperimentazione) contenente banche dati inerenti le politiche del lavoro e formative. Una sezione specifica è destinata alla creazione di un sistema di anagrafe regionale e provinciale per i ragazzi in diritto-dovere, coordinato dall'Ufficio del lavoro della Regione, che ha già definito intese con i CPI e le due Agenzie formative per l'alimentazione di tale anagrafe, nonché con l'Ufficio Scolastico Regionale, quest'ultima finalizzata alla sensibilizzazione delle Istituzioni scolastiche. L'anagrafe è in fase di attivazione. Attualmente la rilevazione dei dati è assicurata dalle Agenzie Formative, dai CPI e dall'Ufficio Scolastico Regionale.
Calabria	Non risultano presenti sistemi informativi sui giovani in diritto-dovere.
Sicilia	È allo studio un nuovo progetto di realizzazione dell'anagrafe, dopo la precedente realizzazione di un complesso sistema anagrafico che fu avviato ma non mantenuto a causa di un passaggio di consegne istituzionale tra l'Assessorato Formazione e l'Assessorato Istruzione.
Sardegna	Non è presente un sistema informativo a regime.

C *Considerazioni di sintesi*

Nel corso di questi anni abbiamo osservato una evoluzione dei sistemi anagrafici che ha condotto il Centro-Nord a sviluppare strumenti di individuazione dei dispersi che hanno ormai raggiunto un buon grado di completezza. Non sembra si assista, al contempo, ad un analogo sviluppo dei sistemi nel Sud. Quest'ultimo rilievo, da noi puntualmente sottolineato ogni anno, va assumendo, a distanza di tanti anni dall'avvio dei lavori, un peso particolarmente preoccupante, soprattutto considerando come presso quelle regioni si raccolga il maggior numero di "dispersi formativi".

Si osserva allora l'accentuarsi di una grave dicotomia sul territorio nazionale: da un lato un centro-nord che va sempre più raffinando i sistemi informativi (e parallelamente le azioni di recupero), dall'altro il Sud che, pur con alcune importanti eccezioni, non riesce ad offrire informazioni certe su una quota di giovani superiore al 25,5% della popolazione di riferimento.

A lungo abbiamo suggerito, nei precedenti rapporti di monitoraggio, di concentrare l'attenzione verso le regioni del Mezzogiorno. A questo punto ci permettiamo di proporre una ulteriore pista di lavoro che consiste nel redigere un preciso piano di sviluppo delle Regioni del Sud, che preveda una progressiva implementazione dei sistemi informativi, a partire dal censimento delle grandi aree urbane. Incentrando in tal modo gli sforzi su pochi obiettivi precisi, risulterebbe possibile, in tempi ragionevoli e con un impegno quantitativamente più limitato, raggiungere una quota rilevante di popolazione in diritto-dovere ancora sconosciuta ai sistemi informativi. Se consideriamo infatti aree metropolitane quali Napoli e Palermo, possiamo immaginare di poter impattare su un elevato numero di giovani dispersi dai sistemi. Naturalmente il piano di lavoro dovrà prevedere successive fasi di completamento dei data base, con la creazione dei flussi informativi necessari a raggiungere le aree meno popolose.

Ciò appare non più procrastinabile, non solo in relazione alla creazione dell'anagrafe nazionale, ma anche alla luce di un'ultima considerazione. L'utilità delle anagrafi non risiede solamente nell'individuazione dei dispersi; il loro funzionamento permette un reale sviluppo della governance del territorio garantendo, attraverso le informazioni presenti nei data base, anche una migliore capacità di programmazione dell'offerta formativa regionale e provinciale. Soprattutto permettono di acquisire una migliore conoscenza delle dinamiche della dispersione attraverso la tracciabilità dei percorsi formativi dei singoli allievi.
Infatti, attraverso la ricostruzione delle iscrizioni ai vari anni di corso, degli abbandoni, dei transiti da e per altri percorsi e del conseguimento della qualifica, è possibile giungere alla costruzione dei cosiddetti "alberi", ovvero delle figure descrittive dei flussi di ingresso ed uscita dai percorsi formativi, che costituiscono uno dei principali strumenti per misurare il successo formativo di un intervento corsuale. A ciò va aggiunto che anche un altro fondamentale strumento di valutazione dei percorsi, ovvero le analisi degli esiti occupazionali, da realizzarsi a distanza di 6 mesi/un anno dal termine delle attività, richiedono, per poter essere realizzate continuativamente, la precisa registrazione anagrafica degli iscritti ed ancora una volta la tracciabilità dei percorsi.

capitolo 6

IL SISTEMA DI ACCOMPAGNAMENTO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

L'analisi condotta quest'anno sul sistema di misure di accompagnamento per i minori realizzate dai Centri per l'impiego mostra una situazione complessiva di evoluzione, pur in presenza di alcuni elementi che sembrano limitare tale tendenza. Tale analisi, svolta dall'Isfol in maniera ricorrente, viene realizzata come di consueto sulla base dei rapporti di monitoraggio sull'Obbligo formativo/ Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, forniti dalle amministrazioni regionali e provinciali, nonché del Monitoraggio sul sistema dei Servizi pubblici per l'impiego[5]. Rispetto ad essa sono intervenute a partire da questa edizione alcune novità: in particolare per la necessità di disporre d'informazioni più esaustive e dettagliate è stato ampliato lo spettro d'indagine e sono state riviste alcune delle modalità di realizzazione, prevedendo azioni di approfondimento più frequenti e capillari. Di conseguenza, a partire dal 2007 (dopo due anni dall'ultima rilevazione) l'indagine *campionaria* sul sistema dei Servizi pubblici per l'impiego lascia il posto ad un'indagine *censuaria*, realizzata in modalità *CAWI.* Il nuovo impianto organizzativo dell'attività prevede, dunque, di monitorare, con cadenza annuale, la totalità delle strutture presenti a livello nazionale (*538*), che in virtù del loro radicamento sul territorio si configurano come preziose interpreti delle esigenze dell'utenza e dei singoli contesti locali.
Per avere una visione d'insieme del grado di maturazione del sistema occorre fare riferimento ad una pluralità di elementi, quali ad esempio il livello di *copertura del servizio*, rimasto sostanzialmente stabile rispetto alla precedente rilevazione, ma soprattutto alla *qualità* e l'omogeneità *dei servizi* offerti, rispetto alle quali sono, invece, intervenute alcune positive variazioni. Nonostante tale evoluzione, sono ancora molti gli elementi di disomogeneità rispetto ai risultati raggiunti nelle diverse ripartizioni territoriali, ma anche in dimensioni locali più ristrette.

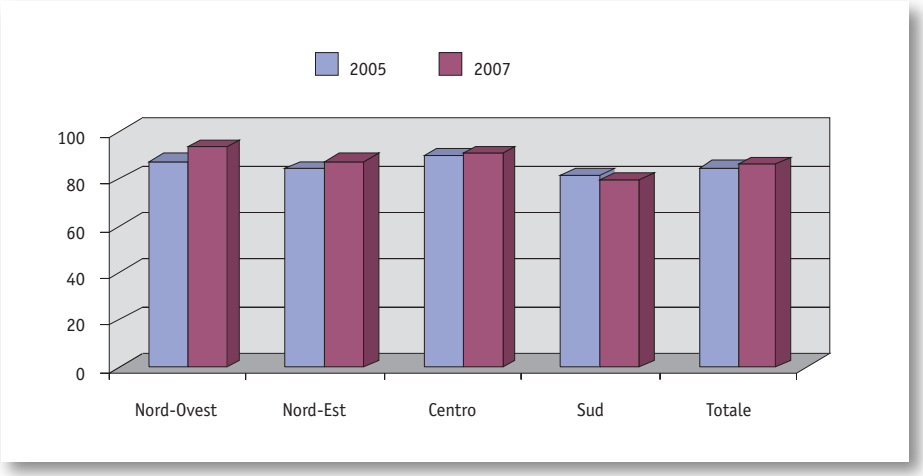
5 Il monitoraggio sull'attività dei Centri per l'Impiego per quel che riguarda le attività per i minori viene realizzato dall'Area *Politiche ed Offerte sulla Formazione Iniziale e Permanente* nel quadro della più ampia attività di monitoraggio sull'attività dei CPI realizzata dall'Isfol, Area *Ricerche sui Sistemi del Lavoro*.

A *La copertura del servizio*

Relativamente al primo aspetto si osserva che la *copertura del servizio,* e dunque la possibilità di fruire di misure di accompagnamento per i minori, registra, a livello nazionale, un incremento di modesta entità (*2 punti percentuali*), arrivando ad interessare l'86.1% delle strutture (*cfr. Grafico 1*).

È bene precisare che la relativa stasi che si registra rispetto alla capacità di presidio del territorio sembra essere stata determinata anche dal processo di consolidamento di una modalità alternativa di gestione dei servizi, ormai in atto da alcuni anni: la *centralizzazione,* che prevede l'affidamento delle competenze ad un'unica struttura centrale nell'ambito della provincia o ad CPI delegato, determinando sul piano numerico, una contrazione dei Centri che localmente si relazionano con l'utenza.

Grafico 6.1
Distribuzione dei Cpi che hanno attivato servizi e funzioni per il Diritto-Dovere, per anno e ripartizione territoriale Anno 2007 (Val. %)



Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2005 e 2007

Il grafico mostra anche come il presidio del territorio continui ad essere fortemente caratterizzato per area geografica: la quota più numerosa di centri attivi si concentra nel *Nord-Ovest* (*94%*) grazie anche all'incremento (circa 6 punti percentuali) di strutture attive, verificatosi nell'ultimo biennio.

Al di sopra della media nazionale si collocano anche i valori del *Nord-Est* (*87,6%*) e soprattutto del *Centro* (90,9%): in queste aree, l'aumento di strutture attive per il target considerato, sebbene più contenuto (rispettivamente del 3,3% per il *N-E* e del 1.2% per il *Centro*), è da intendersi come un segnale positivo di ripresa dopo la fase di regresso registratasi nel corso del 2005. Lieve flessione (*-2,1%*), invece, nella ripartizione *meridionale,* dove le strutture che erogano servizi di accompagnamento per i minori sono poco meno dell'80%. Si tratta dell'unico valore che si colloca al di sotto della media nazionale e che inverte il trend di crescita registratosi, in questa area, nell'ultimo triennio.

B ***Il livello quantitativo dei servizi offerti all'utenza***

Altro aspetto connesso al livello di copertura del servizio è la quantità dei servizi erogati all'utenza dalle diverse strutture territoriali: si tratta in altre parole di fare una stima di "*quante*" azioni di supporto sono state rese disponibili per l'utenza. Nel grafico che segue i CPI delle diverse ripartizioni territoriali sono stati distribuiti per livello quantitativo di servizi erogati. Tale livello è stato ricavato sulla base del numero delle funzioni cardine espletate dai Centri (*acquisizione dati, accoglienza, informazione, orientamento, tutorato e monitoraggio*) considerando tra tutte soltanto le attività realizzate a diretto contatto con l'utenza (dunque dall'accoglienza al monitoraggio). Sono stati poi classificati come "***non attivi***" i Centri che non hanno realizzato alcuna attività, di livello ***"basso"*** le strutture che svolgono almeno 1-2 delle attività previste, di livello "***medio***", i Centri in grado di offrire 3-4 diversi servizi; di livello "***alto***", infine, le strutture che assicurano l'intera gamma.

A livello nazionale continua a persistere una quota ancora cospicua di Centri "*non attivi*"(13.9%), sebbene tale fenomeno, abbia registrato nell'ultimo biennio un discreto ridimensionamento (circa 9 punti percentuali). L'incremento dei Centri attivi ha interessato in varia misura tutte le ripartizioni geografiche, ma in particolare quella meridionale dove si è registrato, rispetto al 2005, un aumento consistente di Centri pari a circa 12 punti percentuali.

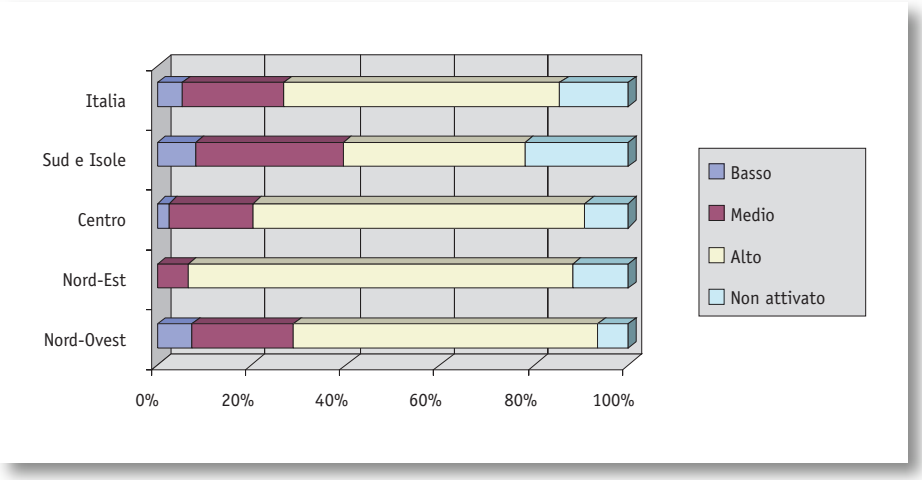


Grafico 6.2
Livello quantitativo dei servizi offerti all'utenza per ripartizione territoriale. Anno 2007 (Val. %)

Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2007

I risultati raggiunti non hanno consentito, tuttavia, di colmare ancora il divario che divide il Sud dalle altre ripartizioni territoriali. Questa area, infatti, presentando la quota più elevata (22%) di strutture "*non attive*" è di conseguenza anche quella che offre ai giovani l'offerta più limitata di servizi di accompagnamento.

Tornando ad esaminare la situazione presente a livello nazionale, va detto che all'attivazione di nuove strutture sembra aver corrisposto un maggior numero di servizi di base e dunque un maggiore livellamento verso il basso dei servizi offerti dai Centri. Infatti, a fronte di una situazione pressoché invariata rispetto al numero di strutture di livello *alto*, nell'ultimo biennio sono raddoppiate quelle di livello *medio-basso*. È presumibile pensare che la maggior presenza di tali strutture sia da imputare principalmente all'aumento del numero di Centri che hanno recentemente avviato attività di accompagnamento per i minori e, dunque, non ancora in grado di offrire una gamma completa di servizi.
Tale dinamica, tuttavia, non ha inciso sulla capacità di offerta di servizi più complessi e ad alta specializzazione, né ha interrotto il processo, in atto ormai da diversi anni, di una crescente qualificazione delle strutture e di una maggiore diversificazione delle prestazioni offerte. Ciò è del resto confermato dal fatto che le strutture di livello *alto* presenti a livello nazionale continuano ad essere più della metà (*58%*) e tutte le ripartizioni territoriali, ad eccezione del meridione (*38,6%)* presentano valori al di sopra della media nazionale.

C *Il livello qualitativo dei servizi offerti all'utenza*

Positivo, come già da alcuni anni, il trend relativo ad alcuni aspetti legati alla capacità di offerta di servizi da parte del sistema delle strutture territoriali.
Tale tendenza confermerebbe che il *focus* dei Centri si stia spostando sempre più dal presidio sul territorio verso il potenziamento e il miglioramento dei servizi offerti all'utenza.
In linea con le tendenze già riscontrate nel corso della precedente rilevazione, si continua a registrare una crescita costante, sebbene contenuta, della capacità dei CPI di erogare attività specifiche per un'utenza giovanile, sia di livello elementare che di livello più avanzato. Sebbene in modo non lineare, il potenziamento del livello qualitativo dell'offerta ha riguardato tutto il territorio nazionale, contribuendo a ridurre il divario, presente fino al 2005, tra le ripartizioni settentrionali e le altre.
Per quest'anno, in particolare, si osserva un potenziamento dei servizi delle regioni del Centro tanto che i relativi valori tendono ad allinearsi con quelli della ripartizione settentrionale.
Persiste ancora in maniera evidente, invece, il gap con la circoscrizione meridionale, dove un numero ancora troppo elevato di giovani è di fatto escluso dalla fruizione di importanti servizi. Al Sud, infatti, sebbene siano state potenziate alcune attività quali il *tutorato* e il *monitoraggio*, la maggior parte dei valori si attesta ancora al di sotto della media nazionale e la distanza con il resto del territorio è ancora più evidente man mano che si prendono in considerazione le attività di livello più elevato.
Analizzando nel dettaglio la tabella sottostante *(Cfr. Tab. n. 1)* si osserva un incremento della capacità di offerta rispetto alla maggior parte dei servizi erogati.

	Ripartizione territoriale				Italia	Var % rispetto al 2005[6]
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud		
Acquisizione dati	90,7	84,8	87,5	68,8	**79,9**	-2.4
Accoglienza	89,9	87,5	91,9	72,1	**82,0**	5.7
Informazione	91,7	88,4	90,9	76,7	**84,7**	8.4
Orientamento	85,2	87,5	88,6	69,8	**79,9**	7.1
Tutorato	69,2	83,9	72,7	42,5	**62,0**	-2.4
Monitoraggio	82,4	84,8	81,8	55,9	**72,0**	7.4

Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2005 e 2007

Tabella 6.1
Distribuzione dei Cpi per tipologia di attività realizzata e variazione percentuale per ripartizione territoriale. Anno 2007 (Val. %)

Rispetto a quelli di livello *elementare,* i dati mostrano che le attività svolte più di frequente sono l'*informazione (84,7%)* e l'*accoglienza (82%),* cresciute nel corso dell'ultimo biennio a livello nazionale rispettivamente di 8,4 e di 5,7 punti percentuali.
Apprezzabile anche l'aumento dei servizi di *orientamento*, soprattutto nelle regioni del Centro (*10,2%*), mentre si osserva una flessione nella ripartizione meridionale (-6 punti percentuali).
Tra i servizi di livello *avanzato* si intensificano le attività di monitoraggio *(+ 7,4 punti percentuali*) soprattutto al Centro (13.6 punti percentuali) e al Sud (*10 punti percentuali*). Si registra invece a livello nazionale una lieve flessione (- 2,4%) delle attività di tutorato che si spiega in ragione della più cospicua contrazione (*circa 14 punti percentuali*) verificatasi nel *Nord Ovest.* La riduzione registrata in quest'area sembra tuttavia dipendere non tanto da una contrazione del numero delle attività svolte, quanto invece da modalità diverse di gestione del servizio, prevalentemente *esternalizzata (26%) e centralizzata (22%*) che di fatto riduce al 20% il volume di attività gestito *direttamente* dei CPI.
Soffermandoci sui dati relativi ai soli Centri che hanno attivato servizi di accompagnamento per i minori (vale a dire 445 su un totale di 538 strutture) risulta evidente un maggior impegno dei Centri per una maggiore diversificazione e qualificazione dei servizi. Tale processo, avviato nel corso dell'ultimo triennio, si configura sempre più come espressione della volontà dei Centri di abbandonare progressivamente la logica dei soli adempimenti amministrativi per proporsi al contrario come soggetti "*attivi*" sul territorio, in grado di offrire all'utenza servizi sempre più qualificati.
A livello generale, infatti, è facile osservare *(Cfr. Tab. n. 2)* che l'offerta dei Centri si sia orientata in maniera più consistente verso i servizi di livello più evoluto e specialistico: l'attività di tutorato, ad esempio, continua a mostrare un trend positivo ed oggi rappresenta circa il 73% del totale delle attività realizzate.
In altre parole, se da un punto di vista *quantitativo* si riduce la gamma dei servizi offerti, dal un punto di vista *qualitativo* invece sembra che le strutture puntino

6 I dati riportati si riferiscono al Monitoraggio dei Centri per l'Impiego 2005.

verso l'alto per il potenziamento e una maggiore qualificazione delle azioni di accompagnamento per i minori.

Tabella 6.2
Livello qualitativo dei servizi offerti dai Centri per l'impiego. Anno 2007 (Val. %)

Area geografica	Livello dei servizi erogati			Totale
	Elementare (prima informazione)	Medio (orientamento individuale)	Avanzato (Tutoraggio)	
Nord -Ovest	8	18	74	**100**
Nord-Est	1	4	94	**100**
Centro	2.5	17.5	80	**100**
Sud e Isole	8.4	36.7	54.8	**100**
Totale	**5.6**	**21.8**	**72.6**	**100**

Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2007

Ancora una volta, la diversa capacità di offerta dei Centri per l'impiego risulta fortemente caratterizzata a seconda della ripartizione geografica: la presenza di strutture in grado di erogare servizi di livello *avanzato* si concentra soprattutto nelle regioni del Nord (in particolare nel Nord Est) e del Centro, mentre è ancora evidente il gap con la ripartizione meridionale, la cui capacità di offerta di servizi tutorato si colloca al di sotto della media nazionale.

D *L'articolazione organizzativa*

Come già rilevato nel corso dei precedenti monitoraggi, la struttura organizzativa del sistema dei Centri per l'impiego presenta modalità piuttosto complesse. In base ad una prima schematica articolazione, riportata nel grafico che segue, le modalità di gestione delle attività possono essere ricondotte a due macro-raggruppamenti:

- il primo è costituito da tutte quelle strutture che hanno un *sistema misto* di gestione delle attività, vale a dire che alcuni servizi vengono realizzati direttamene dal Centro, mentre altri vengono affidati a strutture esterne;
- il secondo comprende al contrario tutti quei Centri che presentano una *gestione omogenea* dei servizi, sia essa *diretta, centralizzata o esternalizzata*[7].

7 Si precisa che la gestione si definisce:
Diretta se il Centro per l'impiego dispone di risorse professionali ed agisce in autonomia, collaborando eventualmente con altre strutture;
Centralizzata se le attività sul territorio vengono affidate ad un unico Centro per l'impiego o ad altra struttura provinciale;
Esternalizzata se le attività vengono affidate ad enti/società esterne.

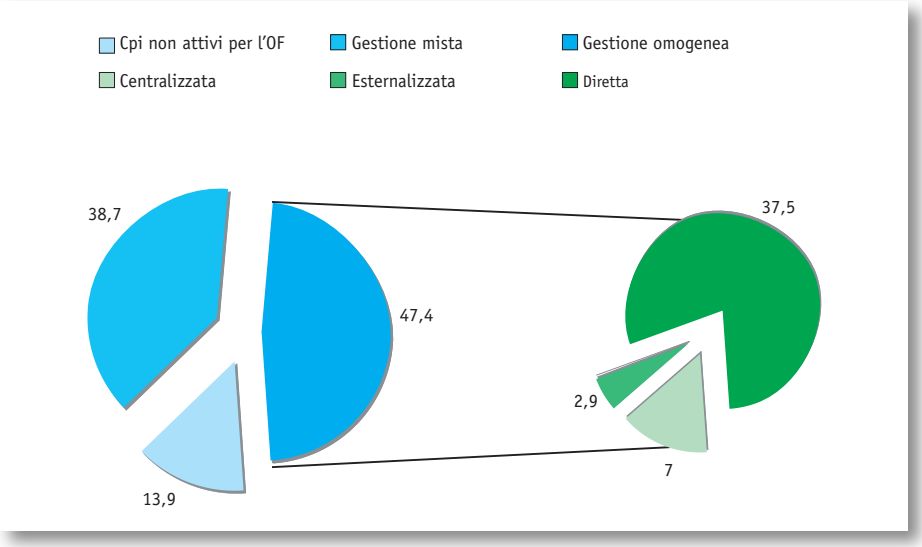


Grafico 6.3
Composizione percentuale dei CPI per modalità di gestione delle attività per i giovani in diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Anno 2007 (Val. %)

Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2007

Tale rappresentazione mostra nel complesso una situazione pressoché invariata nel corso dell'ultimo biennio. Dall'analisi dei diversi insiemi si rileva infatti che Il gruppo più numeroso continua ad essere quello a gestione *omogenea* (*47,4*%) e di poco inferiore la percentuale dei Centri a gestione *mista* (*38,7*%).
Rispetto all'ultima rilevazione, tuttavia, la variazione più significativa è rappresentata dal forte ridimensionamento del gap riscontrato nel 2005 tra i due gruppi. Nel corso dell'ultimo biennio, infatti, per effetto dell'incremento di strutture a gestione *mista* la differenza tra i due raggruppamenti si è ridotta sensibilmente (dal 36% dell'ultima rilevazione all'attuale *8,6*%).
Anche rispetto ai tre sottogruppi dell'insieme delle strutture a gestione *omogenea* non si rilevano significate variazioni: il gruppo dei CPI che opera con modalità di gestione *diretta* si conferma quello più consistente (*37,5*%) anche se lievemente ridimensionato rispetto all'ultima rilevazione (*-6 punti percentuali*); sostanzialmente invariato anche il numero di quelli a gestione *esternalizzata* che continuano a rappresentare, a livello nazionale, il gruppo più esiguo (*2.9*%); dimezzato infine, il numero delle strutture a gestione *centralizzata* (*7*%).
Sostanzialmente invariato anche il rapporto tra le diverse attività realizzate dai Centri e la corrispondente tipologia di gestione del servizio. La distribuzione dei valori della tabella seguente, infatti, sembra confermare, a livello nazionale, la prevalenza della modalità di gestione diretta, rispetto a ciascuna delle attività realizzate.

Tabella 6.3
Distribuzione dei CPI per tipologia di attività realizzate e modalità organizzativa. Anno 2007 (Val. %)[8]

Attività realizzate	Modalità organizzativa			Italia
	Diretta	Centralizzata	Esternalizzata	
Acquisizione dati	45,7	30,0	4,2	**79,9**
Accoglienza	67,5	7,8	6,7	**82,0**
Informazione	69,0	9,0	6,7	**84,7**
Orientamento	52,8	12,2	14,9	**79,9**
Tutorato	37,6	11,3	13,1	**62,0**
Monitoraggio	**36,9**	**28,6**	**6,5**	**72,0**

Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2007

Tale tendenza, già riscontrata nel corso del precedente monitoraggio, appare quest'anno sempre più consolidata: nel corso dell'ultimo biennio, infatti, la modalità di gestione diretta sembra configurarsi come la migliore soluzione organizzativa, soprattutto per le attività che prevedono un diretto contatto con l'utenza: l'informazione (+ 17 punti percentuali), l'accoglienza (+11), l'orientamento (+11).
Proprio rispetto a tali servizi, il processo di stabilizzazione di questa modalità organizzativa sembra realizzarsi a scapito di quella centralizzata che continua tuttavia a rappresentare il modello gestionale alternativo, soprattutto per quelle attività che si qualificano come azioni di sistema: l'acquisizione dati e il monitoraggio. In alcuni casi infatti, per gli obiettivi perseguiti da ciascuna amministrazione e per la natura stessa delle attività, è stata ritenuta più funzionale la centralizzazione dei servizi e quindi l'attribuzione delle funzioni ad un'unica struttura di coordinamento, come ad esempio nel Settentrione.
Residuale, infine, a livello nazionale, il fenomeno dell'*esternalizzazione* che in alcuni casi si configura, invece, come modalità alternativa per l'erogazione di servizi più complessi e qualificati, quali le attività di orientamento e tutoraggio affidate, ove necessario, a strutture specializzate.

E *Le risorse professionali*

Un importante indicatore della capacità dei CPI d'intervenire a supporto del successo formativo dei giovani in Diritto-Dovere è costituita dalla disponibilità di risorse professionali destinate alla realizzazione di azioni di accompagnamento ai minori. Tale disponibilità si è dimostrata nel corso degli anni molto limitata, in considerazione soprattutto della numerosità delle attività che i Centri per l'impiego sono chiamati a svolgere in riferimento ad ogni singolo target di utenza. Anche l'analisi condotta nel presente monitoraggio sul totale delle strutture presenti a livel-

8 I valori riportati in tabella si riferiscono sia alle strutture a gestione omogenea, sia alle strutture a gestione mista, in quanto l'analisi si riferisce alle singole attività e non ai CPI.

lo nazionale (*538*) sembra confermare il persistere di diversi elementi di debolezza nel sistema, cui però si accompagnano segnali positivi che sembrano indicare la volontà dei Centri di dotarsi "stabilmente" di figure professionali specifiche.
Come rappresentato nel grafico che segue, la quota di CPI che dispone di risorse professionali destinate alle attività di accompagnamento per i minori raggiunge nel complesso circa il 65% delle strutture. Di conseguenza continua ad essere ancora molto consistente la quota di CPI assolutamente privi di personale specifico (14,7%), soprattutto se si tiene conto anche della percentuale di strutture che non ha fornito alcuna risposta (19.5%).

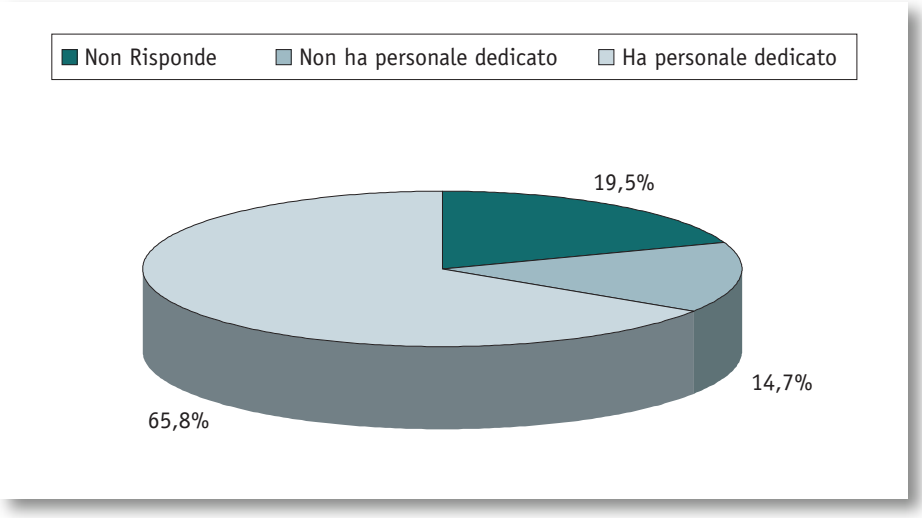
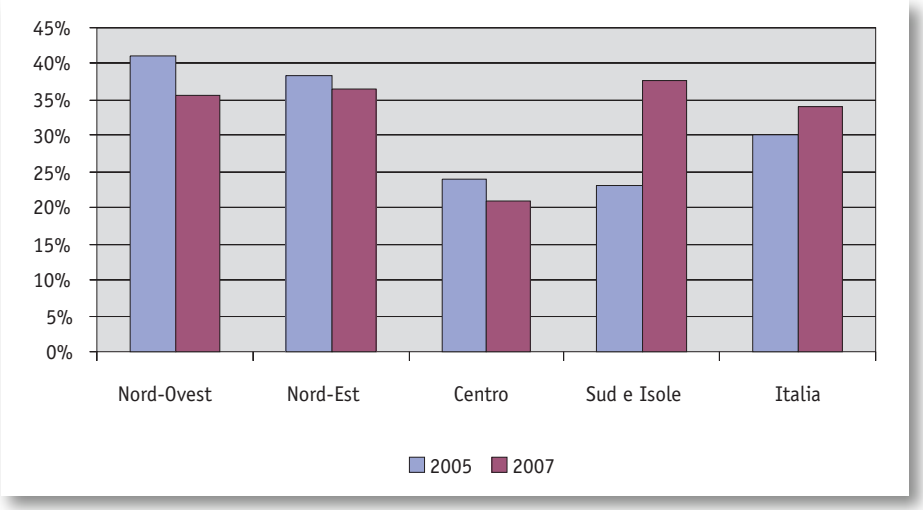


Grafico 6.4
Distribuzione dei CPI per presenza/assenza di personale dedicato al diritto/dovere. Anno 2007 (Val. %)

Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2007

Inoltre se consideriamo complessivamente gli ultimi due insiemi considerati, la percentuale di strutture prive di personale risulta nell'ultimo biennio accresciuta di alcuni punti percentuali: a livello nazionale, infatti, il numero di tali Centri è passato dal 30% del 2005 a circa il 35% del 2007. Tale incremento, come mostra il grafico che segue, ha interessato esclusivamente la circoscrizione meridionale, dove tali strutture sono passate dal 23% del 2005 all'attuale 37,7%. In tutte le altre ripartizioni territoriali si è al contrario registrato un ridimensionamento del fenomeno: una maggiore disponibilità di risorse professionali si osserva n particolare nel Nord Ovest e nel Centro.

Grafico 6.5
Distribuzione dei Centri per l'impiego che non dispongono di personale dedicato al diritto/dovere per ripartizione territoriale. Anni 2005 e 2007 (Val. %)



Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2005 e 2007

Passando ad esaminare l'insieme delle strutture che al contrario dispongono di personale "dedicato", sembrano cogliersi segnali positivi di crescita del sistema: la tabella che segue mostra, infatti, che il numero di CPI in cui operano risorse impegnate a *tempo pieno* nelle attività per il Diritto-Dovere risulta raddoppiato nel corso dell'ultimo biennio (dal 17% al 34%). Tale tendenza è particolarmente evidente nelle regioni del Sud (41%) e soprattutto del Centro, dove la quota di tali strutture rappresenta più della metà (56,5%).
È rimasta, invece, pressoché invariata a livello nazionale la quota Centri con personale a *tempo parziale* (da 65% del 2005 a 64,8% del 2007). Omogenei e pressoché stabili anche i valori delle diverse ripartizioni territoriali, ad eccezione del Nord Ovest, dove ad una maggior disponibilità di personale a tempo parziale sembra invece corrispondere una riduzione di quello impiegato a tempo pieno.

Tabella 6.4
Distribuzione dei Centri per l'Impiego che dispongono di personale per tipologia di impegno del personale e ripartizione territoriale. Anni 2005-2007 (Val. %)

		Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Italia
2005	Esclusivamente per l'obbligo formativo	24,1	8,7	26,4	14,0	17,0
2007		18,7	21,2	56,5	40,8	34,1
2005	Parzialmente per l'obbligo formativo	48,2	62,6	63,2	76,1	65,3
2007		64,7	62,6	63,7	66,5	64,8

Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2005 e 2007

Passando ad esaminare i valori assoluti relativi alle due diverse tipologie di personale, si osserva una riduzione consistente del numero di risorse impegnate a tempo parziale nelle attività per il Diritto-Dovere, soprattutto nel Nord est e al Sud, sebbene la "formula" del tempo parziale continui ad essere ancora la modalità utilizzata più di frequente.
Alla ridotta disponibilità di questa tipologia di personale sembra aver corrisposto, forse per effetto di un processo di riconversione di tali risorse, un numero maggiore di personale destinato stabilmente a questa fascia d'utenza: le unità impegnate a *tempo pieno* sono passate infatti da 157 a 258 *(Cfr. tab. n. 5).* Tale aumento ha riguardato in maniera generalizzata tutte le ripartizioni territoriali, ad eccezione del Nord Ovest anche se il dato più significativo è quello relativo alla ripartizione meridionale, dove il numero delle risorse a tempo pieno risulta pressoché triplicato.

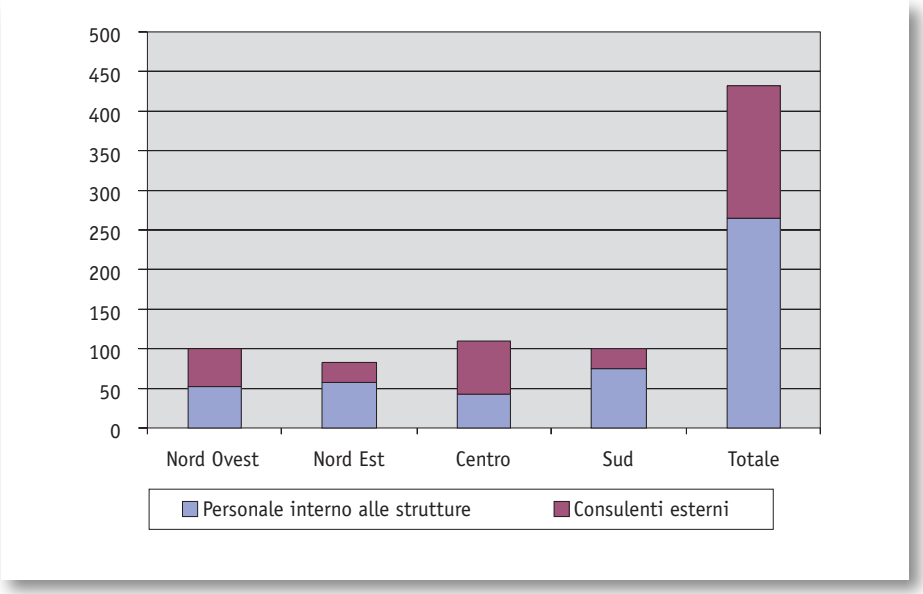
Tabella 6.5
Unità di personale per tipologia di impegno e ripartizione territoriale. Anni 2005-07 (Valori assoluti)

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Italia	
	2005	2007	2005	2007	2005	2007	2005	2007	2005	2007
Esclusivamente per l'OF	49	23	10	25	53	87	45	123	**157**	**258**
Parzialmente per l'OF	85	92	132	77	114	142	328	208	**659**	**519**

Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2005 e 2007

Le informazioni disponibili consentono inoltre di fare una stima del numero di tutor presenti a livello nazionale. Come rappresentato nel grafico che segue tali figure professionali ammontano nel complesso a 432 unità, numero questo ancora molto esiguo rispetto al totale delle strutture presenti sul territorio, ma soprattutto in considerazione dell'entità del fenomeno della dispersione scolastica e formativa nel nostro Paese.

Grafico 6.6
Numero di tutor per ripartizione territoriale e tipologia contrattuale (Risorse interne od esterne al CPI) Anno 2007 (Val. %)



Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2007

Va sottolineato che nella maggior parte dei casi (266) si tratta di personale interno alle strutture, anche se continua ad essere ancora molto frequente il ricorso a consulenti esterni.
Uno dei nodi più problematici sembra continui ad essere, dunque, la formazione degli operatori. La realizzazione di attività formative specifiche per i tutor ha riguardato infatti soltanto il 10,5% delle strutture, concentrate nella maggior parte dei casi nel Centro Italia (19,7%), mentre assolutamente residuali sono state le iniziative della ripartizione meridionale (3%).

F *La disponibilità di informazioni sull'utenza*

Una sezione specifica del questionario utilizzato per l'indagine è dedicata come di consueto all'analisi della disponibilità, da parte delle strutture, di informazioni sugli utenti. Si tratta di un'attività che riveste naturalmente particolare rilevanza in quanto la possibilità per i Centri di fruire di specifici archivi informativi è il presupposto per l'attivazione delle necessarie azioni di accompagnamento in caso di giovani fuori dai sistemi o a rischio di esclusione.
Lo stato d'avanzamento del sistema non sembra mostrare significative variazioni rispetto alla rilevazione 2005: a livello nazionale, infatti, il numero di strutture che dispongono o meno di archivi specifici presso le proprie sedi è equamente ripartito ed rimasto sostanzialmente invariato; come si evince dal grafico che segue, infatti, i dati di quest'anno mostrano una lievissima preminenza (51,2%) delle strutture presso le quali è attiva una banca dati. Lo stato d'avanzamento del sistema è tuttavia fortemente caratterizzato a livello territoriale: è il Centro a regi-

strare la maggior concentrazione (66%) di strutture dotate di archivi informatizzati, mentre il Sud continua a presentare valori molto al disotto della media nazionale (37%).

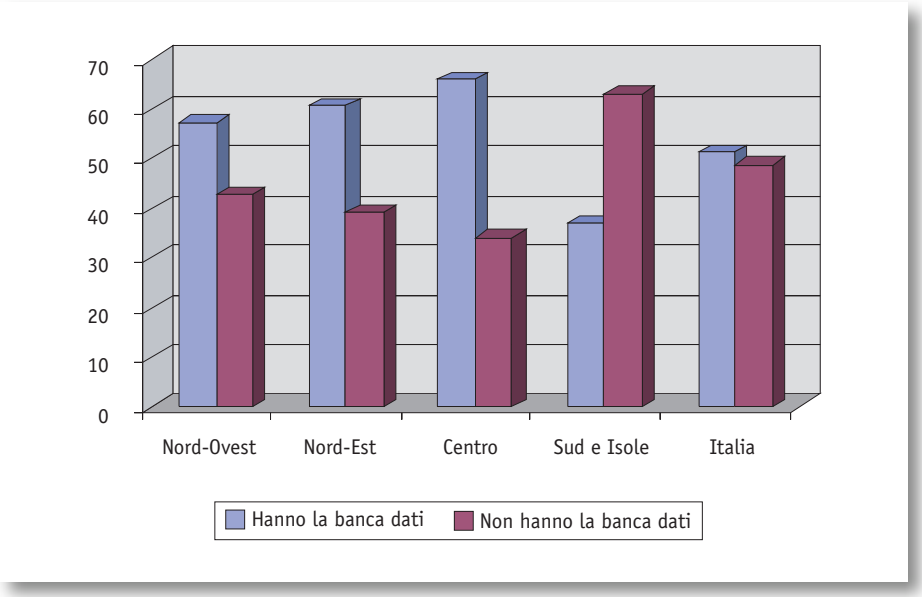
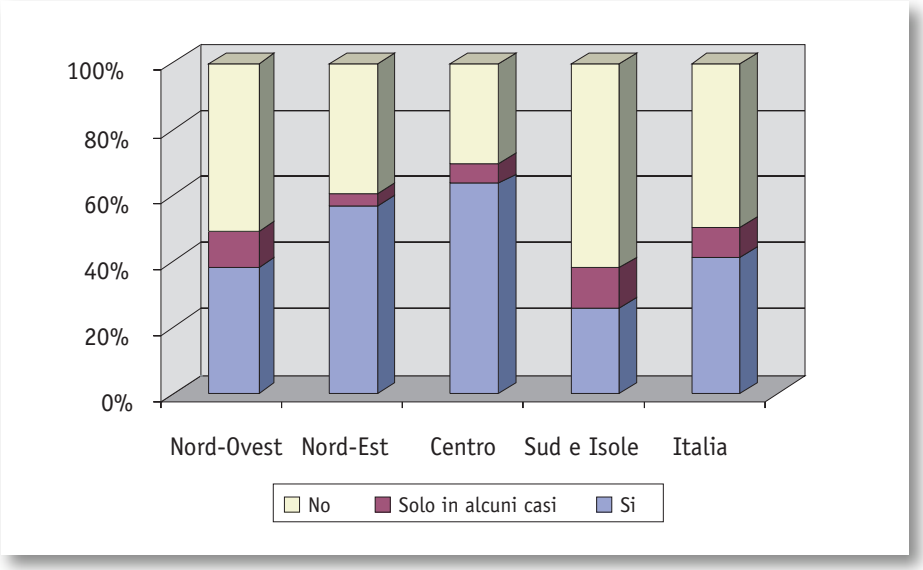


Grafico 6.7
Centri per l'impiego per presenza/assenza di una banca dati aggiornata sui giovani in diritto/dovere. Anni 2005 e 2007 (Val. %)

Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2007

Le lacune informative che caratterizzano la maggior parte delle strutture territoriali sono in parte imputabili anche alla carenza di un sistema strutturato di procedure che consenta la registrazione degli interventi effettuati e dunque la "*tracciabilità*" dei nominativi. A livello nazionale infatti ne sono assolutamente privi circa la metà delle strutture e solo il 10% dei CPI ammette procedere alla registrazione degli incontri "*solo in alcuni casi*" *(Cfr. Graf. n. 8.)*

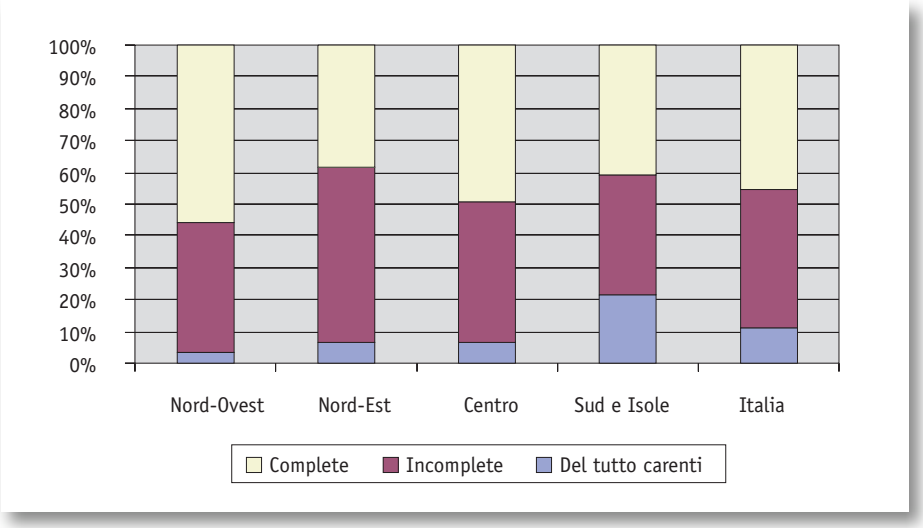
Grafico 6.8
Composizione percentuale dei CPI che dispongono di una banca dati sui giovani in diritto/dovere, per registrazione degli interventi e ripartizione territoriale. Anno 2007 (Val. %)



Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2007

Ciò rappresenta naturalmente un forte elemento di debolezza: infatti la mancanza o l'inadeguatezza dei sistemi informatici presenti a livello nazionale determina una ridotta capacità informativa dei Centri rispetto ai giovani fuori dai percorsi. Sebbene nell'ultimo biennio il livello quantitativo delle informazioni disponibili sia passato, a livello nazionale, dal 15% del 2005 al 45,4% del 2007, ancora un'ampia fetta di strutture (44%) dichiara l'incompletezza o la carenza (11%) delle proprie informazioni.

Grafico 6.9
Composizione percentuale dei CPI che dispongono di una banca dati sui giovani in diritto/dovere, per livello di qualità e ripartizione territoriale. Anno 2007 (Val. %)



Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2007

G ***Le attività con l'utenza***

Alla crescita della capacità di offerta di servizi e dell'assetto organizzativo del sistema ha corrisposto un incremento consistente del volume di attività svolta con l'utenza.

Di particolare interesse risultano i dati relativi ai giovani che, a seguito delle azioni dei CPI, sono stati inseriti nei percorsi previsti per l'assolvimento del Diritto-Dovere. *(Cfr. Tab. n. 6).*

Tipologia di percorsi	Totale 2007
Giovani inseriti in percorsi di formazione professionale	22.525
Giovani avviati in attività di apprendistato	32.324
Giovani reinseriti a scuola	3.159

Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2007

Tabella 6.6 *Numero di giovani avviati dai Centri per l'impiego a percorsi di formazione professionale, in attività di apprendistato o reinseriti a scuola. Anno 2007 (Valori assoluti)*

È bene, tuttavia, precisare che, un'analisi dei dati a livello regionale, ha evidenziato alcune disomogeneità relative soprattutto alle circoscrizioni del Centro e del Sud, rispetto alle quali andranno quindi previsti ulteriori approfondimenti.

I dati del 2007 evidenziano un aumento considerevole del numero di giovani avviati nei vari percorsi, eccezion fatta per i reinserimenti nei percorsi scolastici. Il dato più significativo è, tuttavia, quello relativo al numero di giovani avviati in apprendistato, filiera questa che continua a rappresentare il percorso d'elezione nell'ambito delle attività di reinserimento svolte dai Centri per l'impiego.

Prima di procedere all'analisi delle informazioni disponibili sulle attività svolte con l'utenza è opportuno precisare che i dati utilizzati si riferiscono all'attività svolta da quei Centri (*416* strutture, pari al 77% del totale), a gestione *diretta* e *centralizzata,* che hanno fornito indicazioni numeriche sulle attività realizzate e sul numero dei giovani in esse coinvolti.

A livello generale e in linea con i risultati della rilevazione 2005 si osserva che sono i colloqui individuali di *informazione* e di *orientamento* le attività svolte più di frequente *(Cfr. Tab. n. 7).* Tali attività inoltre, risultano fortemente potenziate.

Tabella 6.7
Numero di colloqui individuali di informazione, orientamento, tutorato realizzati dai Centri per l'impiego per ripartizione territoriale nell'anno 2005 e nell'anno 2007 (Val. assoluti e Var. %)

Attività svolte con l'utenza	Totale 2007	Totale 2005	Var. %
N° colloqui individuali di informazione	114.646	101.791	12,6
N° colloqui individuali di orientamento	71.402	54.796	30,3
N° giovani coinvolti nelle attività di tutoraggio	15.225	14.606	4,2

Fonte: Isfol, Monitoraggio Cpi 2005 e 2007

L'informazione e l'orientamento sono, infatti, interventi finalizzati a favorire i processi di scelta dei giovani nonché la piena consapevolezza delle scelte da intraprendere, seppur realizzati sulla base di azioni con diverso livello di specializzazione. In quanto tali, esse abbracciano un bacino di utenza potenziale molto più vasto rispetto agli interventi di reinserimento e tutorato, l'attivazione dei quali si verifica solo in casi di forte disagio sociale e in presenza di giovani, a rischio o già fuori, da ogni possibile percorso formativo per l'assolvimento del Diritto-Dovere.

Per verificare l'andamento del livello quantitativo degli interventi realizzati nel corso dell'ultimo biennio sono stati messi a confronto i valori medi delle attività realizzate presso ciascun CPI nelle diverse ripartizioni territoriali. A livello nazionale, si è registrato, rispetto al 2005, un fenomeno di crescita degli interventi di informazione (+52 punti percentuali) e di tutorato (+11 punti percentuali), a fronte di una lieve flessione delle attività di orientamento (-14 punti percentuali).

Come per ogni altro fenomeno osservato, lo stato d'avanzamento relativo a ciascuna tipologia di servizio è fortemente caratterizzata per area geografica: rispetto all'attività di informazione ad esempio, si osserva che il valore in assoluto più elevato si registra nella ripartizione meridionale, ma l'incremento più coesistente si è osservato nel NO e nel Centro. Rispetto all'attività di orientamento, la flessione degli interventi ha riguardato esclusivamente la ripartizione meridionale dove, tuttavia, la dimensione quantitativa degli interventi è, rispetto al resto del Paese, di gran lunga al di sopra della media nazionale. Pressoché invariati infine i valori relativi al numero di giovani coinvolti in attività di tutoraggio nella ripartizione del NO e in quella meridionale. Gli incrementi più consistenti si osservano al contrario nel NE e nel Centro che rappresentano anche le uniche ripartizioni con valori al di sopra della media nazionale.

capitolo 7

LE AZIONI DI ORIENTAMENTO

L'orientamento, come funzione di supporto alle scelte nelle fasi di transizione, svolge un ruolo ormai consolidato nell'ambito dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.
In questi ultimi anni, nell'ambito dello sviluppo delle politiche di orientamento, sono stati realizzati nel nostro Paese diversi tentativi di produrre documenti normativi che istituissero azioni stabili di orientamento nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione, tentativi a volte non trasformati in norme attuative.
Allo stato attuale, nonostante l'emanazione della Legge n. 296 del 27 Dicembre 2006 sull'istituzione dell'obbligo di istruzione, numerosi giovani (ben un terzo della popolazione fra i 15 ed i 24 anni) continuano ad uscire prematuramente dal sistema formativo. Nella rappresentazione collettiva degli attori coinvolti, tale fenomeno viene ricondotto a quello più vasto della crisi dei valori di società, famiglia e scuola che caratterizza la società moderna ed al contesto culturale che, oggi, sembra non attribuire più importanza all'educazione ed alla formazione. In realtà, seppur è vero che spesso gli ambienti familiari dei giovani "a rischio" sono socialmente e culturalmente "ai limiti" e che il territorio non sempre fornisce adeguati spazi di aggregazione e di incontro, risulta semplicistico ridurre la dispersione formativa esclusivamente ad un problema di svantaggio di partenza.
Risulta più realistico rilevare, accanto a questo, la mancata capacità del nostro sistema educativo di accogliere i ragazzi assolvendo ad una funzione propria e primaria, di integrazione sociale.
Partendo da queste premesse risulta di estrema importanza considerare le politiche di orientamento attuate dalle singole realtà regionali, nell'ambito del sistema dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere, come azioni integrate e sistemiche atte a favorire il successo formativo per tutti nessuno escluso.
Le azioni di orientamento promosse dalle istituzioni educative e formative risultano estremamente composite per l'eterogeneità di iniziative intraprese, con un particolare ed evidente divario di politiche tra il Centro Nord ed il Sud.
Tale eterogeneità si spiega anche con il vuoto normativo inerente una politica nazionale di orientamento. Diverse realtà regionali, soprattutto nel Centro-Nord,

hanno previsto, nella governance del sistema educativo e formativo, politiche di orientamento atte a favorire un maggior processo di consapevolezza decisionale nelle scelte future, non solo nelle fasi di transizione dei percorsi ma soprattutto durante i percorsi educativi. Inoltre si sta recependo la necessità di sviluppare sul territorio un sistema di orientamento che integri politiche formative, lavorative ed educative. L'obiettivo fondamentale è proseguire il processo di integrazione fra il mondo dell'istruzione e della formazione professionale, in collaborazione con le realtà economiche, sociali e pubbliche locali del territorio, consolidando e rafforzando le reti già esistenti e di favorendo lo sviluppo e la nascita di nuovi partenariati sul territorio che promuovano servizi per l'orientamento finalizzati a contrastare il fenomeno della dispersione.
Nell'ambito delle sperimentazioni dei percorsi triennali, gli interventi di orientamento hanno assunto una valenza significativa; difatti tutte le realtà regionali esaminate, in fase di organizzazione e di riqualificazione dell'architettura progettuale del sistema di istruzione e formazione professionale, hanno previsto, diversamente combinate, azioni di accoglienza, informazione orientativa, percorsi di formazione orientativa, consulenza orientativa, bilancio di posizionamento e bilancio di competenze, counseling, misure di accompagnamento e di inserimento lavorativo quali concreti supporti alle scelte. Sono azioni volte soprattutto a rinforzare l'identità professionale del giovane, valorizzando le specifiche risorse individuali, nell'ottica di definizione di un progetto personale/professionale, e finalizzate anche a prevenire il fenomeno della dispersione scolastica e formativa.
Cresce inoltre anche a seguito dell'istituzione dell'obbligo di istruzione a 16 anni, la sensibilizzazione nel sistema scuola affinché l'orientamento e il ri-orientamento vengano realizzati attraverso azioni integrate verticalmente tra istituzioni scolastiche di diverso ordine, orizzontalmente tra diverse agenzie formative e circolarmente tra i sistemi dell'Istruzione, della Formazione Professionale e del Lavoro.
La lettura trasversale dei rapporti di monitoraggio descrive un quadro di sintesi che fotografa le numerose iniziative di orientamento attivate raggruppandole nelle seguenti aree:

1 *attività promozionali ed informative realizzate dalla Regioni o dalle Province*
2 *iniziative di sperimentazione*
3 *produzione di strumenti per l'orientamento*
4 *percorsi di formazione per docenti e formatori*
5 *costituzioni di reti.*

1) attività promozionali ed informative realizzate dalla Regioni o dalle Province

Molteplici sono le iniziative attivate dalle Regioni del Centro Nord che hanno vivacizzato l'arco delle proposte di orientamento comprendenti una varietà di azioni quali: consulenza orientativa, allestimento di siti web, apertura di sportelli, campagne informative, ecc.
Si ampliano, le iniziative promozionali ed informative di orientamento per la diffusione delle normative riguardanti la Riforma del sistema scolastico e formativo

rivolte al territorio che coinvolgono una pluralità di attori (scuola, famiglie, servizi per l'impiego).
Si registra, a livello locale, una partecipazione crescente ed interessata alle diverse iniziative di divulgazione quali i "saloni dell'orientamento". Sono manifestazioni che rispondono al bisogno di informazione dell'utenza sulle possibilità offerte dal territorio per maturare scelte formative e progetti orientativi finalizzati all'assolvimento del diritto/dovere.
La tabella che segue riporta per regione e provincia tutte le iniziative promozionali ed informative avviate:

Azioni promozionali/informative	Regione/Provincia
Saloni dell'orientamento realizzati a livello locale per diffondere le informazioni riguardanti le possibilità offerte dal territorio per assolvere l'obbligo formativo.	Piemonte
Salone Informativo che offre agli studenti il panorama dell'offerta formativa di istruzione e formazione professionale per il secondo ciclo.	Liguria - **Genova**
Salone di Orientamento "FuturaInForma 2007" per i ragazzi delle Scuole Secondarie di I° grado e Salone di Orientamento per ragazzi delle Scuole Secondarie di II° grado.	Emilia–Romagna - **Piacenza**
"Orientarezzo" - manifestazione organizzata dalla Provincia di Arezzo con la presenza degli Istituti Scolastici Superiori, delle Agenzie Formative, dell'Università, degli Enti e delle Associazioni del territorio: interventi ed azioni destinati ai gruppi-classe delle scuole secondarie di primo grado e finalizzati a fornire le informazioni e gli strumenti utili alla scelta della Scuola Superiore.	Toscana - **Arezzo**
Saloni di Orientamento "FUTURA ed ORIENTANDO" rivolto agli studenti e alle famiglie.	Toscana - **Livorno**
"Educational & Job", spazio organizzato, annualmente, di informazione, consultazione e discussione per i giovani in diritto dovere che coinvolge il sistema scolastico e quello delle imprese.	Toscana - **Lucca**
Salone per l'orientamento S.L.I. (Scuola Lavoro Impresa).	Toscana - **Massa Carrara**
La "Fiera del Lavoro", prevede uno spazio specifico di consultazione e di informazione per i minori. In particolare le scuole del Valdarno Inferiore partecipano alla manifestazione "Piazza Lavoro".	Toscana - **Pisa**
"Incontri di orientamento al lavoro, formazione e università", progetto informativo e di sensibilizzazione di Orientamento all'interno delle classi IV e V degli Istituti superiori denominato.	Marche - **Pesaro-Urbino**
Il "SalottOrienta" per le istituzioni scolastiche di II grado con di incontri di informazione e/o orientamento	Abruzzo - **Pescara**
Il Primo Evento Regionale rivolto a tutti gli allievi del territorio nazionale iscritti ai percorsi formativi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto/dovere,: *"PUGLIA GIOVANI: DAL GARGANO AL SALENTO FORMAZIONE AL 100%"*. Nome e logo del progetto sono stati definiti attraverso un concorso di idee promosso tra tutti i ragazzi dei corsi dell'obbligo. Ciò allo scopo di valorizzare i giovani coinvolti dando loro la possibilità di far conoscere al pubblico ed alle istituzioni le loro competenze e professionalità ed i progetti realizzati attraverso l'esposizione di propri materiali, prodotti, servizi.	Puglia

A queste iniziative pubbliche che hanno visto la presenza di numerosi partecipanti (allievi, docenti, formatori, famiglie, operatori, etc.) si aggiunge una vasta produzione cartacea ed informatica realizzata per la diffusione delle informazioni relativamente al tema dell'orientamento nella fase di transizione. Si riportano brevemente le principali pubblicazioni prodotte:

Pubblicazioni	Regione
Guida all'Orientamento per i percorsi per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione dopo la licenza media inferiore. La rivista settimanale "*Obiettivo lavoro news*", che raggiunge tutte le scuole, i centri giovanili, le associazioni datoriali e sindacali e del privato sociale, contiene informazioni su offerta formativa, opportunità del mondo del lavoro, contratti ecc.; *La guida sull'orientamento* nei tre canali dell'obbligo formativo fornisce informazioni sull'offerta scolastica e formativa regionale e sull'apprendistato. La guida viene distribuita a tutti gli allievi frequentanti la terza media ed è disponibile presso lo sportello "Punto Orientamento" dell'Agenzia, presso le biblioteche, gli Informagiovani e i Servizi all'Impiego; l'area denominata "*Lavorogiovani*" all'interno del sito internet della Regione fornisce informazioni utili sull'offerta formativa della Regione.	Valle D'Aosta
Informa scuole, Orientarsi nella formazione professionale ecc. destinati ai giovani, alle famiglie e alle scuole. mailing list personalizzate newsletter "*Orientamento News*".	Veneto
pubblicazione di guide informative sulle opportunità formative dopo la scuola media inferiore e superiore e sulle nuove disposizioni in materia di obbligo scolastico e formativo.	Provincia Autonoma di Bolzano
Sito Internet organizzato come portale di servizio offre una panoramica delle informazioni vasta ed aggiornata (notizie, documenti, rapporti, pubblicazioni, normativa, modulistica ecc.)	Liguria - **Genova**
La guida informativa "*Cerco la mia scuola*" descrive le proposte formative per l'assolvimento del diritto-dovere ed illustra gli eventuali percorsi educativi messi a disposizione dal sistema scolastico, dalla formazione professionale e dal mondo del lavoro (apprendistato).	Liguria - **Savona**
Pubblicazione della *Guida alla scelta dopo la scuola secondaria di primo grado - edizione gennaio 2008*, destinata a studenti, famiglie e docenti. Pubblicazione *Idee per il tuo futuro! Informazioni utili per la scuola, la formazione e il lavoro*, guida a disposizione degli studenti stranieri e disponibile in otto lingue: francese, inglese, arabo, cinese, urdu-pakistano, albanese, russo, italiano.	Emilia Romagna - **Reggio-Emilia**
guida sui percorsi di formazione per la fascia del diritto/dovere, guida alla scelta dopo la scuola media. Le azioni di informazione e di promozione istituzionale sull'offerta formativa nella fascia del diritto/dovere hanno previsto un sito web che raccoglie l'esperienza degli enti di F.P. sull'obbligo formativo.	Emilia Romagna - **Forlì Cesena**

segue

Pubblicazioni	Regione
"*La scuola che voglio. Guida agli istituti superiori di Bologna e provincia*" presenta l'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado. "*Catalogo Scuole aperte*" Un catalogo con giorni e orari di visita di ogni istituto scolastico superiore per permettere agli studenti e alle loro famiglie di conoscere direttamente le proposte formative e partecipare alle iniziative in programma. "*Scuola e Formazione - Informazioni per studenti stranieri nella provincia di Bologna*" contiene una sintesi della normativa scolastico-formativa italiana tradotta nelle seguenti lingue: albanese, arabo, cinese, inglese, filippino, francese, rumeno, russo e spagnolo. "*Offerta formativa per allievi in situazione di handicap nella scuola secondaria di II grado*" è una guida con tutte le informazioni sull'accessibilità di ogni di ogni singola scuola secondaria di 2° grado uno strumento utile agli operatori della scuola secondaria di primo grado e dell'ASL nelle loro attività di orientamento degli allievi in situazione di handicap in uscita dalla terza media. "*Il tuo futuro vola in formazione*" illustra i corsi di formazione professionale di durata biennale.	Emilia Romagna - **Bologna**
"*Esplorando - anno 2007-2008: viaggio nell'istruzione secondaria superiore, nella formazione professionale e nel mondo del lavoro dopo la scuola media*".	Emilia Romagna - **Ravenna**
"*Oltre la Scuola Media*" volume distribuito a tutti gli studenti delle classi terze delle Scuole Secondarie di I grado, ai loro insegnanti e alla rete territoriale.	Emilia Romagna - **Parma**
Opuscolo "*Nuovi Orizzonti: oltre la Scuola Secondaria di primo grado*" e "*Mercato del lavoro e nuove professioni*".	Emilia Romagna - **Piacenza**
Pubblicazione "*Dopo la terza media*", presenta le scuole superiori del territorio.	Toscana - **Livorno**
Pubblicazione "*Conoscere per scegliere*" contenente tutte le notizie relative all'offerta formativa del sistema scolastico provinciale.	Toscana - **Lucca**
Opuscolo informativo "*Orientamento come strumento dell'agio scolastico*" diretto a tutti gli Istituti Scolastici.	Marche - **Ascoli Piceno**

2) iniziative di sperimentazione

Numerosi sono i progetti sperimentali realizzati a livello regionale e provinciale. Diversificate ed innovative sono le iniziative proposte da alcune Province (Circondario Empolese, Prato, Ascoli Piceno, Arezzo) che hanno promosso interventi specifici a sostegno dell'integrazione e del successo formativo degli studenti figli di immigrati, mediante l'attivazione di laboratori extracurriculari di lingua italiana. Per questi giovani, inoltre, sono state avviate azioni di supporto che miravano a coinvolgerli nel processo di apprendimento e di rimotivazione attraverso consulenze individualizzate (*Valle D'Aosta, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche*), nonché attività di supporto all'integrazione sociale di giovani immigrati, attraverso azioni di alfabetizzazione e di orientamento alla scelte.

La novità emersa dalla presente rilevazione è rappresentato dall'interesse dimostrato da alcune Province (ad esempio Parma ed Arezzo) ad avviare progetti a favore dell'orientamento di genere, proponendo azioni per sviluppare l'interesse verso professioni di "dominio maschile".

Le scuole sono inoltre state sollecitate e supportate affinché aprissero le porte al territorio, progettando e partecipando ad azioni in rete, in sinergia con tutti i soggetti che sul territorio si occupano di orientamento (*Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano e di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Basilicata).*

Il coinvolgimento delle famiglie all'interno dei percorsi di orientamento è poi riscontrabile in misura crescente, come si evince dall'aumento dei percorsi di informazione e di seminari di sensibilizzazione a loro rivolti e finalizzati a sviluppare capacità di operare scelte consapevoli utili e autonome, non solo nell'individuazione dell'imminente percorso formativo ma in tutti i momenti di transizione della vita dei loro figli (*Piemonte, Valle d'Aosta, P.A. Bolzano, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Puglia, Basilicata*).

Si rileva, inoltre, un intenso tentativo da parte delle Regioni e delle Province del centro Nord di intervenire nelle scuole secondarie di primo grado e secondo grado per sviluppare capacità di orientamento non limitatamente ai gruppi classe interessati ma anche ai loro insegnanti ed educatori nonché ai genitori *(Piemonte).*

Nella tabella seguente si riportano sinteticamente le esperienze più significative ed innovative:

Progetti sperimentali	Regione/Provincia
Sono stati realizzati *Stage estivi* rivolti agli studenti del terzo e quarto anno di tutti gli Istituti di Istruzione Secondaria di secondo grado, eccetto gli Istituti professionali, per i quali questa tipologia di stage è attivabile solo per gli studenti del quarto anno. Le attività hanno carattere individuale o di gruppo distinte in: Incontri e attività con le famiglie sia per la fase di informazione e sensibilizzazione che per il loro adeguato coinvolgimento nelle attività a valenza orientativa o di ri-orientamento; moduli di orientamento per agevolare il passaggio tra il primo e il secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione professionale; moduli formativi di orientamento e ri-orientamento relativi alla possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, nonché di passare da un sistema all'altro.	**Piemonte**
Progetto "*VAI AL TOP*" riguarda le iniziative speciali sulla funzione del tutorato potenziato, rivolte a gruppi selezionati di ragazzi in procinto di abbandonare la scuola.	**Friuli Venezia Giulia**
Progetto "*Perseo*" riguarda un percorso di orientamento nelle 3 classi delle scuole medie inferiori; Progetto "*ARIOS*", rivolto agli allievi del quarto e quinto anno di scuola superiore con interventi formativi e di orientamento, che hanno coinvolto quasi tutte le scuole superiori della provincia.	**Liguria** - Genova

segue

Progetti sperimentali	Regione/Provincia
Progetto *D.A.R.D.I* (Diretti Ai Reciproci Diritti), prevede degli interventi rivolti agli studenti delle scuole medie inferiori Progetto "Scelgo il mio futuro", rivolto alle classi quarte superiori. I moduli di questo progetto hanno previsto interventi relativi alle tendenze del mercato del lavoro nazionale e locale alla normativa ed alle "regole" che afferiscono il mondo del lavoro i servizi all'impiego la preparazione del proprio c.v. e l'informazione sui "canali" di reclutamento al lavoro e incontri con testimoni privilegiati relativi ai vari settori professionali ed economici.	**Liguria** - Savona
Progetto "*Icaro... ma non troppo*": rivolto ai ragazzi pluriripetenti quindicenni (ed in qualche caso, sedicenni) di scuola secondaria di I grado. A questi alunni viene offerta l'opportunità di un diverso percorso formativo, caratterizzato da alternanza tra apprendimento teorico ed esperienza pratica. *Progetti integrati rivolti a studenti disabili delle scuole secondarie di secondo grado*: I progetti sono realizzati in collaborazione con il Servizio di Neuropsichiatria infantile dell'Azienda USL di Reggio Emilia e prevedono una serie di attività finalizzate al recupero di autonomie personali e lavorative degli studenti disabili coinvolti nei progetti sostenendoli nella frequenza scolastica, favorendo pertanto il diritto-dovere all'istruzione e, per quelli in uscita dai percorsi scolastici, l'accompagnamento al lavoro. *Progetto "Passaggi tra indirizzi e istituti e/o altri percorsi formativi: percorsi pre-professionalizzanti"*. L'azione si sostanzia nella progettazione e realizzazione di "passaggi" tra la scuola formazione professionale ed apprendistato. La progettazione di questi percorsi è effettuata in accordo tra scuola ed ente di formazione e prevede attività personalizzate di stages, laboratori e viste guidate. Gli allievi sono individuati dai Consigli di Classe in accordo con le famiglie e dopo adeguati percorsi di orientamento/ri-orientamento. *Interventi di Informazione orientativa, anche sperimentali*, rivolti alle classi terze della scuola secondaria di primo grado. L'obiettivo è supportare gli studenti nella decodifica delle informazioni utili alla scelta della scuola secondaria di secondo grado. Percorso di *Consulenza orientativa* rivolto agli studenti delle classi terze: Progetto "DOPO... un aiuto per scegliere": Si tratta di un percorso individuale (quattro/cinque colloqui) rivolto agli studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado che vede un importante coinvolgimento della famiglia e della scuola. *Interventi di consulenza individuale informativa-orientativa* rivolti a ragazzi e famiglie per la scelta della scuola secondaria di secondo grado o per il passaggio da una scuola ad un'altra.	**Emilia Romagna** - Reggio Emilia
Progetto "*Maicol*" trattasi di "laboratori formativi ed esperienziali" per i ragazzi di terza media che manifestano particolari difficoltà: attraverso esperienze di recupero e potenziamento di capacità espressive e di apprendimento.	**Emilia Romagna** - Forlì - Cesena
"*Promozione della cultura tecnica e scientifiche e delle professioni ad esse collegate*", con il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse delle Scuole Medie di Primo e di Secondo Grado, con l'obiettivo di integrare l'Orientamento realizzato dalle scuole, per favorire il superamento di stereotipi legati alle professioni tecniche-scientifiche. In particolare, i giovani hanno partecipato ad eventi teatrali messi in scena dal Teatro Arsenale di Milano, nell'ambito della proposta di Teatro in matematica, nel corso di due giornate distinte e dedicate, la prima destinata agli studenti di V Superiore la seconda a quelli di III media inferiore.	**Emilia Romagna** - Parma

segue

Progetti sperimentali	Regione/Provincia
Percorsi di orientamento motivazionale, destinati a ragazze minorenni, escluse da ogni percorso formativo, finalizzati alla prevenzione e alla lotta della segregazione scolastica e formativa di genere e alla demolizione di stereotipi professionali verso lavori ritenuti di "dominio maschile". Percorsi di alfabetizzazione della lingua italiana e orientamento a carattere informativo, destinati a minorenni immigrati e finalizzati alla costruzione di un "pacchetto di accoglienza", propedeutico a qualsiasi processo di scelta	**Toscana** - Arezzo
"OR.CO." Orientamento e Continuità educativa è un percorso di orientamento rivolto in prevalenza ai ragazzi frequentanti l'ultimo anno della scuola media al fine di sviluppare un'autoconsapevolezza sulle scelte future, attraverso laboratori di orientamento all'interno delle classi terze e con attività di sportello di consulenza orientativa individuale rivolto ai genitori ed ai ragazzi. Il progetto si rivolge anche ai ragazzi delle classi seconde, con un'azione più formativa mirata a sviluppare la capacità di riflessione sulla propria esperienza di vita e sul proprio progetto formativo o professionale. "*Discolo*" rivolto ai ragazzi frequentanti le scuole superiori per combattere la dispersione scolastica attraverso vari interventi: azioni di orientamento, percorsi di formazione per i ragazzi per farli divenire tutor dei compagni più giovani ed in difficoltà, conferenze con i genitori e gli psicologi, formazione per gli insegnanti relativa alle competenze relazionali, al metodo di studio, alle problematiche dell'orientamento. All'interno di tale progetto è previsto un intervento specifico a sostegno dell'integrazione e del successo scolastico degli studenti figli di immigrati, mediante l'attivazione di laboratori extracurricolari di lingua italiana.	**Toscana** - Circondario Empolese
F.I.O.R.I.R. - Formazione Intervento per l'Orientamento come Rete Integrata di Risorse territoriali è un percorso che si propone di attivare processi di cambiamento e apprendimento, mirati a sviluppare competenze e modelli condivisi nell'ottica di costruire un sistema territoriale per l'orientamento e promuovere una progettazione di interventi integrati, nella prospettiva europea di *Lifelong Guidance*. Alla ricerca-azione hanno partecipato 56 operatori e docenti referenti per l'orientamento, in rappresentanza delle scuole, dei centri per l'impiego, dei servizi di formazione, istruzione e lavoro della Provincia, assieme a referenti delle associazioni di categoria.	**Toscana** - Grosseto
"*Progetto S.OF.F.I.O. - Sperimentazione di un'offerta integrata tra formazione Istruzione e orientamento al lavoro*" rappresenta un'offerta formativa innovativa per la sperimentazione di percorsi di istruzione rivolti a giovani in possesso della licenza di scuola media inferiore. Il progetto prevede diverse tipologie di intervento integrate in cui si alternano azioni formative con attività di orientamento utilizzando tecniche di outdoor per promuovere una migliore consapevolezza di sé.	**Toscana** - Livorno
Progetto di riorientamento e sostegno motivazionale "*Star bene a scuola*", per prevenire il disagio e la dispersione scolastica all'interno degli istituti scolastici superiori in collaborazione con le ASL, la rete di scuole e Associazioni di Psicologi.	**Toscana** - Lucca
Progetto *Extra.com*, che prevede azioni di inclusione sociale di giovani stranieri, in particolare cinesi, attraverso percorsi scolastici e formativi e/o percorsi di orientamento ed accompagnamento al lavoro caratterizzati da una personalizzazione dell'intervento sul singolo e da una integrazione tra i diversi sistemi coinvolti. "Progetto provinciale per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri e per l'integrazione interculturale nel territorio pratese"	**Toscana** - Prato

segue

Progetti sperimentali	Regione/Provincia
Progetto ORI per la Costruzione di un Sistema Integrato per l'Orientamento, con la finalità di dotare il territorio di modelli di attività e strumenti di informazione e orientamento per le attività di transizione da scuola a scuola e verso i livelli di istruzione superiore, l'università, il lavoro o i percorsi formativi dell'istruzione tecnica superiore. Il progetto si propone di consolidare ed estendere la rete che fa riferimento al CIPE (Comitato Interistituzionale per i Processi Educativi) formata da scuole, Provincia e Comuni, agenzie di formazione, Centri per l'Impiego, Università, Imprese e parti sociali, attivando un gruppo di lavoro ed una struttura tecnica di supporto alla rete dei soggetti operanti sulle tematiche dell'orientamento.	**Toscana** - Siena
"*Cantieri per l'Orientamento*" definizione degli standard minimi di qualità dei servizi e dei criteri di valutazione degli stessi, nonché delle competenze dei diversi profili di orientatori.	**Umbria**
Mappa delle opportunità imprenditoriali, incontri rivolti a giovani con manifestate idee imprenditoriali. *Laboratorio di formazione orientativa rivolto ai genitori* degli alunni frequentanti le scuole medie inferiori classi II e III con lo scopo di offrire un contributo informativo utile nella scelta dopo la scuola media inferiore. "*I choose to choose*" rivolto alle scuole secondarie di I e II grado con percorsi di orientamento alla scelta della continuazione del percorso scolastico per mezzo di visite guidate presso scuole e esperienze formative specifiche. Alle scuole medie superiori è stata proposta la realizzazione di un percorso di orientamento alla scelta di un progetto lavorativo tramite visite guidate presso un'azienda e percorsi formativi.	**Marche** - Pesaro e Urbino
"*Promozione dell'agio e orientamento*" - Counseling motivazionale individuale e per piccoli gruppi Peer Education per la prevenzione del consumo di alcol. Attività di orientamento allo studio e al lavoro e di sostegno all'agio scolastico.	**Marche** - Ascoli Piceno
Progetto Orientascuola rivolto agli istituti scolastici attraverso la produzione di depliant esplicativi riguardanti la metodologia, gli strumenti e procedure e tempistiche specifiche.	**Abruzzo** - Teramo
Progetto di Formazione orientativa, finalizzato alla *riduzione/rimozione/contrasto* dei fenomeni di dispersione ed abbandono scolastico attraverso interventi di orientamento destinati ai frequentanti il biennio della Scuola secondaria Superiore e l'ultimo anno della Secondaria inferiore.	**Basilicata**

3) Produzione di strumenti per l'orientamento

Nelle diverse regioni sono stati messi a punto numerosi strumenti di orientamento da utilizzare nei percorsi formativi e scolastici per aiutare l'allievo ad analizzare le proprie capacità, interessi e attitudini. Di particolare interesse è il software "*Sorprendo*", che si ispira all'approccio costruttivista alla conoscenza. La versione internazionale del software, denominato ICAS - *International Career Assessment Software*, è già ampiamente diffusa in Europa ed in Nord America. La versione italiana è stata realizzata da un team di esperti coordinati dal Servizio Istruzione e Orientamento della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, proprio per dotare le scuole ed i centri territoriali di orientamento di uno strumento utile agli operatori per potenziare le fasi dell'esplorazione e dell'attribuzione di significati

personali alle opzioni professionali, attraverso l'analisi e la riflessione sui processi di scelta e di costruzione di senso alle informazioni disponibili.
In particolare, il software permette di valorizzare le risorse informative collegandole a interessi personali e a specifici profili professionali, dando al dato informativo un significato per l'utente, che ne comprende la natura e la prossimità rispetto alle proprie esigenze orientative.
Si riportano, nella tabella che segue, l'elenco dei principali strumenti utilizzati e sperimentati dalle istituzioni regionali rilevati dai rapporti di monitoraggio pervenuti dalle istituzioni regionali.

Strumenti	Regione
Kit di strumenti orientativi "*In viaggio con Gipies*" messo a disposizione degli insegnanti e formatori finalizzato a presentare proposte formative e operative per l'orientamento dei giovani.	**Valle D'Aosta**
Schede informative relative alla riforma scolastica circa le principali novità nell'ambito scolastico e formativo.	**Veneto**
Software "*Sorprendo*", strumento di orientamento finalizzato a dare informazioni su profili ed aree professionali, a riflettere sul proprio progetto professionale e a valutare le possibili scelte, rivolto a tutte le tipologie di utenza.	**Friuli Venezia Giulia, Marche**
Kit "Orienta" finalizzato ad un primo esame della domanda e ad una prima analisi dei fabbisogni degli utenti.	**Abruzzo**
Be.sco. - il test per il benessere scolastico è uno strumento prodotto dal Servizio Formazione Professionale, capace di discriminare tra il benessere e il disagio scolastico. Lo studio di validazione e standardizzazione del Be.Sco. è supervisionato dalla facoltà di Psicologia dell'Università Bicocca di Milano.	**Marche** - Ascoli Piceno

4) Percorsi di formazione per docenti e formatori

Avviare delle azioni di sistema per una politica di orientamento integrata sul territorio ha comportato, inoltre, l'esigenza di promuovere iniziative di aggiornamento e di formazione del personale docente, dei formatori e degli operatori dei CPI per un confronto e una riflessione su esperienze di orientamento e la progettazione di nuovi interventi in un'ottica di maggiore sistematicità e di collaborazione tra il mondo della scuola e della formazione professionale (*Valle D'Aosta, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata).*

5) Costituzioni di reti

Infine l'obiettivo di costruire reti tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio per fronteggiare il fenomeno della dispersione formativa è divenuto strategico per condividere politiche sociali integrate fra enti pubblici, mondo dell'istruzione, della formazione professionale, dei Servizi per l'Impiego delle Province e delle Parti Sociali al fine di promuovere iniziative e servizi per l'orientamento, con particolare riferimento al diritto-dovere. Diverse realtà, soprattutto nel Centro Nord

(*Valle D'Aosta, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Basilicata, Molise*) hanno ritenuto prioritario tale obiettivo.

Conclusioni

Il processo di riforma che ha investito il sistema di istruzione e formazione professionale e le recenti disposizioni comunitarie hanno contribuito a considerare l'orientamento uno strumento privilegiato per la lotta alla dispersione e per lo sviluppo dell'inclusione sociale di target differenziati. Molte regioni, soprattutto del Centro Nord, hanno potenziato le azioni di orientamento all'interno delle politiche educative territoriali. Nonostante ciò si nota come ancora tali azioni siano principalmente polarizzate verso interventi promozionali ed informativi. Riteniamo che sia in tal senso necessario un ripensamento di tali politiche per favorire il superamento dell'ottica informativa dell'orientamento, che, relegandolo all'ultimo anno delle scuole secondarie di I e II grado, lo limita ad un ruolo episodico e frammentario. Ciò deve avvenire in a favore di una dimensione trasversale e continua dell'orientamento, che attraversando tutte le discipline a partire dalla scuola primaria collega la formazione alle principali competenze per la vita, con una finalizzazione più mirata e rivolta alla decisione e alla scelta negli ultimi anni della scuola superiore e universitaria.

La Legge n. 1/2007 e i decreti legislativi n. 21 e 22 del 14 gennaio 2008 rappresentano le concrete novità normative introdotte negli ultimi anni rispetto all'orientamento. Tali decreti legislativi richiamano con forza l'importanza delle risorse del territorio per il raggiungimento di significativi obiettivi sul fronte dell'orientamento, sottolineano il ruolo di "intese e convenzioni con associazioni, collegi professionali, enti ed imprese" sotto la responsabilità, anzi sotto il coordinamento della scuola. In particolare, i recenti interventi normativi hanno finalmente sancito e rafforzato due elementi chiave in tema di orientamento:

- la necessità di un lavoro congiunto e sistematico tra scuola, università e centri di formazione, mondo del lavoro e delle professioni, che si concretizza nella progettazione e realizzazione di percorsi di orientamento;
- la necessità di un efficace potenziamento e raccordo tra scuole, università e istituzioni finalizzato alla messa a punto di strategie congiunte nei fini per aiutare ogni studente a decidere e scegliere con consapevolezza i percorsi di formazione successivi.

La condivisione della mission e la messa a punto di obiettivi comuni tra questi soggetti sono i pilastri su cui poggia la progettazione e realizzazione congiunta dei percorsi di orientamento per giovani che devono operare scelte per il futuro.

i percorsi formativi

capitolo 8

I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

8.1 GLI INTERVENTI FORMATIVI

La necessità di sostenere un *"welfare attivo"* che ponga l'accento sull'apprendimento a garanzia di *protezione* e *inclusione*, ha visto attivare i percorsi di formazione professionale come strumento di accesso al mondo del lavoro, ma anche come leva di promozione civile e sociale. Su questa linea più marcatamente *educativa,* la formazione professionale ha contribuito nel tempo alla costruzione di un orizzonte di senso nel quale far posto agli apprendimenti.
Dai rapporti pervenuti per il presente monitoraggio, emerge un panorama quanto mai vario, ma sostanzialmente convergente verso un modello nazionale unitario, pluralistico, aperto e continuo[9], in conformità con la Legge 53/03, con l'articolo 624 della Legge n. 296/06[10] e, più recentemente con la Legge n. 133/2008[11]. Un modello ancora da affinare, sviluppare ed eventualmente sostenere con azioni di sistema, spesso orientato a tre principi strategici:

- la *pari dignità*, ossia l'equivalenza formativa tra tutti i percorsi riconosciuti come facenti parte del sistema educativo, specie quelli professionalizzanti;
- la *sussidiarietà* orizzontale e verticale, che si svolge con il concorso dei soggetti istituzionali, locali e nazionali;

9 L'esperienza dei quarti anni sperimentali, previsti dalla L. 53/03, è una realtà che si è estesa ad alcune Regioni e Province autonome come la Lombardia (dal 2005/6), la Sicilia (dal 2005/6), la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento (dal 2003/4). L'adeguatezza di questo tipo di offerta, quando sia sostenuta dal territorio, è testimoniata dai dati di una ricerca nella Provincia di Trento (P.A. di Trento, *"Da qualificati a tecnici", 2007)* che ci mostra come il 92% dei i ragazzi con il quarto anno trovi occupazione in meno di un mese (91,7%), con una percentuale di occupazione coerente maggiore di più di 5 punti percentuali rispetto ai qualificati (75,9% contro 70,6%).

10 L'obbligo di istruzione, di almeno 10 anni, attualmente vigente è stato introdotto dal comma 622, della Legge 296/06 (Finanziaria 2007) a decorrere dall'a.s. 2007-2008, ed è stato regolamentato con il Decreto Ministeriale 22 agosto 2007, n.139, il Decreto Interministeriale 29 novembre 2007 e le Linee guida del 27 dicembre 2007.

11 Art. 64, Comma 4/bis della Legge 6 agosto 2008, n. 133 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria*".

- il *pluralismo educativo*, attuabile dalle strutture formative accreditate che offrono garanzie e requisiti necessari ad una prestazione "pubblica". È un dato di fatto che la maggior parte dei modelli regionali presentino accanto ai percorsi scolastici tradizionali una o più tipologie di percorsi di formazione, integrali o variamente combinati con la scuola.

Questi tre principi aiutano a superare il *Burocratic Model* già stigmatizzato dalle ricerche europee[12] sull'evoluzione dei sistemi educativi, promuovendo quella personalizzazione dei percorsi che è necessaria a garantire il successo formativo di tutti.
Partendo dalla ricca offerta formativa delle Regioni è possibile mettere in luce la struttura di 18 diverse *modalità ricorrenti* di attuazione di percorsi, sperimentali e non, che raccolgono esperienze varie per durata e finalità[13] (Tabella 1).
Trasversalmente a queste tipologie esiste una specificità tra i percorsi che ciascuna Amministrazione regionale ha considerato come sperimentali (facenti capo all'Accordo del 19 giugno 2003) o come non sperimentali. Tale specificità non può più essere considerata come una netta linea di demarcazione valida per tutto il territorio nazionale, perché alle stesse tipologie sono attribuiti da alcune Regioni caratteri di percorsi sperimentali mentre altre le collocano tra i percorsi tradizionali extra Accordo.

12 OECD/CERI "*Schooling for Tomorrow*", 2004. National College for School Leaders, *Possible Futures: four scenarios for schooling* 2030, 2003.

13 Durata, titolo di studio rilasciato, sede prevalente delle attività, modalità di integrazione tra scuola e formazione, target di riferimento, provenienza dei docenti - scuola o cfp -, ecc.

Tabella 8.1 *Modalità ricorrenti dei percorsi di istruzione e formazione professionale segnalati dalle Regioni: tabella di transizione*

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R
	3 anni in Fp	1 o 2 anni in Fp	3 anni in Fp mista	1 o 2 anni in Fp mista	3 anni in IFP	3 anni integrati (cfp più del 20%)	3 anni integrati (cfp fino 20%)	1 o 2 anni integrati (cfp fino 20%)	1-2 anni integrati di orientamento	Percorsi integrati di Fp per ottenere la licenza media	1 o 2 anni Fp pura (tradizionali o in estinzione)	3° o 4° anno di specializzazione Fp (tradizionali o in estinzione)	Larsa esterni o con finanziamento ad hoc	Personalizzati (non larsa) e Annuali destrutturati	Percorsi di FP per utenze in svantaggio (es: handicap)	Arricchimento cur. (primi anni di secondaria sup)	Arricchimento cur. (ultimi anni di secondaria sup.)	Quarto anno con diploma professionale
Piemonte			C	D			G	H		x			M	N				
Valle d'Aosta*	x		x			F										P		
Lombardia		B			E			H	I	x			M	N	x	P		R
Liguria			C		E		G			x	x			N	O		Q	
P.A. Bolzano	A	B																R
P.A. Trento	A									J		L			x		Q	R
Veneto	A									J	x				O			
Friuli Venezia Giulia*			C			x	G				x	x		N	O	P	x	
Emilia-Romagna		B					G	H			x				x		x	
Toscana*				D				H	I		K			x				

segue

Tabella 8.1 *Modalità ricorrenti dei percorsi di istruzione e formazione professionale segnalati dalle Regioni: tabella di transizione*

segue **Tabella 8.1** *Modalità ricorrenti dei percorsi di istruzione e formazione professionale segnalati dalle Regioni: tabella di transizione*

segue **Tabella 8.1** *Modalità ricorrenti dei percorsi di istruzione e formazione professionale segnalati dalle Regioni: tabella di transizione*

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R
	3 anni in Fp	1 o 2 anni in Fp	3 anni in Fp mista	1 o 2 anni in Fp mista	3 anni in IFP	3 anni integrati (cfp più del 20%)	3 anni integrati (cfp fino 20%)	1 o 2 anni integrati (cfp fino 20%)	1-2 anni integrati di orientamento	Percorsi integrati di Fp per ottenere la licenza media	1 o 2 anni Fp pura (tradizionali o in estinzione)	3° o 4° anno di specializzazione Fp (tradizionali o in estinzione)	Larsa esterni o con finanziamento ad hoc	Personalizzati (non larsa) e Annuali destrutturati	Percorsi di FP per utenze in svantaggio (es: handicap)	Arricchimento cur. (primi anni di secondaria sup)	Arricchimento cur. (ultimi anni di secondaria sup.)	Quarto anno con diploma professionale
Umbria*						F	G				K							
Marche*							G				K	L						
Lazio	A	B									x							
Abruzzo	x					F												
Molise	A					x	G				x							
Campania						x	G				x	L			x		Q	
Puglia			x			F					K							
Basilicata			C								x							
Calabria	A									J								
Sicilia	A						G			J			M		O			R
Sardegna	x									J	K							

Percorsi ex accordo — Dall'a.s.f. 2005-6 — Dall'a.s.f. 2006-7 — Dall'a.s.f. 2007-8 — Dall'a.s.f. 2008-9 — x = aboliti

Nota: Con l'asterisco sono le Regioni/PA. che segnalano esplicitamente la presenza di percorsi extra-Accordo nell'a.s.f. 2007/8.

Fonte: Elaborazione Isfol su dati delle Amministrazioni regionali

Dalla visione d'insieme delle 18 tipologie rilevate è possibile partire per indicare più sinteticamente le macro-tipologie (Tabella 2) nell'ambito delle quali si attuano i percorsi di Istruzione e Formazione professionale.

Tabella 8.2 *Principali caratteristiche delle macro-tipologie*

Macro-tipologie / Criteri	A Formazione professionale integrale (*fp pura*)	B Formazione professionale integrata (*con prevalenza fp*)	C Integrazione (*con fp tra il 50% e il 20%*)	D Integrazione (*con fp entro il 20%*)	E Percorsi di IFP (*o scuola o fp*)
Titolarità	Agenzie formative accreditate[14]	In prevalenza agenzie formative accreditate	Scuola	Scuola	Agenzie formative accreditate o scuola
Docenti competenze di base	In prevalenza formatori della fp	In prevalenza docenti della scuola	Docenti della scuola	Docenti della scuola	Docenti della scuola o docenti della fp
Attestazioni e/o prosecuzione (*cfr. Accordo 28.10.04 e DM. 86/04*)	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Prosecuzione automatica del percorso scolastico di stato e attestato di qualifica	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola
Azioni integrate	Azioni di sistema	Azioni di sistema Progettazione Docenza	Azioni di sistema Stessi impianto progettuale metodologia e figure professionali	Azioni di sistema Moduli di fp Docenza/co-docenza	Azioni di sistema Stessi impianto progettuale metodologia e figure professionali

Fonte: Elaborazione su dati delle Amministrazioni regionali e della P.A.

Le tipologie inserite in un percorso triennale possono configurarsi secondo cinque macro-*tipologie*, distinte da caratteri peculiari:

1 Percorsi di Formazione professionale (*Formazione integrale*)

2 Percorsi di Formazione professionale integrata, in interazione con la scuola per l'insegnamento delle competenze di base (*Formazione professionale con prevalenza docenti di fp*)

3 Percorsi di Istruzione integrati con prevalenza docenti di scuola (*con fp tra 20% e 50%*)

4 Percorsi di Istruzione integrati con prevalenza docenti di scuola (*con fp entro il 20%*)

14 In tale categoria vengono compresi anche gli istituti scolastici dipendenti dalle Province Autonome.

5 Percorsi di Istruzione e Formazione professionale (*non integrati*).

Pur nella ricchezza e complessità delle soluzioni adottate la realizzazione delle sperimentazioni ha messo a confronto due principali modelli: quello della formazione professionale *integrale* e quello della formazione professionale *integrata*. Il primo, con un percorso tendenzialmente tutto strutturato all'interno della formazione professionale; il secondo, volto a potenziare la scuola con un apporto più limitato della formazione professionale. Accanto a questi modelli di azione formativa se ne collocano altri che prevedono un impiego più o meno esteso della formazione professionale. Tali modelli solo in alcuni casi coincidono totalmente con il profilo regionale di sperimentazione. Talvolta, infatti, si combinano tra loro per comporre "a strati" i segmenti del triennio oppure operano contemporaneamente nel modello regionale, presentando un'offerta formativa differenziata al suo interno.
I percorsi triennali risultano in crescita nel corso degli anni: dai 4.032 dell'a.s.f. 2004/5 (che vede per la prima volta l'insieme di tre trienni) ai 6.838 dell'a.s.f. 2007/8. Nello stesso periodo gli allievi che apprendono nei percorsi triennali sono aumentati dell'81% (vedi Grafico n. 1) ossia dai 72.034 allievi dell'a.s.f. 2004/5 ai 130.431 dell'a.s.f. 2007/8. Ma la domanda, probabilmente, aumenterebbe ancora se si realizzasse un più funzionale servizio di orientamento: l'indagine Isfol-Iard[15] del 2007 rileva, infatti, che i ragazzi di 3ª media e le loro madri sembrano avere una conoscenza scarsa e superficiale della formazione professionale, imputata "*essenzialmente alla mancanza di azioni di informazione/orientamento*". Si sottolinea che la maggioranza degli intervistati dichiara che nessuno a scuola ha fornito informazioni in proposito. Per altro verso bisogna considerare che, talvolta, è stata la scarsità di risorse economiche ad impedire ad alcune Regioni di soddisfare una domanda ancora più alta di questo tipo di offerta formativa.

15 Isfol, *La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere. I risultati dell'indagine Isfol*, 2008.

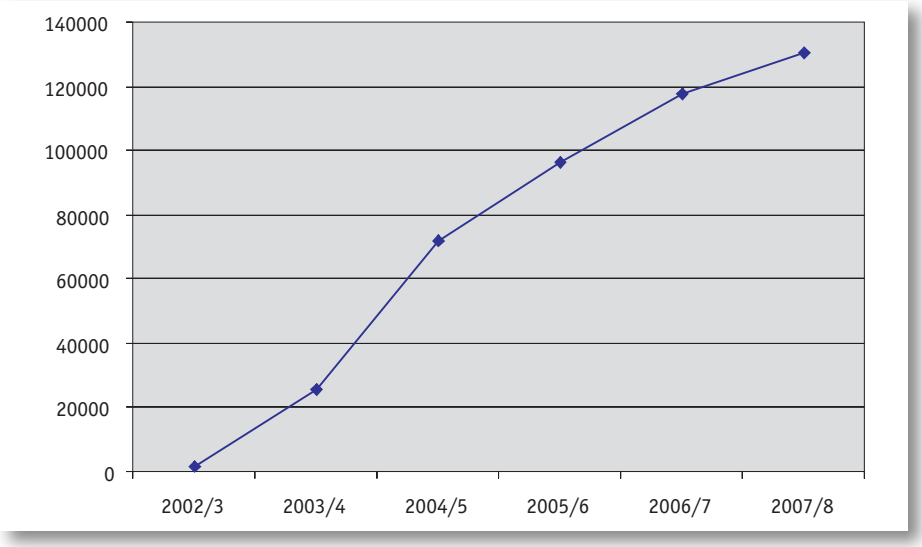


Grafico 8.1
Evoluzione del numero degli iscritti ai percorsi ex Accordo per annualità formativa (2002-2008)

Nota: Nei primi due anni non sono presenti i dati delle P.A. di Bolzano e Trento.
Fonte: monitoraggio Isfol su dati regionali

Le Regioni che, nell'arco degli ultimi tre anni, hanno incrementato maggiormente la percentuale di allievi dei percorsi ex Accordo sono state Calabria (256%), Umbria (153%), Emilia-Romagna (130%) e Sicilia (127%). In senso opposto Abruzzo (-48%), Sardegna (-77%) e Puglia (-17%) hanno diminuito sensibilmente gli alunni di tali percorsi.
Relativamente all'a.s. 2006/07 (Tabella 3), si è notata una crescita percentuale nel numero di allievi dei percorsi ex Accordo 19.06.2003 rispetto all'anno formativo precedente. L'incremento è stato del 20,6% e si riferisce ai 116.468 allievi che si sono formati nei 6.148 percorsi presenti in tutte le Regioni e P.A rispetto ai 96.580 allievi censiti nell'a.s. f. 2005-06.

Tabella 8.3 *Partecipazione all'offerta di IFP ex ed extra Accordo 19.6.2003 per Regione: percorsi e studenti nell'a.s.f. 2006-2007*

Tabella 8.3 *Partecipazione all'offerta di IFP ex ed extra Accordo 19.6.2003 per Regione: percorsi e studenti nell'a.s.f. 2006-2007*

Regioni	Percorsi nei CFP	Percorsi a scuola	Totale percorsi	Percorsi IV anno	Percorsi extra-Accordo	Iscritti ai CFP	Iscritti a scuola	Totale iscritti	Var. % allievi 05-06/06-07	Quali-ficati	Totale iscritti IV anno	Allievi extra-Accordo
Piemonte	632[1]	137[1]	**769**[1]	0	0	11.982	2.701	**14.683**	23,7	n.d.	0	0
Valle d'Aosta	17	0	**17**	0	0	214	0	**214**	49,7	n.d.	0	0
Lombardia	1.163[1]	371[1]	**1.534**[1]	51	0	22.814	7.309	**30.123**	28,7	n.d.	815	0
Bolzano	178	0	**178**	13	0	3.750	0	**3.750**	12,7	690	155	0
Trento	183[1]	0	**183**[1]	28	0	3.514	0	**3.514**	-1,9	1.017	454	0
Veneto	905	0	**905**	0	0	15.873	0	**15.873**	10,8	3.977	0	0
FVG	203	31	**234**	0	247	3.107	562	**3.669**	67,8	729	0	4.624
Liguria[2]	107	4	**111**	0	0	1.902	66[3]	**1.968**	5,8	513	0	0
Emilia Romagna	210	331	**541**	0	0	5.343	7.304	**12.647**	136,2	n.d.	0	0
Toscana	81[1]	498[1]	**579**	0	0	1.301	10.496	**11.797**	95	n.d.	0	0
Umbria	0	31	**31**	0	0	0	392	**392**	40,5	40	0	0
Marche	0	18	**18**	0	0	0	338	**338**	-18,9	40	0	0
Lazio	272[1]	0	**272**[1]	0	0	5.037	0	**5.037**	6,4	n.d.	0	0
Abruzzo	65	0	**65**	0	0	988	0	**988**	-31,5	299	0	0
Molise	3	10	**13**	0	0	49	158	**207**	1625	n.d.	0	0
Campania	n.d.	n.d.	**n.d.**	0	0	n.d.	n.d.	**n.d.**	n.d.	n.d.	0	0
Puglia	173	0	**173**	0	0	3.120	0	**3.120**	-3	n.d.	0	0

segue

segue **Tabella 8.3** *Partecipazione all'offerta di IFP ex ed extra Accordo 19.6.2003 per Regione: percorsi e studenti nell'a.s.f. 2006-2007*

Regioni	Percorsi nei CFP	Percorsi a scuola	Totale percorsi	Percorsi IV anno	Percorsi extra-Accordo	Iscritti ai CFP	Iscritti a scuola	Totale iscritti	Var. % allievi 05-06/06-07	Quali-ficati	Totale iscritti IV anno	Allievi extra-Accordo
Basilicata	27	0	**27**	0	0	332	0	**332**	0	n.d.	0	0
Calabria	23[1]	0	**23**[1]	0	0	405[4]	0	**405**[4]	50	n.d.	0	0
Sicilia[5]	380	0	**380**	n.d.	0	6.295	0	**6.295**	27,4	n.d.	n.d.	0
Sardegna	95	0	**95**	0	0	1.116	0	**1.116**	-75,3	745	0	0
Totali	**4.717**	**1.431**	**6.148**	**92**	**247**	**87.142**	**29.326**	**116.468**	**20,6**	**8.050**	**1.424**	**4.624**

1 Stima.
2 Mancano i dati della provincia di La Spezia.
3 Allievi approdati al 2° anno.
4 Dati MIUR.
5 Rilevazione Isfol febbraio 2007.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

segue **Tabella 8.3** *Partecipazione all'offerta di IFP ex ed extra Accordo 19.6.2003 per Regione: percorsi e studenti nell'a.s.f. 2006-2007*

Tabella 8.4 *Partecipazione all'offerta di IFP ex ed extra Accordo 19.6.2003 per Regione: percorsi e studenti nell'a.s.f. 2007-2008*

Tabella 8.4 *Partecipazione all'offerta di IFP ex ed extra Accordo 19.6.2003 per Regione: percorsi e studenti nell'a.s.f. 2007-2008*

Regioni	Percorsi nei CFP	Percorsi a scuola	Totale percorsi	Percorsi IV anno	Percorsi extra-Accordo	Iscritti ai CFP	Iscritti a scuola	Totale iscritti	Var. % allievi 06-07/07-08	Totale iscritti IV anno	Allievi extra-Accordo
Piemonte	715[1]	182[1]	**897**	0	0	13.560	3.596	**17.156**	16,8	0	0
Valle d'Aosta	12	6	**18**	0	1	89	111	**200**	-6,5	0	6
Lombardia	1.371	409	**1.780**	78	0	26.904	8.069	**34.973**	16,1	1.390	0
Bolzano	192	0	**192**	15	0	4.131	0	**4.131**	10,1	175	0
Trento	198	0	**198**	28	0	3.845	0	**3.845**	9,4	451	0
Veneto	921	0	**921**	0	0	16.161	0	**16.161**	1,8	0	0
FVG	202	62	**264**	0	321	3.168	1.124	**4.292**	17	0	4.682
Liguria[2]	127	5	**132**	0	0	2.386	104	**2.490**	26,5	0	0
Emilia Romagna	212	336	**548**	0	0	5.384	6.912	**12.296**	-2,8	0	0
Toscana	23	411	**434**	0	0	205	9.225	**9.430**	-20,1	0	0
Umbria	6	53	**59**	0	0	47	659	**706**	80,1	0	0
Marche	0	38	**38**	0	30	0	746	**746**	120,7	0	468
Lazio	355	0	**355**	0	0	6.564	0	**6.564**	30,3	0	0
Abruzzo	38	8	**46**	0	0	601	138	**739**	-25,2	0	0
Molise	5	10	**15**	0	0	72	158	**230**	11,1	0	0
Campania	n.d.	n.d.	**n.d.**	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	**n.d.**	n.d.	n.d.	n.d.
Puglia	148[1]	11[1]	**159**	0	0	2.466	198	**2.664**	-14,6	0	0

segue

segue **Tabella 8.4** *Partecipazione all'offerta di IFP ex ed extra Accordo 19.6.2003 per Regione: percorsi e studenti nell'a.s.f. 2007-2008*

Regioni	Percorsi nei CFP	Percorsi a scuola	Totale percorsi	Percorsi IV anno	Percorsi extra-Accordo	Iscritti ai CFP	Iscritti a scuola	Totale iscritti	Var. % allievi 06-07/07-08	Totale iscritti IV anno	Allievi extra-Accordo
Basilicata	46	0	**46**	0	0	601	0	**601**	81	0	0
Calabria	55	0	**55**[2]	0	0	960[2]	0	**960**[2]	137	0	0
Sicilia[5]	432	173	**605**	5	0	7.678	3.557	**11.235**	78,5	45	0
Sardegna	53	23	**76**	0	0	621	391	**1.012**	-9,3	0	0
Totali	**5.111**	**1.727**	**6.838**	**126**	**352**	**95.443**	**34.988**	**130.431**	**12**	**2.061**	**5.150**

1 Stima.
2 Dati MLSPS-MIUR.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

segue **Tabella 8.4** *Partecipazione all'offerta di IFP ex ed extra Accordo 19.6.2003 per Regione: percorsi e studenti nell'a.s.f. 2007-2008*

8.1 Gli interventi formativi

La crescita prosegue anche per l'a.s. 2007/08 (Tabella 4). L'incremento del 12% rispetto all'anno precedente si riferisce ai 130.431 allievi che si sono formati nei 6.838 percorsi presenti in tutte le Regioni e P.A. Nell'anno scolastico/formativo 2007/8 il 73,2% degli studenti dei percorsi triennali risulta iscritto presso le istituzioni formative, mentre il 26,8% lo è presso le istituzioni scolastiche.

Tabella 8.5 *Iscritti e qualificati nel triennio a.s.f. 2004/5 - 2006/7*

Iscrizione	a.s.f. 2004/5 iscritti I anno			a.s.f. 2005/6 iscritti II anno			a.s.f. 2006/7 iscritti III anno			a.s.f. 2006/7 qualificati		
	a scuola	ai CFP	totale	a scuola	ai CFP	totale	a scuola	ai CFP	totale	a scuola	ai CFP	totale
Valle d'Aosta	-	75	75	-	64	64	-	59	59	-	57	57
Veneto	-	5.214	5.214	-	5.248	5.248	-	4.786	4.786	-	3.977	3.977
Liguria	-	736	736	-	734	734	-	698	698	-	610	610
Bolzano	-	14.951	1.495	-	837	837	-	662	662	-	580	580
Trento	-	1.353	1.353	-	1.185	1.185	-	1.245	1.245	-	1.017	1.017
Friuli	-	1.120	1.120	38	932	970	39	772	811	29	700	729
Umbria	109	-	109	58	-	58	47	-	47	40	-	40
Marche	63	-	63	54	-	54	48	-	48	39	-	39
Lazio	-	1.278	1.278	-	1.584	1.584	-	1.395	1.395	-	1.044	1.044
Abruzzo	-	661	661	-	592	592	-	518	518	-	3872	387
Puglia	-	874	874	-	865	865	-	718	718	-	972	972
Totale	**172**	**12.806**[1]	**12.978**	**150**	**12.041**	**12.191**	**134**	**10.853**	**10.987**	**108**	**9.344**	**9.452**[2]

1 *Nella P.A. di Bolzano c'è una variazione rilevante tra il numero degli alunni relativi al 1° anno orientativo (Berufgrundstufe) e quelli dei successivi anni (Beruffachschule). Questo perché il cosiddetto 9° anno orientativo di scuola per i ragazzi, permette la scelta sia dei percorsi di formazione professionale che di un percorso di apprendistato (riconosciuto come 10° anno di scuola d'obbligo anche ai ragazzi di 15 anni in base ad un particolare accordo). Pertanto non si è tenuto conto dei dati della P.A. di Bolzano nel calcolare il rapporto qualificati/iscritti a livello nazionale.*

2 *Dato parziale. 121 allievi dei percorsi di formazione professionale abruzzesi erano in procinto di sostenere l'esame.*

Fonte: Elaborazione su dati delle Amministrazioni regionali

Tabella 8.5 *Iscritti e qualificati nel triennio a.s.f. 2004/5-2006/7*

Soltanto 10 tra Regioni e P.A. hanno fornito notizie sul triennio iniziato nell'a.s.f. 2004/5 (Tabella 5). I dati non sono sufficienti a stabilire con certezza il tasso reale di dispersione né quello di successo. Mettendo in rapporto il numero dei qualificati rispetto agli iscritti del primo anno ne risulta[16] una percentuale del 78,4% che, pur non costituendo il tasso reale di successo formativo (non disponiamo dei flussi verso e fuori il singolo percorso) si avvicina a definirne i contorni: un risultato indicativo, comunque apprezzabile, dal momento che ci si riferisce al segmento più debole del sistema, quello che, secondo l'indagine Isfol-Iard "*La formazione professionale vista dai giovani*"[17], conta tra i formandi un'elevata percentuale di ragazzi con genitori di estrazione socio-economica bassa, con situazioni familiari difficili e/o percorsi scolastici fallimentari alle spalle.

A fronte di un'offerta istituzionale che porta al conseguimento di un titolo di carattere generale di scuola secondaria superiore non c'è, tuttavia, in tutte le Regioni un'equivalente offerta formativa "strutturata" che assicuri una base per proseguire verso una formazione professionale superiore e non accademica. Rispetto all'a.s.f. 2006/7, nell'anno successivo cresce il numero degli studenti dei percorsi di 4° anno (+44.7%) che preparano i diplomati tecnici. Questi percorsi, però, sono presenti solo in alcune Regioni e P.A. come Trentino Alto Adige e Lombardia, dove si appoggiano alle realtà imprenditoriali locali per buona parte del percorso, realizzato in alternanza[18], oppure sono accennati in Sicilia, ma senza avere un'eguale apporto, in tempi di formazione, da parte del tessuto produttivo.

I dati pervenuti non ci permettono di comporre un quadro sufficientemente definito sul numero e la consistenza dei percorsi extra-Accordo, i quali, tuttavia, rimangono ancora presenti per assicurare un'estrema possibilità di formazione ai ragazzi con maggiori difficoltà. Si tratta soprattutto di percorsi annuali, destrutturati e per utenze in svantaggio, ma si annoverano anche corsi tradizionali che non conducono ad un diploma di II livello europeo, percorsi di specializzazione o di arricchimento curricolare. Per quanto riguarda i dati dei qualificati, essi sono parziali e non permettono ancora inferenze significative con quelli degli anni di formazione, dal momento che non si è in grado di stabilire il flusso (uscite e nuove entrate) dei singoli percorsi.

16 Non si è potuto tener conto dei dati della P.A. di Bolzano nel calcolare il successo formativo a livello nazionale, a motivo della particolarità del percorso (primo anno orientativo), né si sono potuti utilizzare i dati (parziali) dell'Abruzzo.

17 Ibidem.

18 Nell'a.s. 2007/8, in Provincia autonoma di Trento sono stati 500 i frequentanti del 4° anno mentre negli ultimi 4 anni circa 1200 ragazzi hanno ottenuto il diploma, con un alto tasso di occupazione coerente. Il 92% dei i ragazzi ha trovato occupazione in meno di un mese con il quarto anno (91,7%), in linea con quanto era avvenuto dopo il triennio (92,3%). Tuttavia i diplomati del 4° anno hanno avuto una percentuale di occupazione coerente maggiore di più di 5 punti percentuali rispetto ai qualificati (75,9% contro 70,6%). (Mauro Frisanco "*Da qualificati a tecnici. La sperimentazione dei quarti anni di diploma professionale in alternanza formativa nella provincia di Trento*", Franco Angeli, 2007).

Per far fronte alla domanda di lavoro, le Regioni sono costantemente sollecitate a sviluppare un'adeguata offerta formativa per la richiesta esplicita, da parte delle imprese, di personale con qualifica professionale, come testimonia anche il *Rapporto Excelsior*[19], dove si evince che i nuovi assunti sono richiesti, in proporzione, più al "livello formazione professionale" che al "livello istruzione professionale".
Alla soluzione dei nodi che ancora si presentano per un'effettiva pari dignità dei percorsi e per un ordinato sviluppo di quella parte del sistema educativo orientato alla professionalità contribuirà il chiarimento del rapporto tra la formazione professionale e l'istruzione professionale di competenza statale, perché i *"percorsi"* trovino un'organica collocazione all'interno dell'istruzione decennale obbligatoria. Anche in quest'ambito è richiesta un'opera di armonizzazione tra Indicazioni per il curricolo per il primo ciclo d'istruzione, la normativa italiana sul nuovo obbligo di istruzione e le indicazioni nazionali del secondo ciclo. Un impulso all'implementazione del sistema verrebbe, inoltre, dalla compilazione del repertorio nazionale delle qualifiche e dei diplomi professionali e dallo specifico elenco delle istituzioni formative dedicate, già previsto nella legge Finanziaria 2007.

19 Tavole Rapporti Excelsior: n.32 del 2006, n.29 del 2007 e n. 18 del 2008 (vol II).

8.2 LE TIPOLOGIE

Le modalità ricorrenti di azioni formative presenti nella tabella di transizione (Tabella 1) tra gli a.s.f. 2005/6 e 2007/8 sono analizzate nel corso del paragrafo, dando ragione delle affinità categoriali che le contraddistinguono e della collocazione tipologica specifica nel panorama nazionale.

A. *3 anni in formazione professionale*

La "Formazione professionale" è caratterizzata da: 1) titolarità dei cfp 2) attestato di qualifica 3) competenze di base in prevalenza ai formatori dei cfp. Comprende esperienze nelle quali l'integrazione con la scuola diventa un elemento "di sistema" (passaggi, riconoscimento delle acquisizioni, orientamento ecc.) più che un presupposto per azioni riferite alla gestione congiunta del percorso. In questa modalità non troviamo, in genere, indicazioni specifiche relative alla coprogettazione nei percorsi e alla codocenza /compresenza di docenti e operatori della formazione. La presenza della scuola nei percorsi gestiti dai cfp è in alcune regioni possibile, ma si riferisce a limitate azioni funzionali alla formazione professionale. I percorsi di formazione professionale sono finalizzati al conseguimento di un attestato di qualifica professionale e all'eventuale acquisizione dei crediti per il rientro nel sistema di istruzione.

(Bolzano) I percorsi triennali sono composti da un anno di formazione di base (*Berufgrundstufe*) e due anni di formazione specifica (*Beruffachschule)*. In genere c'è una variazione rilevante tra il numero degli alunni relativi al 1° anno orientativo e quelli del 2° anno. Questo perché il *Berufgrundstufe*, il cosiddetto 9° anno orientativo di scuola per i ragazzi, permette la scelta sia dei percorsi di formazione professionale (1° e 2° anno di *Beruffachschule*) che di un percorso di apprendistato (riconosciuto come 10° anno di scuola d'obbligo anche ai ragazzi di 15 anni, in base ad un particolare accordo).

I corsi triennali riguardano i seguenti settori: legno, metalmeccanico, elettrotecnico, scultori in marmo, intagliatori, scultori in legno, sarti, estetisti, operatori socioassistenziali (accessibile dopo la frequenza di un biennio di scuola superiore o formazione professionale), agricoltura, operatore agroambientale e manutentore del verde, economia domestica, operatore grafico, disegnatore edile, addetti all'informatica d'ufficio, formazioni nei settori elettromeccanico, automeccanico, estetica e artigianato artistico. La Provincia di Bolzano dispone di Cfp e di Scuole provinciali ("*Landesberufsschulen*"). Queste ultime sono diverse dalle *Fachlehranstalten* (Istituti professionali statali), che danno titoli di Stato e non hanno obiettivi specifici di apprendimento determinati dalla Provincia Autonoma. Pertanto le Scuole provinciali diversamente dalle *Fachlehranstalten* rientrano nell'Accordo 19.06.03.

(Calabria) La Regione finanzia percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale, attuati, sia da operatori dei Centri per l'impiego che da personale qualificato interno agli enti di formazione professionale. I percorsi di II livello

europeo sono volti all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Le qualifiche previste sono a largo spettro. È quindi possibile nello stesso percorso prevedere più opzioni. I percorsi sono volti a favorire i passaggi tra i sistemi di istruzione e formazione professionale. La struttura dei progetti formativi individuali comprende: la redazione di patti formativi individuali attraverso strutture modulari e l'individuazione di moduli orientativi costruiti soggettivamente. Si prevede inoltre il riconoscimento dei crediti e la certificazione di competenze.

(Lazio) Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale secondo quanto stabilito dall'art. 1, comma 624 della L. 296/06. Tali percorsi sono realizzati, in integrazione, dalle Istituzioni scolastiche e dai Centri di Formazione Professionale che rilasciano una qualifica professionale rispondente al secondo livello CE. La durata è pari a 3.150 ore complessive.

(Molise) I percorsi sono stati centrati sulla formazione professionale, con forme di interazione con la scuola. L'iscrizione avviene presso i Centri di formazione professionale. I docenti delle competenze tecnico-professionali e, salvo casi stabiliti dalle intese, quelli delle competenze di base, provengono dai cfp. Il percorso sperimentale è strutturato in tre anni ed è di 3.000 ore (1000 per anno). I percorsi prevedono *stage* per almeno il 30% delle ore complessive.

(Sardegna) *Ad esaurimento* sono stati attivati nella Regione i terzi anni dei percorsi di formazione professionale triennali che durano complessivamente 1.050 ore all'anno. Comprendono accoglienza, orientamento, personalizzazione, tutor, sostegno e approfondimento, attività motorie.

(Sicilia) Percorsi di formazione triennali di qualificazione nei quali anche i docenti delle competenze di base provengono dai cfp. Tali ore sono gestite dal sistema della fp in unità formative.

(Trento) Percorso per il conseguimento della qualifica triennale. Primo anno: un macrosettore polivalente quale prima area professionale su cui l'allievo orienta il proprio progetto formativo; secondo anno: una famiglia professionale che si contraddistingue per un ambito professionale distintivo e peculiare, riconducibile ad uno specifico macrosettore e declinabile in una o più qualifiche; terzo "anno di qualifica" che si riferisce ad una specifica figura professionale di riferimento. Gli ambiti disciplinari sono articolati secondo un'area culturale (lingua italiana, studi storico-economico-sociali, matematica, lingua straniera, educazione fisica, religione) ed un'area professionale (scienze, linguaggi e comunicazione, modelli organizzativi, tecnologie e processi operativi) con sviluppo della dimensione culturale, fortemente integrata sia sotto il profilo contenutistico e metodologico con quella professionale; ciò è previsto anche al terzo anno, con un monte ore dedicato all'area culturale che va dal 30% al 35% delle ore totali (nel primo anno il peso dell'area culturale è del 50%, nel secondo anno del 40%). Al terzo anno è prevista un'esperienza in ambiente di lavoro (100 ore) per migliorare l'autoconsapevolezza dell'allievo rispetto al proprio progetto professionale e personale e per favorire l'orientamento rispetto alle opportunità successive alla qualifica: specializzazioni, diplomi di formazione professionale, transizioni all'istruzione secondaria superiore.

(Veneto) Percorsi triennali finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere, rivolti ad allievi in possesso di licenza di scuola secondaria di primo grado. Indicativamente sono previste 3200 ore per la formazione culturale, fortemente integrata con attività di formazione professionale. Nel corso del I anno è maggiore il valore ponderale delle ore dedicate alle competenze di base; negli anni successivi aumenta progressivamente l'incidenza degli stage e delle ore dedicate alle competenze professionali. Le classi sono ordinariamente composte da un numero minimo di 15 allievi (8 per disabili). Sono previste attività di stage al secondo e al terzo anno, che devono essere incluse all'interno del progetto formativo proposto.

B. *1 o 2 anni in formazione professionale*

Percorsi di 1 o 2 anni attuati nell'ambito della Formazione professionale, generalmente con accesso dopo 1 o 2 anni già frequentati in altri percorsi. Le competenze di base sono assegnate in prevalenza ai formatori dei Cfp.

(Bolzano) Percorsi biennali per il settore gastronomico ed alberghiero. A conclusione di ciascuno di questi bienni è possibile proseguire la formazione professionale nei diversi settori.

(Emilia Romagna) Percorsi biennali finalizzati al conseguimento di qualifica rilasciata dalla Regione, a cui è possibile iscriversi dopo i 15 anni, per l'assolvimento dell'obbligo, in alternativa alla scuola o all'apprendistato e percorsi "intensivi" annuali, rivolti agli studenti che dopo aver frequento il biennio, si rivolgono alla formazione professionale; i corsi di formazione professionale, gratuiti e programmati dalle Province, sono organizzati e gestiti da Enti di formazione accreditati dalla Regione.

(Lazio) Percorsi di durata inferiore al triennio, realizzati nei Centri di Formazione Professionale. Sono rivolti all'inclusione e all'acquisizione della qualifica professionale da parte di quei giovani di età compresa tra i 16 e i 18 anni che hanno già maturato crediti formativi riconoscibili nei percorsi scolastici e formativi. I percorsi hanno durata annuale o biennale con un numero di ore non inferiore alle 1000 annuali.

(Lombardia) Percorsi biennali di qualifica rispondenti agli standard formativi minimi nazionali elaborati in sede di Conferenza Stato-Regioni ed alle "Indicazioni regionali per i piani personalizzati di studio" e relativi obiettivi generali e specifici di apprendimento necessari per il riconoscimento del titolo di qualifica. Permettono il conseguimento, anche attraverso meccanismi di riconoscimento in ingresso dei crediti acquisiti e la progettazione di percorsi di recupero e riallineamento delle competenze, di un titolo di qualifica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, valido per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino ai diciotto anni e l'iscrizione ai centri per l'impiego, nonché per l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione. Il monte ore complessivo è di 2.100 ore.

C. *3 anni in formazione professionale mista*

La "Formazione professionale mista" appare individuata da caratteristiche peculiari: 1) titolarità del cfp 2) attestato di qualifica 3) competenze di base in prevalenza ai docenti della scuola. Prevede, di fatto, la presenza strutturata, non sussidiaria o, comunque, preponderante, di docenti di scuola per l'insegnamento delle competenze di base. È il caso, ad esempio, del Piemonte, dove i percorsi si svolgono prevalentemente presso le sedi delle agenzie formative, sebbene ai docenti delle istituzioni scolastiche sia attribuito un preciso ruolo dall'accordo territoriale per l'insegnamento delle competenze di base e trasversali. La progettazione del percorso è, generalmente, congiunta.

(Basilicata) Percorsi triennali di formazione professionale per coloro i quali abbiano manifestato la volontà di interrompere la prosecuzione del proprio itinerario formativo nel percorso scolastico o intendano proseguirlo nella formazione professionale. L'iscrizione avviene presso le due Agenzie provinciali. I percorsi sono svolti dalle Agenzie provinciali per la formazione e si realizzano sulla base di Convenzioni stipulate con le istituzioni scolastiche individuate dall'Ufficio Scolastico Regionale quali Centri risorse obbligo formativo (reti di scuole della regione Basilicata).

I docenti delle competenze tecnico-professionali provengono dalle Agenzie; quelli delle competenze di base provengono dalla scuola e dalle Agenzie. Le risorse umane impegnate possono essere: operatori dei Centri Impiego Lavoro (CIL), docenti del sistema dell'istruzione, docenti della formazione professionale, specialisti di settore, tutor aziendali, dirigenti scolastici e personale della scuola. La durata complessiva è di 2.900 ore, di cui 700 al primo anno, 1200 al secondo e 1000 al terzo. La prima annualità (700 ore) è composta di 100 ore di orientamento all'obbligo (Cpi e Fp), 450 ore di competenze di base e trasversali (Scuola e Fp) e 150 ore di stage/tirocini (Cpi, Fp, Scuola). La II annualità (1200 ore) comprende 50 ore di orientamento (Fp), 450 ore di competenze di base e trasversali (Scuola e Fp), 400 ore di competenze tecnico-professionali (Fp) e 300 ore di stage (Cpi, Fp, Scuola). La III annualità (1000 ore) prevede 700 ore di comp. tecnico-professionali (Fp), 300 ore di stage/tirocini (Fp). Il percorso triennale prevede quindi: 100 ore di orientamento all'obbligo, 900 ore di competenze di base e trasversali, 1100 ore di competenze tecnico-professionali e 750 ore di stage/tirocini.

(Friuli Venezia Giulia) Percorsi sperimentali integrati, di istruzione e formazione professionale a titolarità Formazione professionale i cui allievi sono iscritti presso un Ente di formazione professionale, integrati da una o più Istituzioni scolastiche, secondo lo standard sperimentato dall'a.f. 2004/05. Tali percorsi sono finalizzati a consolidare ed innalzare il livello delle competenze di base degli allievi, a sostenere i processi di scelta e a fornire un'adeguata preparazione professionalizzante. Al termine del percorso triennale gli allievi conseguono una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al II livello europeo, e/o crediti formativi spendibili all'interno del sistema scolastico tra i quali, qualora stabilito dalle intese, l'iscrizione al IV anno di un percorso sco-

lastico. I percorsi formativi sono progettati ed erogati secondo le modalità pedagogiche e di organizzazione metodologica previste dalle Linee Guida regionali (aprile 2005).

(Liguria) Percorso integrato a titolarità Formazione professionale, dove docenti di scuola intervengono generalmente per l'insegnamento delle competenze di base.

(Piemonte) Percorsi triennali realizzati nelle Istituzioni formative per i quali, secondo l'Accordo territoriale, l'integrazione con il sistema scolastico si concretizza attraverso l'erogazione delle competenze di base da parte di docenti in possesso dei requisiti previsti dalla normativa. I percorsi rilasciano titoli di II livello europeo. Il curricolo prevede: accoglienza, orientamento, accompagnamento nei passaggi, personalizzazione dei percorsi, tutoraggio, stage, accompagnamento all'inserimento lavorativo. Una parte di tali percorsi è riservata ai giovani che per vari motivi hanno abbandonato il percorso di studi e per i quali sono riconosciuti crediti formativi in ingresso. Tali ingressi si possono realizzare al II o al III anno anche in corsi appositamente istituiti.

(Puglia) Percorsi triennali a titolarità formazione professionale (ad esaurimento), strutturati in moduli, per un totale di 3.600 ore. Lo stage, di durata complessiva di 600 ore, è previsto durante il triennio con le seguenti caratteristiche: I anno - visite guidate e/o stage di apprendimento e di orientamento; II anno - attività pratica a seconda del grado di autonomia raggiunto dagli allievi; III anno - attività pratica. Le valutazioni periodiche degli allievi sono effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo di riferimento, secondo le direttive che la Regione emana d'intesa con la Direzione scolastica regionale. A conclusione del percorso formativo viene rilasciato l'attestato di qualifica professionale previsto dalla normativa, valido per l'iscrizione ai Centri per l'impiego, nonché crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione. Viene certificata ogni unità formativa capitalizzabile superata positivamente a prescindere dall'esito finale dell'anno scolastico.

D. *1 o 2 anni in formazione professionale mista*

Percorsi di 1 o 2 anni attuati nell'ambito della Formazione professionale mista, generalmente con accesso dopo 1 o 2 anni svolti in altri percorsi. Le competenze di base sono assegnate in prevalenza ai docenti di scuola.

(Piemonte) Percorsi di formazione mista di uno o due anni realizzati nelle Agenzie formative, per i quali l'integrazione con il sistema scolastico si concretizza attraverso l'erogazione delle competenze di base da parte di docenti in possesso dei requisiti previsti dalla normativa. Tali percorsi sono riservati ai giovani che per vari motivi hanno abbandonato il percorso di scuola secondaria superiore e per i quali sono riconosciuti crediti formativi in ingresso al II o al III anno di Formazione professionale.

(Toscana) Transitoriamente, fino all'istituzione del 3° anno di formazione dal 2009, percorsi PF, "Percorsi formativi", ossia percorsi biennali di fp a titolarità mista

scuola-cfp accreditati (l'accreditamento è concesso anche alle scuole). Accesso dalla scuola secondaria superiore, anche ad anno non ultimato del percorso tradizionale o sperimentale (IF). Gli ingressi si possono realizzare anche all'ultimo anno del biennio per ragazzi di 17 anni che abbiano frequentato 2 anni di scuola secondaria superiore. Nel modello toscano i PF fanno parte del triennio iniziato al primo anno con gli IF. Nei PF il 20% del curricolo deve essere formato da competenze di base, non necessariamente insegnate da docenti di scuola ma obbligatoriamente riconoscibili nel percorso di istruzione. I percorsi forniscono qualifiche (II livello europeo), crediti per il rientro in istruzione e crediti per il rilascio di qualifiche di IV livello europeo (IFTS). Le qualifiche di II livello sono scelte dagli enti attuatori tra quelle disponibili nel repertorio regionale.

E. *3 anni in istruzione e formazione professionale (IFP)*

I percorsi triennali di "Istruzione e Formazione professionale", sono caratterizzati da: 1) titolarità ai cfp o alla scuola 2) focus su attestato di qualifica 3) competenze di base ai docenti delle rispettive titolarità (cfp o scuola). I percorsi si svolgono nei cfp o in istituti tecnici e professionali individuati in base alle intese tra Regione e Ufficio scolastico regionale. Sono destinati a far conseguire nei cfp e nelle scuole gli stessi obiettivi individuati dalla Regione: scuola e cfp adottano lo stesso impianto progettuale e le stesse indicazioni regionali relativamente alle aree, alle figure professionali, agli aspetti di carattere didattico ed agli obiettivi (standard). La sperimentazione è soprattutto metodologica: l'insegnamento delle competenze, conoscenze e abilità previste, dovrebbe avvenire in una prospettiva di staff piuttosto che per line disciplinari.

(Liguria) Percorsi svolti sia presso i Cfp, a titolarità Formazione professionale che presso Istituzioni scolastiche statali, a titolarità delle scuole. Queste ultime, attualmente, sono presenti con tali percorsi a Genova (ITN San Giorgio per una qualifica di Operatore montaggio scafi), Finale Ligure e La Spezia (IPS Nazario Sauro). Al termine del III anno dei percorsi triennali è rilasciato un attestato di qualifica professionale, con acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione (la qualifica rilasciata dalla Regione non è stata sufficiente per ottenere il titolo scolastico). Pertanto, anche i percorsi a titolarità scuola non consentono un'automatica prosecuzione degli studi al IV anno dei percorsi di istruzione tecnica o professionale, in quanto non sono impostati con obiettivi scolastici nazionali di filiera ma con i medesimi obiettivi regionali seguiti dai Cfp accreditati.

(Lombardia) Percorsi triennali di qualifica rispondenti al PECUP ed agli standard formativi minimi nazionali elaborati in sede di Conferenza Stato-Regioni ed alle "Indicazioni regionali per i piani personalizzati di studio" e relativi obiettivi generali e specifici di apprendimento necessari per il riconoscimento del titolo di qualifica. Consentono il conseguimento di una qualifica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, valida per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino ai diciotto anni e l'iscrizione ai centri per l'impiego, nonché

per l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione. Il monte ore complessivo è di 3.150 ore.

F. *3 anni integrati (con formazione professionale più del 20%)*

I percorsi integrati con formazione professionale più del 20% (generalmente tra il 20 e il 50%) sono a titolarità delle istituzioni scolastiche statali, con docenti della scuola statale per l'insegnamento delle competenze di base e, come certificazione, un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola statale. Stessi sono l'impianto progettuale, la metodologia e le figure professionali, dettate dai medesimi standard regionali. Altre azioni integrate riguardano le azioni di sistema.

(Abruzzo) La Regione ha adottato, con prima annalità 2007/08, dei "*Percorsi sperimentali integrati di durata triennale*", centrati sulla formazione professionale per far fronte ai bisogni formativi dei fuoriusciti dalla scuola. Sono stati attivati nel 2007 n. 8 percorsi integrati sperimentali di 1200 ore annue. L'iscrizione avviene presso le scuole. Gli interventi previsti, relativi alle competenze di base e trasversali e quelli di contenuto tecnico-culturale vengono svolti presso l'Istituto scolastico dai docenti della scuola (60% del monte ore). I contenuti tecnico-professionali e l'organizzazione dello stage sono demandati ai docenti della formazione professionale (per il 40% del monte ore).

(Puglia) Percorsi triennali a titolarità scuola finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale. Per gli interventi relativi alle competenze di base e trasversali e quelli di contenuto tecnico-culturale sono previsti, di norma, i docenti della scuola (60% del monte ore). I contenuti tecnico-professionali e l'organizzazione dello stage sono demandati ai docenti della formazione professionale (40% del monte ore). Le iscrizioni di norma sono presso le scuole (ma possono essere fatte anche presso i cfp). La gestione didattico-organizzativa è delle scuole. Quella contabile-amministrativa relativa alle risorse è dei cfp. Gli interventi di base e quelli di contenuto tecnico-culturale dovranno essere svolti dalla scuola; quelli tecnico-professionale e di stage presso il cfp. I soggetti attuatori della sperimentazione sono gli organismi di formazione indicati dall'art. 23 della L.R. 7/8/2002 n. 15 ed aventi le caratteristiche di cui all'art. 5, punto b) della L.845/75 e le istituzioni scolastiche.

(Umbria) Dal 2008/9, mediante una modifica dell'accordo territoriale, saranno incentivate forme di integrazione con la formazione professionale per oltre il 20% del monte ore della scuola. Tali integrazioni saranno possibili al secondo e terzo anno dopo le medie.

(Valle d'Aosta) I percorsi triennali a titolarità scuola con presenza del 50% di docenti della scuola sono progettati e gestiti da un soggetto giuridico composito formato da organismi di formazione professionale e almeno un'istituzione scolastica secondaria di secondo grado. I rapporti sono regolati in un apposito accordo scritto. Gli enti di formazione e le istituzioni scolastiche istituiscono un comitato di progetto. I corsi sono articolati in periodi annuali, capitalizzabili e aggregabili in percorsi della durata triennale, hanno struttura modulare finalizza-

ta a garantire un'offerta formativa personalizzata e ad agevolare il passaggio fra percorsi e sistemi. Prevedono condizioni per l'attuazione del riconoscimento dei crediti formativi, il conseguimento di una qualifica professionale in esito al terzo anno, il rilascio di attestazioni in esito ad ogni annualità formativa e riportanti la descrizione dei saperi e delle competenze acquisiti. Esse attestano l'acquisizione /capitalizzazione di conoscenze/competenze in itinere (I e II annualità). La formazione verte sui saperi di base, nel rispetto degli standard formativi minimi ed articolati nell'ambito di laboratori progettuali ai quali partecipano tutti i cfp coinvolti. È prevista un'offerta flessibile e rispondente alle effettive richieste dei giovani coinvolti. Viene attivato in ogni gruppo classe, a partire dalla seconda annualità, un percorso complementare ed aggiuntivo, relativo alla stessa filiera professionale, che permette di conseguire una diversa qualifica in esito. Una attenzione particolare è rivolta all'inserimento dei soggetti con disabilità. La durata dei percorsi sperimentali integrati è pari a 3.300 ore nel triennio e 1.100 ore annuali.

G. *3 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%)*

"L'Integrazione", ossia percorsi integrati triennali di istruzione e formazione sono: 1) a titolarità delle istituzioni scolastiche, 2) finalizzati alla prosecuzione nel percorso scolastico per il conseguimento del diploma e all'attestato di qualifica (o a crediti per poterlo ottenere). 3) con competenze di base ai docenti della scuola. La formazione professionale è presente con compiti sussidiari e di "arricchimento" dando luogo a percorsi che rimangono essenzialmente scolastici. Qui, il numero delle ore di formazione professionale è dato dalla cosiddetta "flessibilità scolastica", ossia dal 20% del monte ore. Queste ultime, per gli istituti professionali, segnano il limite delle ore di approfondimento, alle quali è consentito attingere.

(Campania) Offerta formativa sperimentale integrata di istruzione e formazione professionale di durata triennale. I percorsi sono finalizzati al conseguimento di competenze di base e di competenze tecnico-professionali e consentono passaggi tra i sistemi formativi.

(Emilia Romagna) Percorsi integrati nel primo triennio di scuola media superiore, rivolti ad un'intera classe progettati e realizzati in collaborazione con i centri di formazione professionale in base alla LR 12/03 e agli Accordi Stato-Regione. Le certificazioni rilasciabili sono: Attestato di qualifica mod. A o Certificato intermedio delle competenze mod. B di cui all'Accordo in C.U. del 28/0/2004, Certificato di Qualifica, per le figure professionali già previste dal SRQ, Attestato di frequenza per tutte le altre attività. Al fine di rispondere con metodologie efficaci alle esigenze dell'utenza, che negli ultimi anni si è molto diversificata, i percorsi formativi sono accompagnati da misure di supporto socio-psico-pedagogico, da un tutoraggio efficace, da un eventuale sostengo linguistico per gli stranieri.

(Friuli Venezia Giulia) Percorsi sperimentali integrati, di istruzione e formazione professionale: a titolarità scuola, i cui allievi sono iscritti presso un Istituto Pro-

fessionale di Stato o presso un Istituto Tecnico, integrati/interati dalla formazione professionale regionale, finalizzati all'innalzamento dei livelli di istruzione. L'integrazione da parte del sistema regionale di formazione professionale, della durata indicativa complessiva nel triennio di 400-800 ore teorico-pratiche, alle quali possono essere aggiunte attività di stage da realizzare anche al termine dell'anno scolastico, sono progettati mediante compensazione del curriculum scolastico entro la percentuale consentita dalla normativa vigente. I percorsi integrati/interati sono finalizzati al conseguimento di una qualifica riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al II livello europeo, e/o all'acquisizione di crediti formativi da spendere in successivi percorsi di formazione professionale; essi sono progettati ed erogati secondo le modalità pedagogiche e di organizzazione metodologica previste dalle Linee Guida regionali (aprile 2005), in modo tale da garantire la coerenza tra il curriculum scolastico e le competenze in uscita della figura professionale di riferimento.

(Liguria) Corsi integrati a titolarità scuola, con intervento della formazione professionale limitato al 20% di flessibilità curricolare.

(Marche) Percorsi integrati triennali (da Accordo 19 giugno 2003) nelle Marche tutti svolti presso le scuole e con prevalenza di docenti della scuola. Si tratta di percorsi integrati con moduli di formazione professionale. Le ore in integrazione variano da un minimo di 120 ore annue a un massimo di 200 ore, riguardando attività riferite alla figura professionale realizzate da docenti esperti del mercato del lavoro o competenze trasversali, sicurezza e cultura del lavoro realizzate dal CIF. Sono previste al terzo anno 120 ore di stage in azienda.

(Molise) 10 percorsi di diritto dovere all'istruzione e alla formazione programmati dall'Ufficio scolastico regionale e gestiti da istituti scolastici. Tali percorsi formativi integrati triennali sono rivolti agli studenti del ciclo secondario a partire dal primo anno e sono realizzati in convenzione con agenzie di formazione professionale, università e/o altri soggetti idonei, pubblici e privati.

(Piemonte) Percorsi triennali integrati nell'ambito della flessibilità del 20% del monte ore, svolti secondo quanto previsto dal DPR 275/99 riguardante l'autonomia delle Istituzioni scolastiche, in integrazione tra le Istituzioni scolastiche e quelle formative.

(Sicilia) Percorsi di istruzione integrati con moduli di formazione. Sono disegnati all'interno dell'orario normale di istituto con attività formative svolte all'interno della flessibilità scolastica.

(Umbria) I percorsi triennali vengono realizzati tramite la modalità dell'integrazione. Al termine i giovani conseguono, oltre alla promozione alle classi successive del corso di studi frequentato e, per l'istruzione professionale ed artistica, rispettivamente il diploma di qualifica e la licenza artistica, anche l'attestato di qualifica professionale o, almeno, crediti per il suo conseguimento. Le procedure di avvio delle attività vengono regolate da Avvisi pubblici rivolti ai soggetti interessati (Istituti di istruzione secondaria di 2° grado in convenzione con Agenzie formative accreditate). I requisiti di accesso ai percorsi sono l'aver conseguito il tito-

lo di studio conclusivo del primo ciclo e l'aver manifestato la volontà di non proseguire nel canale scolastico tradizionale per l'assolvimento del diritto dovere. In caso di passaggi sia verso il sistema formativo scolastico sia verso il sistema di formazione professionale vengono inoltre attivati i Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti nonché misure di personalizzazione. Una Commissione Tecnica interistituzionale ha il compito di definire criteri e procedure per la certificazione e il riconoscimento dei crediti. Essa prevede dichiarazioni di competenze al termine di ciascun modulo a seguito di una verifica interna a cura dei docenti e formatori; certificazione scritta delle competenze a conclusione dell'intero percorso.

H. ***1 o 2 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%)***
Percorsi di 1 o 2 anni attuati nell'ambito dell'integrazione, in alcuni casi con accesso dopo 1 o 2 anni svolti in altri percorsi.
(Emilia Romagna) Percorsi integrati nel primo biennio di scuola media superiore, rivolti ad un'intera classe progettati e realizzati in collaborazione con i centri di formazione professionale in base alla LR 12/03 e agli Accordi Stato-Regione. Le certificazioni rilasciabili sono: Attestato di qualifica mod. A o Certificato intermedio delle competenze mod. B di cui all'Accordo in C.U. del 28/0/2004, Certificato di Qualifica, per le figure professionali già previste dal SRQ, Attestato di frequenza per tutte le altre attività. Al fine di rispondere con metodologie efficaci alle esigenze dell'utenza, che negli ultimi anni si è molto diversificata, i percorsi formativi sono accompagnati da misure di supporto socio-psico-pedagogico, da un tutoraggio efficace, da un eventuale sostegno linguistico per gli stranieri.
(Lombardia) Percorsi di 1-2 anni di formazione professionale realizzati in integrazione (20% di flessibilità) con la scuola secondaria superiore. Sono percorsi di "integrazione curriculare" (Dpr 257/2000 art. 7 a) della durata complessiva di 600-800 ore. Parallelamente al diploma di istruzione secondaria superiore, si consegue un attestato di qualifica o una certificazione di crediti spendibili nella formazione professionale. Il monte ore comprende: zero competenze di base, 10%-25% di competenze trasversali, 35%-65% di competenze professionali e massimo 50% di stage. Tali percorsi fanno parte della sperimentazione.
(Piemonte) Percorsi di 1 o 2 anni, svolti nell'ambito di quanto previsto dal DPR 275/99 riguardante l'autonomia scolastica, in integrazione tra le Istituzioni scolastiche e quelle formative. In esito a tali percorsi gli studenti potranno scegliere se permanere nella scuola o acquisire una qualifica professionale attraverso la frequenza di un terzo anno realizzato in un centro di formazione professionale.
(Toscana) Transitoriamente, fino all'istituzione del 3° anno di formazione dal 2009, sono previsti percorsi IP "Integrazione professionalizzante", ossia percorsi biennali (durata minima 600 ore) svolti, nell'ambito di quanto previsto dal Dpr 275/99 sull'autonomia scolastica, in integrazione tra istituzioni scolastiche e formative. In esito a tali percorsi gli studenti possono ottenere una qualifica professionale o

il riconoscimento di competenze per l'iscrizione ad una qualifica di IV livello europeo (IFTS). Tali corsi, con moduli professionalizzanti integrativi, sono stati programmati e realizzati a partire dal secondo anno degli Istituti professionali.
(Toscana) Transitoriamente, fino all'istituzione del 3° anno di formazione dal 2009, sono previsti percorsi biennali LIP con le stesse caratteristiche degli IP a partire dal terzo anno dei Licei e degli Istituti tecnici. Questi percorsi sono attuati dal 2005/6.

I. *1-2 anni integrati di orientamento*
Percorsi di un anno attuati nell'ambito dell'integrazione, in funzione pre-professionalizzante e di orientamento.
(Lombardia) Percorsi formativi pre-professionalizzanti di orientamento-riorientamento. Sono corsi di formazione per la prevenzione della dispersione scolastica e/o a supporto del successo formativo realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore in attuazione del punto 1 dell'art.4 del DPR 257/00 ed in riferimento alle azioni attivate in seguito al Protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e M.I.U.R. per la "Sperimentazione di nuovi modelli nel Sistema di Istruzione e Formazione".
(Toscana) Transitoriamente, fino all'istituzione del 3° anno di formazione dal 2009, sono previsti percorsi IF "Istruzione/Formazione", ossia un primo anno di un percorso triennale sperimentale che consente, al termine, di proseguire nella scuola nei percorsi IP o tradizionali oppure conduce ai PF. Gli IF si attuano nell'ambito di quanto previsto dal Dpr 275/99 sull'autonomia scolastica, in integrazione con istituzioni scolastiche e formative. I corsi integrati IF hanno obiettivi di arricchimento didattico e di orientamento e prevedono visite guidate in realtà aziendali e produttive. Rilasciano una certificazione di competenze e crediti per l'accesso ai percorsi PF.
(Toscana) Transitoriamente, fino all'istituzione del 3° anno di formazione dal 2009, sono previsti percorsi LIF di Istruzione Liceale e Tecnica (biennio iniziale), integrati con attività di formazione professionale, con obiettivi di arricchimento didattico e di orientamento; la formazione professionale è svolta nei tempi di flessibilità curricolare. Rilasciano una certificazione di competenze e crediti per l'accesso ai percorsi PF. I percorsi possono riguardare, in particolare, visite guidate in realtà aziendali e alternanza scuola/lavoro.

J. *Percorsi integrati di formazione professionale per ottenere la licenza media*
Percorsi per sprovvisti di licenza media che prevedono il conseguimento della licenza, generalmente presso un Ctp, e crediti per l'immissione in un percorso di formazione.
(Calabria) È previsto un percorso triennale di Formazione professionale di 3.600 ore indirizzato ai ragazzi che non sono in possesso della licenza media per i quali a conclusione del percorso viene rilasciato oltre l'attestato di qualifica anche il titolo di assolvimento dell'obbligo scolastico.

(Sardegna) Sono stati attivati interventi formativi che durano 1.100 ore, articolati nel biennio 2006/2007, e finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale per giovani con oltre 16 anni non in possesso della licenza media. Si tratta, pertanto, di interventi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo (art. 68 L. 144/99) sostituito dal nuovo diritto-dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni (o comunque sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno d'età) di cui alla l. 53/2003, secondo le modalità concertate tra Stato e Regione.
(Sicilia) Percorsi di Fp per ottenere licenza media e qualifica.
(Veneto) Intese per il conseguimento della licenza media e la prosecuzione nel sistema di istruzione e formazione professionale.

K. *1 o 2 anni in formazione professionale pura (tradizionali o in estinzione)*
Percorsi di 1 o 2 anni attuati nell'ambito della Formazione professionale. Si tratta di percorsi in estinzione o di concezione precedente a quella proposta dall'Accordo del 19 giugno 2003.
(Marche) Corsi di qualifica biennali volti all'assolvimento dell'obbligo formativo principalmente presso i Centri locali per la formazione, che sono strutture connesse ai CIOF (Centri per l'impiego, l'orientamento e la formazione), di natura regionale. I percorsi, considerati dalla Regione extra-Accordo 19 giugno 2003, prevedono, oltre al monte ore per la qualifica, appositi moduli di recupero per gli allievi in difficoltà o per ragazzi in dispersione che rientrano nel mondo della formazione dopo l'avvio dei corsi, e moduli di alfabetizzazione linguistica per gli immigrati. Nell'anno formativo 2007-2008 i progetti formativi sono stati 30 (8 di primo e 22 di secondo anno), interessando complessivamente 468 studenti in tutta la Regione.
(Puglia) Progetti finalizzati all'acquisizione di una qualifica biennale valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, allo scopo di recuperare i soggetti in dispersione scolastica e formativa.
(Sardegna) Sono stati attivati interventi formativi che durano 1.100 ore, articolati nel biennio 2006/2007 e finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale per giovani con oltre 16 anni in possesso della licenza media che non abbiano proseguito gli studi nel percorso scolastico. Si tratta, pertanto, di interventi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo (art. 68 L. 144/99) sostituito dal nuovo diritto-dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni (o comunque sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno d'età) di cui alla l. 53/2003, secondo le modalità concertate tra Stato e Regione.
(Toscana) Percorsi individuali, anche attraverso l'assegnazione di *voucher* per la frequenza di attività riconosciute, definiti sulla base delle opportunità formative esistenti. Tali percorsi, esistenti a Pistoia, devono essere formalizzati attraverso un contratto formativo e possedere adeguate caratteristiche in vista della certificazione finale per l'assolvimento dell'obbligo formativo. L'assegnazione del *voucher* avviene sulla base di specifico avviso emanato dal Servizio istruzione e formazione.

(Umbria) Nel 2007 sono proseguite le 2° annualità dei corsi biennali di formazione professionale. I percorsi, articolati in Ufc, sono strutturati in 4 cicli di circa 600 ore ciascuno: 1° ciclo: orientamento e propedeutica professionale (con visite guidate in azienda); 2°ciclo: formazione di base con stage aziendale conoscitivo di 80 ore; 3° ciclo: formazione scolastica; 4° ciclo: formazione tecnica comprensiva di stage aziendale applicativo di 400 ore. All'interno di ciascun ciclo le attività formative sono organizzate per moduli: modulo di accoglienza per accertare competenze pregresse ed eventuale riconoscimento crediti; modulo di orientamento al fine di favorire scelte autonome del percorso formativo; moduli eventuali di sostegno e di approfondimento in base alle esigenze del singolo allievo. Al termine del biennio e previo accertamento delle competenze acquisite, viene rilasciato un attestato di qualifica valido ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo. Nell'anno formativo 2005-2006 è stato introdotto un sistema permanente di servizi integrati di sostegno all'apprendimento, formazione ed inserimento lavorativo. Il servizio è articolato in unità relative al sostegno linguistico per allievi immigrati; al sostegno all'apprendimento individualizzato per allievi con disagi sociali e sanitari di particolare rilevanza; al servizio di *counselling* individuale e di gruppo; al servizio di sostegno all'uscita del centro di formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo.

L. *3° o 4° anno di specializzazione in formazione professionale (tradizionali o in estinzione)*

Percorsi di 1 anno attuati nell'ambito della Formazione professionale a conclusione dei percorsi della Formazione professionale. Si tratta, in genere, di percorsi in estinzione o di concezione precedente a quella proposta dall'Accordo del 19 giugno 2003.

(Campania) Sono stati approvati, nel settore dell'estetistica, corsi per allievi che devono completare il percorso formativo con una terza annualità di specializzazione; essi conseguono la qualifica di estetista professionale. Tali corsi hanno una durata complessiva di 1200 ore con un modulo iniziale di 300 ore per il recupero delle competenze del biennio.

(Marche) Corsi di specializzazione annuali (3° anno) relativamente alla figura di Estetista. Un elemento importante contenuto nelle Linee guida per l'anno formativo 2008-2009 riguarda proprio la "*figura professionale di estetista* (tab. qualifiche regionali T63 LR 24/09/92 n. 47) *per la quale dovrà essere prevista una apposita programmazione ed idonee metodologie che consentano l'espletamento del terzo anno anche in apposite strutture di formazione*".

(Trento) Accanto al quarto anno sono attivati percorsi di formazione post qualifica che intendono perfezionare la preparazione professionale con competenze e capacità specifiche. Si manifestano come necessità definite e puntuali nell'ambito dello sviluppo aziendale e produttivo locale. In questo modo i corsi post-qualifica permettono di innestare, sulla professionalità di "processo" conseguita con la qualificazione professionale, successivi interventi formativi, nell'ottica

della formazione permanente. I soggetti destinatari sono in possesso di attestato di qualifica o diploma di qualifica professionale triennale di Stato, coerenti con l'intervento formativo. La progettazione dei corsi prevede indirizzi: 1) per "*prodotto*", allo scopo di coniugare la qualificazione professionale posseduta con ulteriori fabbisogni di competenze, riferiti ad es. ad una particolare tecnologia o ad uno specifico comparto individuato nei contesti aziendali e produttivi provinciali; 2) per "*contestualizzazione territoriale*", per rispondere a verificate esigenze connesse con il mercato del lavoro locale (comunale, comprensoriale, etc.), ed in presenza di imprese con lavorazioni specifiche o diversificazioni/integrazioni di competenze della manodopera. La durata del percorso formativo, inquadrabile nel settore *servizi alla persona*, è compresa tra un minimo di 100 ore ad un massimo di 300 ore.

M. *Larsa esterni o con finanziamento ad hoc*

Rispetto ai più tipici Larsa (Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti), interni ai percorsi triennali e facenti parte del monte orario previsto dalla personalizzazione adottata con l'Accordo del 19 giugno 2003, si tratta di Larsa esterni ai percorsi. Essi sono rivolti ai soggetti più in difficoltà e finalizzati a realizzare la mobilità verticale e/o orizzontale tra i percorsi. Si è ritenuto di inserire in questa categoria anche i Larsa interni ai percorsi di qualifica che godono di finanziamenti specifici.

(Lombardia) Larsa - Laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti. Percorsi di gruppo a carattere sperimentale per l'approfondimento, il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti tramite azioni di compensazione e riequilibrio culturale che hanno come finalità quella di riallineare la preparazione dello studente ai livelli qualitativi richiesti e di facilitare il suo reinserimento ed il passaggio da un sistema all'altro (mobilità verticale e/o orizzontale tra percorsi di istruzione e istruzione e formazione professionale) mediante la contabilità dei debiti e crediti. La struttura didattica prevede un piano formativo personalizzato da realizzarsi in massimo 200 ore.

(Piemonte) Laboratori di recupero e sviluppo dei saperi e degli apprendimenti (LaRSA) e sostegni individuali mirati al riallineamento dei soggetti più in difficoltà finalizzati a rendere effettivi i passaggi e realizzare la mobilità verticale e/o orizzontale tra i percorsi.

(Sicilia) Larsa esterni al percorso triennale.

N. *Personalizzati (non LARSA) e Annuali destrutturati*

Percorsi brevi per adolescenti con consistente difficoltà di integrazione scolastico-formativa al fine del loro reinserimento nei percorsi formativi.

(Friuli Venezia Giulia) Percorsi personalizzati (destrutturati) rivolti a giovani in obbligo formativo che hanno abbandonato o stanno per abbandonare un percorso di studi o di formazione. Il percorso personalizzato può essere costruito attingendo ad unità didattiche o a moduli di percorsi formativi già approvati (e

finanziati) dalla Direzione centrale del Lavoro, Formazione, Università e Ricerca. In altri termini i soggetti proponenti individuano all'interno dell'offerta formativa complessiva già esistente, e finanziata dalla Regione, le unità formative capitalizzabili o i moduli più pertinenti che vengono così integrati. Agli allievi frequentanti viene così garantito un percorso personalizzato di formazione professionale attivabile in qualsiasi momento, anche su indicazione dei Servizi regionali di orientamento e un'azione di tutoraggio pedagogico individualizzato. Al termine del percorso formativo personalizzato l'allievo potrà ricevere un attestato di frequenza, un attestato di qualificazione professionale o una patente di mestiere.

(Liguria) Corsi annuali rivolti a giovani a rischio di esclusione sociale italiani e stranieri, per i quali sono stati attivati corsi polisettoriali, anche sulla base di indicazioni dei servizi sociali dei comuni.

(Lombardia) Percorsi modulari personalizzati e/o in alternanza. Tipologia finalizzata al recupero della dispersione scolastica e formativa per adolescenti con difficoltà di integrazione scolastico-formativa. Promuovono lo sviluppo di competenze di base, tecnico-professionali e trasversali attraverso percorsi che prevedono una più ampia attività di accompagnamento al lavoro anche individualizzato e personalizzato. Monte ore complessivo da 500 a 1200 ore.

(Piemonte) Percorsi annuali destrutturati aventi come finalità principale quella di svolgere una funzione di recupero, di rimotivazione, di riorientamento scolastico e professionale. Tali percorsi sono propedeutici ad un reingresso nella scuola, nella formazione professionale o in apprendistato.

(Toscana) *Percorsi integrati ed individualizzati* sono finalizzati al mantenimento dei giovani all'interno dei sistemi educativi. A tal fine sono previste attività di orientamento e formazione professionale integrate che prevedono una progettazione individualizzata e concordata con l'allievo, la famiglia e i servizi che hanno in carico la situazione di disagio.

0. *Percorsi di formazione professionale per utenze in svantaggio (es. handicap)*

Sono percorsi di Formazione professionale per le cosiddette "fasce deboli", ossia per utenze in situazione di svantaggio come i soggetti diversamente abili. Hanno durata variabile, con certificazioni diverse.

(Friuli Venezia Giulia) Azioni promosse nei confronti di un utenza in situazione di svantaggio (es: handicap); percorso annuale o biennale, con qualifica rilasciata dalla Regione e risorse sia regionali che statali.

(Liguria) Continua ad essere programmata la formazione professionale di base per portatori di handicap (fisico, psichico, sensoriale) in obbligo formativo in grado di usufruire, attraverso uno specifico corso di formazione, di un percorso di integrazione sociale e lavorativa. Corsi annuali rivolti a giovani che non abbiano conseguito una qualifica professionale e non frequentino la scuola o i corsi triennali a titolarità della Regione.

(Sicilia) Percorsi per utenti in situazione di handicap o svantaggio sociale.

(Veneto) Interventi finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale specifici per allievi disabili, con disabilità certificata dalle ASL, che non siano in grado di avvalersi dei metodi di apprendimento ordinari.

P. *Arricchimento curricolare (primi anni di secondaria superiore)*
Percorsi di "arricchimento curriculare" (Dpr 257/2000 art. 7 lettera b), con moduli di 50-200 ore inseriti nel curricolo scolastico e finalizzati a fornire competenze tecnico-professionali direttamente spendibili nel mondo del lavoro e/o valevoli come crediti formativi per l'acquisizione di una qualifica professionale.
(Friuli Venezia Giulia) Percorsi di arricchimento curricolare, rivolti a studenti frequentanti i primi quattro anni degli istituti di istruzione secondaria superiore, di durata non superiore alle 80 ore e dal contenuto formativo finalizzato esclusivamente all'acquisizione di competenze relative a software applicativi delle tecnologie informatiche.
(Lombardia) Percorsi di arricchimento curriculare (Dpr 257/2000 art. 7 lettera b) che rilasciano certificazione di crediti. Le attività integrate devono fare riferimento ad Intese o Accordi preventivi formalizzati tra la Scuola Media Superiore e le strutture formative a livello locale, anche all'interno di accordi quadro stipulati con imprese e loro associazioni.
(Valle d'Aosta) Vi sono alcuni percorsi di arricchimento curricolare extra accordo 19 giugno 2003 per primi anni degli istituti di istruzione secondaria superiore.

Q. *Arricchimento curricolare (ultimi anni di secondaria superiore)*
Arricchimento curricolare negli ultimi anni di secondaria superiore, con moduli tra le 120-200 ore in media.
(Campania) Corsi di 300 + 300 ore al 4° e 5° anno di Istituti professionali e tecnici, per ottenere una qualifica professionale rilasciata dalla Regione.
(Liguria) Sono state attuate, inoltre, azioni di arricchimento negli ultimi anni dell'istruzione superiore, mediante la realizzazione di moduli formativi professionalizzanti della durata media di 120 ore. Tali moduli si caratterizzano per la presenza prevalente di contenuti extracurriculari rispetto al percorso scolastico, per la metodologia didattico formativa organizzata in unità formative capitalizzabili e per la presenza prevalente di docenti provenienti dal mondo del lavoro.
(Trento) Per consentire una prosecuzione coerente con il percorso della formazione professionale già intrapreso sono stati istituiti ex-novo nell'istruzione professionale i percorsi post-qualifica (quarti e quinti anni) degli indirizzi di istruzione professionale "alberghiero" e "abbigliamento e moda", che prevedono la costruzione del curricolo per l'area di professionalizzazione in integrazione con la formazione professionale di analogo settore.

R. *Quarto anno con diploma professionale*
Percorso di un anno con accesso dalla qualifica triennale di formazione professionale e finalizzato al diploma professionale. Il percorso prevede attività di for-

mazione presso le imprese ed è attuato e valutato dai Centri di formazione professionale in partnership con le imprese.

(Bolzano) IV anno a seguito dei percorsi triennali, come i tecnici alberghieri e della ristorazione (accessibile dopo la frequenza di un triennio per operatore ai servizi di cucina, di sala-bar e di ricevimento).

(Lombardia) Quarto anno previsto dall'Accordo territoriale del 27 aprile 2005 per l'attivazione di nuovi percorsi quadriennali finalizzati al conseguimento di un titolo di diploma di istruzione e formazione professionale. Nell'a.f. 2007/08 c'erano in Lombardia 78 corsi con 1390 allievi.

(Sicilia) IV anno a seguito dei percorsi triennali.

(Trento) Quarto anno (1.100 ore) volto al conseguimento del diploma professionale con accesso dalla qualifica triennale di formazione professionale. In continuità rispetto al triennio, è progettato, attuato e valutato dagli Istituti/Centri di formazione professionale, in partnership con le imprese. Tale partnership è elemento fondante e ruota sull'alternanza "formazione nel centro di formazione professionale - formazione nell'impresa". I percorsi, sperimentali a partire dall'anno formativo 2003/04, hanno visto mediamente l'impegno degli allievi in attività di formazione presso le imprese per il 45% della durata dei percorsi, volti ad una progressiva assunzione di consapevolezza delle proprie responsabilità e potenzialità da parte dell'allievo, anche al fine di acquisire modelli comportamentali spendibili in una data situazione lavorativa e per il godimento dei propri diritti sociali e civili. Sono state, inoltre, sperimentate modalità di transizione tra la formazione professionale e la scuola secondaria e viceversa, così come previste nel Protocollo d'Intesa tra la P.A di Trento e il Ministero dell'Istruzione. Il quarto anno ha interessato percorsi in sette settori: industria ed artigianato, legno, grafico, servizi alberghieri e della ristorazione, servizi alla persona, terziario e abbigliamento. A partire dal settembre 2006 per gli allievi con diploma professionale è possibile accedere all'*Alta Formazione Professionale*, istituita dalla Legge Provinciale n. 5 del 15 marzo 2005, art. 11 e disciplinata dalla Legge Provinciale n. 5 del 7 agosto 2006.

capitolo 9

I MINORI E L'APPRENDISTATO

9.1 L'APPRENDISTATO PER L'ESPLETAMENTO DEL DIRITTO-DOVERE: UN CONTRATTO ANCORA "VIRTUALE"

Con la riforma del mercato del lavoro varata tramite la legge n. 30/03 e il decreto legislativo n. 276/03 l'istituto dell'apprendistato è ulteriormente rinnovato con l'obiettivo di disegnare uno strumento più funzionale alle esigenze dei giovani e delle imprese e di ampliarne il campo di applicazione. In questa logica si opta per l'articolazione dell'istituto in tre tipologie contrattuali, differenziate a seconda del target di utenza e della finalità attribuita al percorso di formazione.
Il decreto legislativo 276/03 conferma l'opzione che colloca la possibilità di stipulare contratti di apprendistato già nella fascia dei ragazzi minorenni ed anzi valorizza il ruolo di tale strumento nella prospettiva dell'affermazione di un diritto-dovere all'istruzione e formazione fino a 18 anni di età. Pertanto, viene identificata una tipologia specifica di apprendistato rivolta ai minori, ossia l'*apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e formazione* disciplinato dall'art. 48 del d.lgs. 276/03.
Attenendosi alla nuova ripartizione di competenze fra Stato e Regioni introdotta dal dettato costituzionale modificato[20], l'art. 48 contiene alcune indicazioni di massima relative alle caratteristiche del contratto e rinvia poi a successive regolamentazioni, che dovranno essere emanate dalle Regioni e Province Autonome.
Gli elementi definiti dal dispositivo nazionale e i criteri direttivi per le regolamentazioni regionali sono:

- **finalità** della tipologia di apprendistato: conseguimento di una qualifica ai sensi della legge n. 53/03, ossia valida su tutto il territorio nazionale perché rispondente ai livelli essenziali delle prestazioni e agli standard minimi fissati a livello centrale. Data la finalità si potrebbe dire che tale fattispecie di apprendistato sia quella maggiormente in continuità con l'istituto contrattuale come definito

20 modifica del titolo V della Costituzione, operata con legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

dalle leggi precedenti (legge n. 25/55 e legge n. 196/97), per il quale l'obiettivo formativo era il conseguimento di un titolo di qualifica professionale; nell'apprendistato professionalizzante, invece, il conseguimento della qualifica è solo eventuale, visto che generalmente il contratto è finalizzato all'accrescimento di competenze e al conseguimento di una "qualificazione";

- **durata** del contratto: certamente non in linea con la regolamentazione precedente sono le norme relative alla durata, che prevedono una articolazione del contratto su un periodo che può arrivare al massimo a tre anni; tale previsione si giustifica con l'inquadramento dello strumento nell'ambito del diritto-dovere a partire dal compimento del quindicesimo anno d'età, come previsto dalla legge n. 53/03 che viene approvata parallelamente all'intervento di riforma del mercato del lavoro. Inoltre, viene introdotto un elemento di individualizzazione della durata del contratto, funzionale a tenere conto delle esperienze precedenti dei ragazzi, laddove l'art. 48 stabilisce che la durata è determinata rispetto al singolo apprendista in relazione alla qualifica da conseguire, ai crediti professionali e formativi già posseduti, al bilancio di competenze; tale determinazione è affidata ai servizi per l'impiego, e in questo modo si sottrae alle imprese e alla contrattazione collettiva uno degli ambiti tradizionali di competenza in relazione alla disciplina dei contratti di lavoro;
- **formazione**: l'art. 48 rinvia alle regolamentazioni regionali la determinazione dell'impegno di formazione «esterna od interna all'azienda», rinunciando quindi a introdurre uno standard minimo come era nella precedente legislazione e come pure ritorna rispetto all'apprendistato professionalizzante; sono le istituzioni territoriali a dover fissare tale volume di formazione, da determinarsi in maniera congrua per consentire il raggiungimento degli standard formativi minimi fissati per i percorsi del sistema dell'istruzione e formazione professionale in attuazione della legge 53/03; qualche perplessità suscita invece l'utilizzo della congiunzione disgiuntiva, che sembrerebbe intendere la possibilità di una formazione svolta anche esclusivamente all'interno delle imprese in alternativa a quella erogata solo all'esterno;
- **compiti attribuiti alla contrattazione collettiva**: rispetto al quadro precedente, che affidava alla contrattazione collettiva la determinazione della durata del contratto e della formazione (nel rispetto di un limite minimo nazionale) nonché dei contenuti, l'art. 48 attribuisce agli accordi fra le parti solo la definizione delle modalità di erogazione della formazione aziendale; tali accordi possono intervenire a livello nazionale, territoriale o aziendale. Rispetto a quella che è stata segnalata come una limitazione dei compiti della contrattazione collettiva, qualche commentatore ha parlato di una de-contrattualizzazione di tale fattispecie di apprendistato;
- **principi generali** per la validità del contratto: il contratto deve essere stipulato in forma scritta, deve contenere indicazione della qualifica da conseguire con relativo piano formativo individuale. È questo uno strumento nuovo introdotto dal d.lgs. 276/03, che trova conferma anche con riferimento all'apprendistato

professionalizzante e che, pur in mancanza di specifica previsione nell'ambito dell'art. 50, certamente viene poi utilizzato anche per l'apprendistato "alto".

9.1 L'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere: un contratto ancora "virtuale"

La regolamentazione dell'apprendistato per l'espletamento del diritto dovere all'istruzione e formazione, come anticipato, viene rinviata alle Regioni, che devono operare d'intesa con il Ministero del Lavoro e il Ministero dell'Istruzione, con un ruolo solo consultivo delle parti sociali. È questo il punto più critico della disciplina dell'art. 48, almeno a giudicare da quello che è intervenuto fino ad ora: se pure qualche Regione ha avviato un processo di regolamentazione di tale apprendistato, dopo che era stata completata l'implementazione del sistema di istruzione e formazione professionale come previsto dalla legge n. 53/03, tali intese non sono mai intervenute né risultano in corso di definizione.
Pertanto, va ribadito con forza, soprattutto rispetto ai dati sulla diffusione di tale fattispecie di apprendistato che risultano da fonte INPS, presentati nel successivo paragrafo 9.3, che tale forma contrattuale non può essere considerata ancora operativa. I minori possono essere assunti con contratto di apprendistato soltanto facendo riferimento al quadro normativo tracciato dalla legge 25/55 e dalla legge 196/97.
La mancata regolamentazione di una forma di apprendistato specifica per un'utenza di minori rischia di generare un'ulteriore spinta verso una contrazione nel numero di minori assunti come apprendisti a vantaggio del loro reclutamento con altre forme contrattuali meno tutelanti, soprattutto dal punto di vista formativo. Infatti, la situazione di indeterminatezza regolamentare che si è determinata rappresenta per le imprese un freno all'utilizzo dell'apprendistato per l'assunzione dei minori; nell'ambito degli stessi accordi di rinnovo contrattuale le parti contraenti hanno difficoltà a definire una disciplina per gli aspetti di competenza in mancanza di un quadro normativo di riferimento.
Si consideri, invece, che esiste un bacino di utenza aggiuntivo a quello dei circa 40.000 adolescenti attualmente occupati con un contratto di apprendistato. Infatti, avendo in apertura del presente monitoraggio quantificato in oltre 116 mila il numero di ragazzi 14-17enni che nel 2007-08 risultano fuori sia dai percorsi scolastici che da quelli di istruzione e formazione professionale, è ipotizzabile che per almeno una parte di questi adolescenti si potrebbe efficacemente garantire l'espletamento del diritto-dovere attraverso tale forma di apprendistato.
Tuttavia i dati sulla partecipazione alle attività di formazione che verranno presentati nel paragrafo 9.4 evidenziano che per la maggior parte dei ragazzi l'apprendistato è ancora e solo un contratto di lavoro, per il quale non esiste la possibilità di assolvere all'obbligo di formazione esterna. Inoltre, in mancanza di regolamentazioni che assicurino quel raccordo con i percorsi e i titoli di qualifica rilasciati dall'istruzione e formazione professionale, la stessa formazione impartita sembra avere una scarsa finalizzazione, dal momento che le certificazioni rilasciate sono numericamente scarse, prive di un immediato riconoscimento sociale e non utilizzabili come "credito" ai fini dell'inserimento in altri percorsi del sistema educativo.

9.2 I PASSI AVANTI NELLA REGOLAMENTAZIONE A LIVELLO NAZIONALE E TERRITORIALE

In un primo momento il ritardo con cui si è proceduto alla definizione dei decreti legislativi attuativi della legge di riforma del sistema educativo (legge n. 53/03) ha rappresentato un freno alla regolamentazione dell'apprendistato per il diritto-dovere. Infatti, per consentire il raccordo con i percorsi del sistema di istruzione e formazione, l'apprendistato per il diritto-dovere deve essere regolamentato tenendo conto:

a dei livelli essenziali delle prestazioni individuati per il sistema dell'istruzione e formazione professionale, che consentono di rendere valida su tutto il territorio nazionale la qualifica che si consegue;

b degli standard formativi minimi dei percorsi triennali dell'istruzione e formazione professionale, in base ai quali determinare un monte ore di formazione congruo.

Per quanto riguarda il primo criterio, il 17 ottobre 2005 è stato definitivamente approvato il decreto legislativo sul secondo ciclo (d.lgs. n. 226/2005), che definisce i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) per il sistema dei licei e per l'istruzione e formazione professionale al fine di garantire la validità dei titoli e delle qualifiche su tutto il territorio nazionale. In tale decreto l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere viene citato nella specificazione dei livelli essenziali dell'offerta formativa, laddove l'art. 16, comma 2, pone in capo alle Regioni e Province Autonome l'obbligo di assicurare «*il soddisfacimento della domanda di frequenza*», ossia il coinvolgimento in attività formative esterne all'impresa per favorire il conseguimento di una qualifica da parte di tutti gli apprendisti minori occupati sul territorio. Si tratta di un impegno significativo che viene posto in capo alle Regioni e alle Province Autonome, visti il numero di apprendisti adolescenti da coinvolgere e le difficoltà organizzative e metodologiche connesse alla realizzazione di tali interventi.
Per quanto riguarda il secondo criterio per la regolamentazione della tipologia di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere, solo nel 2006 è intervenuto l'Accordo Stato-Regioni, seguito dall'adozione del Decreto Interministeriale del 20 dicembre dello stesso anno, che hanno individuato gli standard minimi delle competenze tecnico professionali da conseguire nell'ambito dei percorsi dell'istruzione e formazione professionale con riferimento a quattordici figure[21].
Completato il processo di regolamentazione della riforma del sistema educativo, non è che l'apprendistato per il diritto-dovere abbia risvegliato una qualche

21 Le figure per le quali si individuano gli standard delle competenze tecnico professionali sono: Operatore alla promozione ed accoglienza turistica; Operatore alla ristorazione; Operatore del benessere; Operatore amministrativo segretariale; Operatore del punto vendita; Operatore di magazzino merci; Operatore grafico; Operatore edile; Operatore del legno e dell'arredamento; Operatore dell'autoriparazione; Installatore e manutentore impianti termo-idraulici; Installatore e manutentore impianti elettrici; Operatore meccanico; Montatore meccanico di sistemi.

forma significativa di attenzione da parte di decisori ed attori del sistema. Se anche qualche Regione ha dato un primo avvio al processo di regolamentazione, tale processo sembra poi essersi arenato.

9.2 I passi avanti nella regolamentazione a livello nazionale e territoriale

Infatti, alcune delle Regioni che hanno dato attuazione al decreto legislativo n. 276/03 attraverso l'emanazione di norme regionali, hanno costruito il sistema a partire da un disegno globale relativo a tutto il mercato del lavoro o riferito in generale all'applicazione dell'istituto dell'apprendistato. In questi casi i provvedimenti legislativi abbracciano le tre fattispecie che il contratto può assumere; pertanto, in tali provvedimenti sono contenute anche disposizioni relative all'apprendistato per il conseguimento del diritto-divere di istruzione e formazione. Si deve anche segnalare che in qualche caso le leggi regionali, pur dedicate alla disciplina dell'apprendistato, in realtà fanno riferimento solo alle due fattispecie dell'apprendistato professionalizzante e di quello per il conseguimento di un diploma (Lazio[22], Basilicata[23]), tralasciando l'istituto ex art. 48.

Si riporta il quadro che elenca i provvedimenti adottati dalle Regioni e Province Autonome che contemplano anche l'implementazione dell'apprendistato per il diritto-dovere.

Quadro dei provvedimenti emanati dalle Regioni e Province Autonome in materia di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione

Piemonte: *legge regionale n. 2/2007 recante "Disciplina degli aspetti formativi del contratto di apprendistato", Capo II*

Lombardia: *legge regionale n. 22/2006 su "Il mercato del lavoro in Lombardia", art. 20; legge regionale n. 19/2007 recante "norme sul sistema di istruzione e formazione della Regione Lombardia", art. 21*

P.A. Bolzano: *legge provinciale n. 2/2006 recante "Ordinamento dell'apprendistato"*

P.A. Trento: *Protocollo d'intesa con le Parti sociali del luglio 2005; legge provinciale n. 6/2006 recante "Disciplina della formazione in apprendistato"*

Friuli Venezia Giulia: *Legge Regionale n. 18 del 09.08.05 recante "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro", artt. 61 e 62*

Emilia Romagna: *Legge Regionale n. 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", capo V "Apprendistato"*

Toscana: *Legge Regionale n. 20/2005 recante "Modifiche alla l.r. 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro), art. 2, 3 e 11; DPGR n. 22/R/2005, art. 1; DD n. 610/2005*

22 Cfr. Regione Lazio, Legge regionale del 10 agosto 2006, n. 9, recante "Disposizioni in materia di formazione per l'apprendistato".

23 Cfr. Regione Basilicata, Legge regionale 13 novembre 2006, n. 28, recante "Disciplina degli aspetti formativi del contratto di apprendistato".

Umbria: *legge regionale n. 18/2007 recante "Disciplina dell'apprendistato", art. 13*
Marche: *Legge Regionale n. 2/2005 "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro", art. 17*
Molise: *legge n. 3/2008 recante "Disciplina regionale dell'apprendistato", Capo II*
Sardegna: *Legge Regionale n. 20/2005 "Norme in materia di promozione dell'occupazione", art. 38*

In alcuni dei provvedimenti citati il riferimento all'apprendistato per il diritto-dovere consiste solo in un rinvio a successivi atti di regolamentazione, generalmente da emanarsi a cura della Giunta (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna); si tratta per lo più di Regioni che hanno emanato una legge complessiva sull'occupazione, contenente uno o due articoli dedicati alle tre tipologie di apprendistato, in cui non si riscontra alcun elemento di innovazione rispetto al quadro tracciato dall'art. 48 del d.lgs. 276/03. Talvolta qualche elemento ulteriore è contenuto in norme di valenza generale riferite alle tre tipologie di apprendistato, riguardanti ad esempio la prevalenza della formazione esterna rispetto a quella interna[24]; in linea generale, nessuna delle Amministrazioni citate ha emanato atti ulteriori in attuazione della legge regionale sull'apprendistato in diritto-dovere.
In altri casi il testo legislativo regionale è più ampio, generalmente articolato in norme comuni a tutte le tipologie di apprendistato e altre specifiche per ciascuna tipologia, e contiene qualche indicazione di merito per l'attuazione dell'apprendistato per il diritto-dovere.
Nella legge regionale emanata *dall'**Emilia Romagna*** (L.R. n. 17/2005) il rinvio della regolamentazione alla Giunta viene operato all'insegna di una sorta di criterio direttivo: la Regione privilegia le modalità proprie della programmazione integrata fra istruzione e formazione per l'acquisizione di competenze e/o di una qualifica. Pertanto c'è da attendersi che l'impianto dell'offerta formativa per gli apprendisti minori sarà definito prevedendo il coinvolgimento del sistema di istruzione.
Sulla stessa linea si muove la legge regionale n. 18/07 dell'***Umbria***, che pure rimanda alle modalità della programmazione integrata per l'attuazione dell'apprendistato per il diritto-dovere.
La legge regionale n. 20/2005 della ***Toscana*** rinvia la regolamentazione delle tre tipologie di apprendistato al relativo Regolamento n. 22 del 2005. Il Capo II è dedicato all'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e formazione e contiene disposizioni relative alla durata del contratto, alle caratteristiche della formazione formale esterna e all'erogazione della formazione azien-

24 Cfr. leggi regionali della Regione Marche e della Regione Sardegna.

dale, che per lo più si inseriscono nelle direttrici tracciate dall'art. 48 del decreto legislativo 276/03, ma anche, in parte, lo "rinnovano". Infatti, la durata del contratto viene rimessa alla contrattazione collettiva, laddove la norma nazionale prevedeva che tale durata fosse non superiore a tre anni e determinata in funzione «*della qualifica da conseguire, del titolo di studio, dei crediti professionali e formativi acquisiti, nonché del bilancio delle competenze realizzato dai servizi pubblici per l'impiego o dai soggetti privati accreditati, mediante l'accertamento dei crediti formativi definiti ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53*[25]». Nella legge regionale della Toscana la formazione esterna viene determinata pari a 240 ore annue, riprendendo sostanzialmente il monte ore previsto dalla legge n. 196/97 e dal DPR n. 257/2000 per gli apprendisti in obbligo formativo; tali ore possono essere variamente distribuite nei diversi anni di contratto, per cui si recupera dalla normativa precedente anche la previsione di distribuzione "media" della formazione obbligatoria. La formazione esterna è dedicata esclusivamente al recupero delle competenze di base, articolate secondo le aree identificate per i percorsi triennali dell'istruzione e formazione professionale, ossia: area dei linguaggi, area tecnologica, area scientifica, area socio economica[26]. Pertanto, la Regione fa la scelta di far prevalere l'obiettivo dell'acquisizione di competenze minime di "cittadinanza" per gli apprendisti minori, a scapito dell'acquisizione di competenze professionali che viene rinviata al processo di apprendimento che ha luogo esclusivamente all'interno dell'azienda. Ancora, c'è da sottolineare che secondo la previsione del regolamento regionale le 240 ore di formazione esterna possono essere erogate solo da strutture formative accreditate; ciò non esclude la possibilità di erogare ulteriore formazione in azienda, secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva.

Per gli apprendisti minori è previsto l'accesso all'esame per il conseguimento della qualifica professionale al termine del contratto; ciò significa che si ritiene che le 240 ore annue di formazione esterna dedicate alle competenze di base insieme al percorso realizzato in azienda consentano di raggiungere gli standard formativi minimi relativi alle competenze di base e tecnico-professionali individuati per i percorsi triennali dell'istruzione e formazione professionale.

Alle norme contenute nel Capo II del Regolamento emanato dalla Regione Toscana, specificatamente dedicato all'apprendistato per il diritto-dovere, si aggiungono quelle della parte generale, che disciplinano il piano formativo individuale, la certificazione e i riconoscimento dei crediti, che si applicano anche al presente istituto.

Molto vicina alla norma della Toscana è la legge Regionale n. 3/08 recentemente emanata dalla Regione ***Molise***. Anche in questo caso, accanto alle norme di valenza generale riferite ai tre apprendistati, si colloca il capo II intitolato

25 Cfr. art. 48, comma 2 del decreto legislativo n. 276 del 2003.

26 Gli standard minimi riferiti a tali competenze di base sono stati identificati nell'ambito dell'Accordo Stato-Regioni del 15 gennaio 2004.

all'"apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione". La Regione Molise conferma la previsione che nell'apprendistato per i minori la formazione esterna è pari a 240 ore annue, dedicate allo sviluppo di competenze di base previste dagli standard formativi regionali dei percorsi di qualifica professionale. Per la formazione aziendale, invece, le modalità di erogazione sono rinviate alla contrattazione collettiva di livello nazionale, territoriale o aziendale, secondo quanto previsto dall'art. 48 del d.lgs. 276/03.

Anche la legge n. 2 emanata dalla Regione ***Piemonte***, approvata nel gennaio 2007, si colloca nella stessa direttrice, tanto che si potrebbe avanzare l'ipotesi che ci sia un orientamento che si fa strada fra le Regioni, per la determinazione dei profili formativi dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere. La legge regionale n. 2 disciplina gli aspetti formativi di tutti i contratti di apprendistato e il capo II è intitolato al "contratto di apprendistato per giovani fino ai diciotto anni": singolarmente, infatti, la Regione adotta una denominazione diversa rispetto a quella utilizzata dall'art. 48 del decreto legislativo 276/03.

Per quanto riguarda la formazione, la legge conferma la previsione di 240 ore annue di formazione formale esterna all'impresa; anche in questo caso di tratta di una previsione media, suscettibile quindi di diversa articolazione nelle varie annualità. La formazione esterna è finalizzata all'acquisizione delle sole competenze di base previste dagli standard formativi regionali dei percorsi di qualifica, definiti nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale. Tale formazione si svolge presso le istituzioni formative accreditate che rilasciano una qualifica professionale.

Anche in questo caso deve ritenersi che la Regione abbia stabilito un volume minimo di formazione obbligatoria riferito alla sola formazione esterna, che potrebbe essere incrementato dalla contrattazione collettiva qualora si ritenesse necessaria anche un certa formazione formale interna.

La ***Provincia di Trento*** vanta una forte attenzione al tema dell'apprendistato per i minori, nei confronti dei quali ha indirizzato negli ultimi anni interventi mirati. La provincia è intervenuta dapprima stipulando un Protocollo d'intesa con le Parti sociali che riguarda le tre tipologie di apprendistato e pertanto comprende norme relative anche all'apprendistato per il diritto-dovere; più recentemente a ottobre 2006 è stata approvata la legge provinciale n. 6 recante "Disciplina della formazione in apprendistato". Tale provvedimento legislativo dètta solo norme generali, in attesa del Regolamento di attuazione; per cui il riferimento programmatico continua ad essere il Protocollo d'intesa. Nel documento viene definita una disciplina degli aspetti formativi dell'apprendistato per il conseguimento del diritto-dovere che si configura come formalizzazione della sperimentazione che la provincia aveva avviato già nel 2004. Nell'ambito di tale sperimentazione l'impegno di formazione formale per i minori è determinato pari a 240 ore annue. Per metà le ore di formazione formale sono dedicate all'acquisizione di competenze culturali presso gli istituti scolastici (scuole medie e istituti secondari superiori) e per l'altra metà allo sviluppo di competenze professionali.

Si discosta, invece, dagli interventi regionali finora illustrati il provvedimento approvato dalla ***Provincia di Bolzano*** (legge provinciale n. 2/2006), imperniato sulla regolamentazione di un unico contratto di apprendistato che prevede tre possibili uscite identificate in relazione al titolo da acquisire:

a qualifica professionale, generalmente rivolto a quanti devono assolvere il diritto-dovere di istruzione e formazione;

b qualifica professionale, qualifica integrativa o specializzazione, per quanti hanno già preso parte ad una formazione iniziale certificata;

c diploma di scuola media superiore, universitario oppure di formazione tecnica superiore.

Già nell'impostazione della legge provinciale si rileva, quindi, una certa distanza dall'impianto del d.lgs. 276/03. Alla Giunta provinciale è affidato il compito di stabilire, sentite le organizzazione dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'elenco delle attività professionali che possono essere oggetto di contratto di apprendistato. Tale elenco è articolate in tre sezioni, definite in relazione alle tre possibili "uscite". La legge provinciale conferma che la tipologia di apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere, ovvero la tipologia sub a), ha una durata di tre anni, anche se si stabilisce che, per professioni di particolare complessità, si possa definire una durata maggiore.

Per quanto riguarda la formazione, per ogni attività professionale oggetto di apprendistato la Giunta definirà un "ordinamento formativo" che comprende: la descrizione del profilo professionale, le condizioni di accesso, la durata dell'apprendistato, il quadro formativo aziendale, la quantità di formazione teorica e pratica, il programma formativo e il procedimento di qualificazione. In ogni caso l'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere dovrà prevedere una formazione esterna realizzata presso una scuola professionale delle durata complessiva calcolata sui tre anni di almeno 1000 ore. A quanto pare la regolamentazione dell'apprendistato che ha come esito una qualifica si colloca in stretta continuità con il modello che la Provincia di Bolzano ha elaborato e applicato negli ultimi cinquant'anni e che ha il suo riferimento culturale più nel sistema duale tedesco che in altre esperienze del nostro Paese.

9.3 LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE DEI MINORI

I dati sulla composizione per fasce d'età dell'occupazione in apprendistato sono disponibili da fonte regionale, estratti dalle banche-dati attivate sui diversi territori per la gestione del sistema di formazione per l'apprendistato e talora interrelate con i sistemi del lavoro. Si tratta di banche-dati impostate e gestite con criteri e procedure differenziati a livello territoriale, tanto che le risultanze a livello nazionale evidenziano un certo grado di distanza con i risultati di fonte Inps.

Secondo i dati rilevati dalle Regioni e Province Autonome, nel 2006 sono stati 36.905 i minori assunti con contratto di apprendistato: il 20,1% in meno rispetto all'anno precedente, al netto dei valori registrati in quelle regioni per le quali non sono disponibili i dati per le due annualità considerate (tab. 9.1). Tale volume rappresenta il 7,1% dell'occupazione in apprendistato, contro l'8,6% del 2005. Diminuisce quindi la percentuale di apprendisti minori sul totale degli occupati con contratto di apprendistato e tale diminuzione sembra dipendere soprattutto da un calo di interesse delle aziende verso l'assunzione di minori, visto che la norma che eleva a 16 anni l'età di ingresso al lavoro entra in vigore solo nell'anno 2007[27].

La riduzione più ampia di apprendisti minori si registra nell'area del nord-ovest. Il fenomeno riguarda in particolare il Piemonte, dove la diminuzione è del 78,7%, mentre in Lombardia si segnala un aumento di apprendisti minori pari al 20% e in Liguria nel 2006 il numero di minori occupati come apprendisti è più che doppio rispetto a quello registrato nell'anno precedente. Anche nell'area del nord-est si rileva una riduzione, riconducibile quasi interamente alla variazione registrata in Emilia Romagna (-52%); tuttavia in termini percentuali sul totale degli apprendisti occupati i minori continuano a rappresentare una quota ben più elevata della media nazionale (12,8%).

Il Centro è l'unica area del Paese in cui si registra una variazione positiva, anche se in valori assoluti esigua. Nel Sud, dove però si segnalano le assenze di Calabria e Sicilia, le regioni più piccole (Basilicata e Molise) dimezzano il numero di adolescenti assunti con apprendistato all'interno del proprio territorio; viceversa, variazioni consistenti in termini percentuali si rilevano per Campania e Sardegna, ma in queste stesse regioni la quota dei minori sull'occupazione complessiva in apprendistato rimane la più bassa nell'area e sull'intero territorio nazionale.

27 La norma, introdotta con legge n. 296/06, si applica a partire dal 1° gennaio 2007 salvo una coda per i giovani quindicenni che avevano già deciso di lasciare gli studi nell'anno scolastico 2006-07.

Tabella 9.1
Apprendisti 15-17enni per Regione e singola età nell'anno 2006, variazione percentuale 2005-06 (Valori assoluti e %)

Regioni	Anno 2006					Anno 2005	rapp 2006/ 2005
	15enni	16enni	17enni	totale	% su tot. apprendisti	totale	
Piemonte	86	555	1.424	2.065	3,4	9.680	-78,7
Valle d'Aosta	13	28	77	118	6,3	114	3,5
Lombardia	259	1.765	4.913	6.937	5,5	5.775	20,1
P.A. Bolzano	439	854	1.058	2.351	47,5	2.370	-0,8
P.A. Trento	13	90	252	355	4,6	436	-18,6
Veneto	1.059	3.565	6.298	10.922	12,5	9.394	16,3
Friuli Venezia Giulia	14	129	392	535	5,0	319	67,7
Liguria	114	436	861	1.411	7,5	564	150,2
Emilia Romagna	768	1.704	2.729	5.201	12,8	10.969	-52,6
Toscana	75	444	1.127	1.646	3,3	1.365	20,6
Umbria	19	121	342	482	3,0	773	-37,6
Marche	65	406	970	1.441	4,8	949	51,8
Lazio	n.p.	n.p	n.p	n.p	-	n.p.	-
Abruzzo	62	316	677	1.055	11,9	716	47,3
Molise	7	30	67	104	5,4	223	-53,4
Campania	12	18	120	150	1,3	17	782,4
Puglia	142	322	1.157	1.621	6,9	2.108	-23,1
Basilicata	2	23	67	92	2,9	282	-67,4
Calabria	n.p.	n.p	n.p	n.p	-	n.p.	-
Sicilia	n.p.	n.p	n.p	n.p	-	1.783	-
Sardegna	9	95	315	419	2,7	114	267,5
Nord-Ovest	472	2.784	7.275	10.531	5,1	16.133	-34,7
Nord-Est	2.293	6.342	10.729	19.364	12,8	23.488	-17,6
Centro	159	971	2.439	3.569	3,7	3.087	15,6
Sud e Isole	234	804	2.403	3.441	5,3	3.460*	-0,5
Italia	**3.158**	**10.901**	**22.846**	**36.905**	**7,1**	**46.168***	**-20,1**

(*) Nelle somme relative al 2005 e nel calcolo della variazione% per macro-area e a livello nazionale non è stato incluso il dato della Sicilia in quanto non disponibile per entrambe le annualità
Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

La riduzione che si registra nel numero di apprendisti minori si inquadra in un andamento più ampio che vede una riduzione del tasso di occupazione in relazione al segmento dei minorenni: i dati della Rilevazione Continua delle Forze di

9.3 La dinamica dell'occupazione dei minori

Lavoro indicano che il tasso di occupazione nella fascia 15-17 anni passa dal 3,5% del 2005 al 2,6% del 2006; parallelamente il numero dei minori occupati cala di circa 10.000 unità, che rappresentano una variazione percentuale del -16,2% (tab. 9.2).

La riduzione del numero di minori occupati è un fenomeno complesso, non certo negativo in relazione alla contrazione delle leve e all'elevamento della partecipazione scolastica che fanno diminuire l'offerta di lavoro in questa fascia d'età, ma più problematico in relazione alla riduzione della domanda, da parte delle imprese, di assumere minorenni.

In termini sia assoluti che percentuali, la riduzione più ampia di occupazione si registra per i diciassettenni dell'area del nord-est, mentre con riferimento all'apprendistato era il nord-ovest a segnalare il calo più significativo (-34,7%).

Tabella 9.2 *Indicatori dell'occupazione per la popolazione 15-17 anni (anni 2005 e 2006 - val. ass. e %)*

Età	Macro-Area	Occupati (Val. ass.)		Tasso di occupazione	
		2005	2006	2005	2006
15enni	Nord Ovest	1.921	328	1,3	0,3
	Nord Est	1.622	1.447	1,6	1,5
	Centro	825	1.206	0,8	0,1
	Sud e Isole	2.699	3.305	1,1	1,1
	Totale Italia	7.068	6.285	1,2	0,5
16enni	Nord Ovest	4.491	5.143	3,7	2,9
	Nord Est	3.118	3.074	3,3	2,5
	Centro	1.925	2.264	1,9	1,3
	Sud e Isole	7.472	4.520	3,0	3,0
	Totale Italia	17.004	15.001	3,0	2,5
17enni	Nord Ovest	9.766	8.266	7,5	6,5
	Nord Est	8.353	6.921	9,1	4,7
	Centro	5.352	4.114	5,1	5,0
	Sud e Isole	13.737	10.781	5,0	5,2
	Totale Italia	37.208	30.082	6,2	4,8
Totale 15-17enni	Nord Ovest	16.178	13.736	4,1	3,2
	Nord Est	13.093	11.442	4,5	2,9
	Centro	8.101	7.584	2,6	2,1
	Sud e Isole	23.908	18.606	3,1	2,4
	Totale Italia	**61.281**	**51.368**	**3,5**	**2,6**

Fonte: dati Istat Forze di lavoro - Media 2005 e Media 2006

Il confronto fra i valori assoluti per macro-area della tabella 9.1 riferiti agli apprendisti minori e quelli della tabella 9.2 relativi ai minori occupati riserva qualche sorpresa. In particolare il numero di apprendisti minori che sarebbero occupati nelle regioni dell'area del nord-est risulta superiore al numero di 15-17enni occupati nello stesso territorio secondo la rilevazione Istat. Si tratta di una differenza numerica tutt'altro che contenuta, imputabile almeno in parte alla difficoltà di tenere aggiornati gli archivi regionali soprattutto rispetto alle interruzioni di contratto che avvengono prima dei termini pre-stabiliti. Varie indagini territoriali hanno evidenziato che proprio in relazione all'utenza di minori si registra una più ampia volatilità del contratto di apprendistato, legata alla difficoltà degli adolescenti di mettere a punto un solido e duraturo progetto professionale, oltre al frequente utilizzo di tali ragazzi in settori caratterizzati da ampia stagionalità.
Viceversa si direbbe fortemente sottostimato il dato sui minori occupati in apprendistato nel Mezzogiorno, che per il 2006 rappresenta una quota del 18,5% del totale dei 15-17enni occupati. Anche in questo caso, oltre l'assenza di due Regioni fra cui la Sicilia che è la seconda per numero di apprendisti nel Mezzogiorno, si rileva la difficoltà di costruire archivi regionali adeguati, visto anche il ritardo con cui si sta realizzando la comunicabilità di tali archivi con i sistemi per il lavoro.
Rispetto al 2005 la distribuzione per età degli apprendisti minori si sposta, anche se di pochi punti percentuali, a favore dei diciassettenni, che costituiscono la larga maggioranza dei minori occupati in apprendistato (cfr. tab. 9.3); i sedicenni sono meno di un terzo del totale, mentre i quindicenni rappresentano una quota residuale pari all'8,6%. Il dato è sostanzialmente in linea con quello Istat relativo al totale dei minori occupati.

Tabella 9.3 *Composizione percentuale degli apprendisti e degli occupati minorenni per singola età (anni 2005 e 2006 - val. %)*

Età	Apprendisti		Totale occupati
	2005	2006	2006
15enni	10,2	8,6	12,2
16enni	32,0	29,5	29,2
17enni	57,8	61,9	58,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e Istat - FdL Media 2006

Il numero esiguo di apprendisti quindicenni lascia intuire che il recente elevamento dell'età di ingresso al lavoro dai 15 ai 16 anni non dovrebbe avere grande impatto né sul mercato del lavoro in generale, né sull'apprendistato. La legge finanziaria del 2007 ha, infatti, stabilito che a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere assunti solo i minori che abbiano già compiuto 16 anni. Le conseguenze dell'entrata in vigore di tale normativa risultano visibili ad un'analisi dei dati relativi all'occupazione dei minori nel 2007 (tab. 9.4).

Tabella 9.4
Evoluzione dell'occupazione per la popolazione 15-17 anni - anni 2005, 2006 e 2007 (val. ass. e %)

Età	Occupati (val. ass.)			Variazione %		Composizione %		
	2005	2006	2007	2006/05	2007/06	2005	2006	2007
15enni	7.068	6.285	3.115	-11,1	-50,4	11,5	12,2	6,7
16enni	17.004	15.001	15.347	-11,8	2,3	27,7	29,2	33,0
17enni	37.208	30.082	28.083	-19,2	-6,6	60,7	58,6	60,3
Totale	**61.281**	**51.368**	**46.546**	**-16,2**	**-9,4**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat - FdL Media 2005, 2006, 2007

Nonostante l'obbligo di assumere giovani di età non inferiore ai 16 anni, i dati Istat RCFL evidenziano comunque un certo numero di 15enni occupati nel corso del 2007. La spiegazione di tale presenza va attribuita essenzialmente al graduale transito al nuovo regime, che prevede l'obbligo di istruzione fino a 16 anni e conseguentemente la possibilità di entrare nel mercato del lavoro al compimento di tale obbligo. La ridefinizione del sistema di istruzione, contestuale a quella del mercato del lavoro, ha determinato delle "code" di giovani che avevano già abbandonato i percorsi dell'istruzione prima dell'entrata in vigore della legge n. 296/06, ai quali è stato comunque consentito di lavorare anche se quindicenni. Certamente non si può non tenere conto di effetti di "errore".
I dati Istat mostrano, infatti, un netto calo del numero di 15enni occupati nel 2007, che praticamente si dimezzano rispetto al 2006. Aumenta di poche centinaia di unità invece il numero dei 16enni occupati, mentre cala sensibilmente il numero dei 17enni rispetto al 2006. Muta quindi anche la composizione per età dell'aggregato dei minori occupati: i quindicenni si riducono al 6,7% - e sono destinati a sparire nel prossimo anno - e in quota parte aumenta il peso delle altre due leve.

Tabella 9.5
Confronto fra i dati sugli apprendisti minori e quelli sugli apprendisti occupati con contratto per il diritto-dovere

Regioni	2006	2007
	Dati regionali	Dati Inps
Piemonte	1.976	4.935
Valle d'Aosta	113	44
Lombardia	6.626	8.045
Prov. Bolzano	2.351	1.490
Prov. Trento	355	346
Veneto	9.973	5.450
Friuli Venezia Giulia	535	988
Liguria	1.375	984
Emilia Romagna	4.917	2.681

segue

segue
Tabella 9.5
Confronto fra i dati sugli apprendisti minori e quelli sugli apprendisti occupati con contratto per il diritto-dovere

Regioni	2006	2007
	Dati regionali	Dati Inps
Toscana	1.598	3.432
Umbria	435	952
Marche	1.441	1.479
Lazio	n.p.	7.376
Abruzzo	1.034	1.084
Molise	103	262
Campania	150	4.436
Puglia	1.557	3.942
Basilicata	92	388
Calabria	n.p.	1.459
Sicilia	n.p.	4.234
Sardegna	415	2.051
Nord-Ovest	10.090	14.009
Nord-Est	18.887	10.956
Centro	3.474	13.240
Sud e Isole	3.351	17.855
Italia	**35.802**	**56.060**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e dati Inps

Per quanto attiene l'apprendistato, ancora non sono disponibili i dati di fonte regionale per il 2007, ma il fenomeno riscontrato a livello occupazionale generale dovrebbe credibilmente investire anche tale forma contrattuale.
I dati di fonte Inps per il 2007 per la prima volta presentano un'articolazione per tipologia di contratto di apprendistato utilizzata. Nonostante si sia più volte segnalato che l'apprendistato per il diritto-dovere è un contratto non ancora regolamentato, e quindi non utilizzabile, risulta invece un numero consistente di imprese che ne dichiaravano l'utilizzo; l'ipotesi più probabile è che si tratti comunque di minori assunti con contratto di apprendistato.
La tabella 9.5 mette a confronto i dati di fonte regionale sugli apprendisti minori, che fanno riferimento all'anno 2006, e quelli sul numero di apprendisti dichiarati dalle imprese con contratto per l'espletamento del diritto-dovere estratti dalla banca dati Inps relativi al 2007 (media del periodo gennaio-novembre).
Se si rimane alla circoscrizione settentrionale, la distanza fra i valori espressi dalle due fonti non appare eccessiva; anzi, escludendo qualche caso, trova conferma anche la previsione di una contrazione dei minori occupati anche per effetto dell'elevamento dell'età di ingresso al lavoro, oltre che nel quadro di un trend di contrazione che è in corso da alcuni anni. Per quanto riguarda il centro, certa-

mente l'assenza dei dati relativi al Lazio sembra determinare una forte sottostima del fenomeno dell'apprendistato minorile in quest'area; lo stesso dicasi per il Mezzogiorno, dove Calabria e Sicilia nel 2007, secondo i dati Inps, contavano quasi 6.000 apprendisti. Se l'ipotesi che questi dati Inps corrispondano all'occupazione dei minori in apprendistato è vera, risulta evidente una ampia sottostima del fenomeno per le Regioni Campania e Puglia, che potrebbe essere ascritta a problemi di funzionamento delle banche dati regionali.

9.4 L'OFFERTA FORMATIVA PER GLI APPRENDISTI MINORI

Si è già avuto modo di segnalare che i contratti di apprendistato attualmente stipulati con minori possono far riferimento soltanto alla disciplina definita dalle leggi n. 25/55 e 196/97, integrate per quanto riguarda la fascia dell'obbligo formativo dal DPR 257/00. Pertanto, per quanto riguarda la formazione, è previsto un obbligo di partecipare ad almeno 240 ore annue di attività svolte esclusivamente all'esterno dell'impresa, dedicate all'acquisizione di competenze trasversali e professionalizzanti ex lege 196/97 e ai moduli aggiuntivi per lo sviluppo di competenze di base ex DPR n. 257/00.
Nonostante sia istituito tale obbligo, nel 2006 hanno partecipato alle attività di formazione esterna nel complesso 9.194 ragazzi, pari al 25,7% del numero di minori occupati con contratto di apprendistato (tab. 9.6). Rispetto all'anno 2005 si segnala un miglioramento relativo al fatto che una percentuale più ampia di minori è stata coinvolta in formazione (15,8% nel 2005) e tale quota è superiore a quella del totale degli apprendisti formati (17,4%). Tale miglioramento si deve alla crescita in valore assoluto della partecipazione alle attività formative, combinata alla riduzione dell'utenza potenziale.
Il dato non è comunque incoraggiante se si pensa che la formazione non raggiunge una rilevante quota di adolescenti occupati (un apprendista su cinque nel 2006) e talora le attività formative organizzate coprono solo una parte del percorso obbligatorio di 240 ore. Infatti, di frequente l'offerta formativa proposta dalle Regioni prevede l'organizzazione di interventi di formazione esterna ex lege 196/97 (specifici per tale utenza o meno) della durata di 120 ore, e non quella dei moduli aggiuntivi.
Come risulta dalla tabella 9.6, sette Regioni organizzano percorsi completi di 240 ore per adolescenti; le Amministrazioni regionali che scelgono di coinvolgere gli apprendisti in un unico lungo percorso sono le stesse dell'anno precedente, con l'aggiunta della regione Marche che solo a partire dal 2006 ha optato per tale tipologia corsuale. Si tratta perlopiù di Regioni caratterizzate da un'occupazione alta di apprendisti, la cui numerosità rende possibile la formazione di classi omogenee. Infatti, tali interventi vengono progettati ed erogati anche per la parte relativa alle competenze professionalizzanti e quindi devono essere rivolti ad un gruppo omogeneo anche sotto il profilo dell'attività lavorativa svolta. Ne deriva l'impossibilità di progettare tali percorsi in regioni con un basso numero di apprendisti minori.

Tabella 9.6
Iscritti alle attività formative realizzate per gli apprendisti 15-17enni per Regione - anno 2006 (v.a.)

Regioni	interventi non riservati ex 196/97	interventi riservati ex 196/97	moduli aggiuntivi	interventi di 240 ore (form. esterna ex 196/97 + moduli aggiuntivi)
Piemonte	428	245	-	245
Lombardia	-	845	-	2.488
P.A. Bolzano	-	-	-	2.167
P.A. Trento	-	-	113	-
Veneto	-	-	-	1.895
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	151
Emilia Romagna	-	-	-	175
Toscana	22	96	-	-
Marche	56	-	-	249
Molise	19	-	-	-
Totale	**525**	**1.186**	**113**	**7.370**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Solo dieci regioni hanno attivato un'offerta di formazione per i minori nel 2006 o comunque li hanno coinvolti in attività formative non specifiche (cfr. tab. 9.6); nella restante metà delle regioni italiane è completamente assente l'offerta formativa destinata ai minori. In particolare, con l'eccezione del Molise, risultano assenti tutte le regioni appartenenti al Mezzogiorno; nel Centro Italia accanto al Lazio manca anche l'Umbria; va meglio nel Nord Italia dove, ad eccezione di regioni molto piccole come Valle d'Aosta e Liguria, si organizzano le attività formative per gli apprendisti minori seppure su numeri piuttosto bassi.
L'esperienza degli ultimi anni ha evidenziato la difficoltà di individuare dispositivi efficaci e risorse adeguate per favorire la diffusione di una offerta di formazione per tutti gli apprendisti adolescenti. L'affermazione di un diritto-dovere di istruzione e formazione, con la definizione di un sistema di sanzioni per i ragazzi e le famiglie che non ottemperano, impone alle amministrazioni competenti di programmare e realizzare un'offerta che consenta agli adolescenti di assolvere l'obbligo. Invece, l'analisi dello stato di avanzamento dei sistemi territoriali evidenzia un quadro decisamente negativo per quanto riguarda il segmento specifico degli apprendisti adolescenti.
Il problema dell'attivazione di un'offerta di formazione per tutti gli apprendisti minori non è solo organizzativo o finanziario: esiste una dimensione pedagogica del problema che va adeguatamente considerata.
Gli adolescenti assunti come apprendisti esprimono facilmente un rifiuto verso situazioni formative che possano in qualche modo ricordare la precedente esperienza scolastica, visto il sentimento di insuccesso e di espulsione da quel

mondo che spesso si portano dentro. È quindi necessario che i formatori siano in grado di approcciare questi ragazzi con metodologie nuove, mettendo al centro della proposta formativa la risoluzione di problemi pratici, che stimolino e coinvolgano in un processo di apprendimento che parte dal "fare" per poi astrarre concetti e principi generali. Anche per le competenze di base, l'approccio pedagogico dei docenti deve essere di tipo induttivo, ad esempio imperniato su una pratica del "lavorare per progetti"[28].

Per molti docenti/formatori una impostazione metodologica di questo tipo richiede un cambiamento significativo nelle consolidate pratiche di insegnamento; quindi, il successo di questa operazione, che significa poi successo formativo degli adolescenti, passa attraverso la conduzione di paralleli processi di formazione dei formatori, di supporto alla didattica anche attraverso la predisposizione di materiali e sussidi da utilizzare come guida per gli insegnanti e come materiali di lavoro per gli apprendisti.

Probabilmente anche le difficoltà che si incontrano nel motivare la partecipazione degli apprendisti minori una volta inseriti nei corsi di formazione sono alla base del dato relativo a quanti portano a termine le attività formative: nel 2006 si tratta di 4.415[29] ragazzi, poco meno della metà degli iscritti.

Il dato relativo agli apprendisti minori che hanno completato il percorso è in realtà sottostimato, in quanto risente della diversa metodologia di calcolo adottata dalla Provincia di Bolzano. Infatti, nella provincia altoatesina i minori costituiscono circa il 70% del numero totale di apprendisti e l'apprendistato è tradizionalmente concepito come un'opzione per il proseguimento degli studi rivolto a chi ha completato l'obbligo di istruzione; ne consegue un'offerta formativa extraaziendale sostanzialmente rivolta a tale utenza. Il sistema di formazione per gli apprendisti è quindi consolidato e prevede la partecipazione ad attività formative di durata triennale. A differenza delle altre Regioni, il dato relativo ai minori formati, comunicato dalla Provincia Bolzano, si basa sui percorsi triennali ed è relativo ai soli apprendisti che risultano ancora minorenni al completamento del terzo anno di formazione[30].

Il numero di apprendisti minori che porta a termine il percorso di formazione annuale resta comunque basso. I fattori che influenzano tale condizione sono in primo luogo l'instabilità della condizione lavorativa degli adolescenti, che spesso interrompono il rapporto di lavoro prematuramente, abbandonando di conseguenza l'attività formativa. Al tasso di abbandono va ad aggiungersi la problematica relativa all'età degli apprendisti, che nella maggior parte dei casi è di diciassette anni; al compimento del diciottesimo anno di età, gli apprendisti pos-

28 Cfr. ISFOL, *Lavorare per progetti*, dicembre 2003.

29 Nel calcolo sono stati inclusi gli apprendisti formati in: interventi riservati di formazione esterna ex l. 196/97, interventi non riservati di formazione esterna ex l. 196/97 e interventi riservati di 240 ore.

30 Per le altre Regioni il dato dei formati fa invece riferimento a quanti hanno completato l'intervento annuale, della durata di 120 o di 240 ore.

9.4 L'offerta formativa per gli apprendisti minori

sono abbandonare il percorso formativo e l'azienda non è tenuta a permettere loro il proseguimento della frequenza, in quanto si ritiene assolto l'obbligo di formazione. La Provincia di Trento, per fronteggiare questa problematica, ha previsto dei percorsi specifici destinati ai minori prossimi alla maggiore età; tali corsi si differenziano da quelli standard sia rispetto ai contenuti che alla loro durata, che è fissata in 80 ore.

Infine, va considerato l'elemento legato alla finalizzazione della formazione che viene percepita quanto meno opaca in mancanza di alcun titolo rilasciato. Infatti, se si guardano i dati sulle certificazioni rilasciate agli apprendisti minori che hanno partecipato alla formazione per lo sviluppo delle competenze di base, le Regioni hanno dichiarato che nel corso del 2006 hanno rilasciato 1.260 certificazioni di competenza (competenze linguistiche in lingua madre e competenze matematiche). Questi dati fanno riferimento solo a tre Amministrazioni (Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia), alle quali andrebbe aggiunta la provincia di Bolzano che ha un sistema regolamentato di esami finali per l'attribuzione del titolo di qualifica professionale.

Per tutti gli altri apprendisti minori che sono stati coinvolti nelle attività formative, queste si sono concluse al più con una attestazione del percorso frequentato, scarsamente utilizzabile in altri contesti formativi.

le risorse finanziarie

capitolo 10

LA SPESA DELLE REGIONI

L'esame della gestione delle risorse finanziarie prende in considerazione, anche per l'anno 2007, la provenienza, l'utilizzo ed il trasferimento delle somme dedicate all'assolvimento del diritto-dovere con riferimento agli impegni ed alle erogazioni operate dalle Amministrazioni.
La tabella di riepilogo evidenzia subito il principale problema, costituito dall'assenza di numerose informazioni, soprattutto relativamente alla circoscrizione meridionale.

Tabella 10.1 *Quadro della gestione delle risorse per il diritto-dovere (anno 2007)*

Regione	Impegnate	Erogate	Capacità di spesa (%)
Piemonte	61.658.987	16.855.676	27,3
Valle d'Aosta	-	-	-
Lombardia	136.593.114	98.865.729	72,4
P.A. Bolzano	-	-	-
P.A. Trento	30.558.509	28.631.573	93,7
Veneto	65.459.873	78.144.526	119,4
Friuli Venezia Giulia	29.020.672	29.830.426	102,8
Liguria	11.252.182	7.065.880	62,8
Emilia Romagna	42.875.140	11.964.376	27,9
Toscana	9.817.145	12.988.977	132,3
Umbria	2.821.022	10.884.186	385,8
Marche	3.912.681	3.576.193	91,4
Lazio	33.716.580	33.716.580	100,0
Abruzzo	9.292.800	4283749	46,1
Molise	1.052.912	215.875	20,5

segue

Tabella 10.1
Quadro della gestione delle risorse per il diritto-dovere per Regione (anno 2007)

Regione	Impegnate	Erogate	Capacità di spesa (%)
Campania	-	-	-
Puglia	20.484.982	9.201.371	44,9
Basilicata	1.625.359	420.175	25,9
Calabria	-	-	-
Sicilia	-	-	-
Sardegna	28.654.703	-	-
Totale	**488.796.660**	**346.645.288**	**70,9**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

L'ammontare complessivo degli impegni di spesa per il 2007 è stato, per le Amministrazioni rispondenti, pari a oltre 488 milioni di euro, a fronte di una spesa superiore a 346 milioni. La capacità di spesa che ne risulta, ovvero il rapporto tra somme impegnate e somme erogate, indica una media nazionale vicina al 71%. A tal fine è opportuno precisare che la capacità di spesa è un indicatore che mira esclusivamente a fornire una fotografia del rapporto tra impegnato e speso nel corso di un anno solare. Non esiste infatti una corrispondenza tra somme erogate e le impegnate in quanto le erogazioni che si sono realizzate nel corso del 2007 sono state in molti casi riferibili ad impegni presi nel corso dell'anno precedente.
La disaggregazione per aree territoriali evidenzia una maggiore capacità di spesa da parte del Centro, che ha erogato importi superiori del 21,7% rispetto all'impegnato nello stesso anno.
Nel Nord-est la quota delle risorse erogate è di poco inferiore a quella delle somme impegnate (-11,5%). La capacità di spesa apparentemente assai ridotta che si registra per il Sud risente della mancanza di molte informazioni e della comunicazione, da parte della Sardegna, della informazione relativa ai soli importi impegnati e non a quelli erogati.

Tabella 10.2
Quadro della gestione delle risorse per il diritto-dovere per circoscrizione territoriale (anno 2007)

Regione	Impegnate	Erogate	Capacità di spesa (%)
Nord Ovest	209.504.283	122.787.286	58,6
Nord Est	167.914.193	148.570.897	88,5
Centro	50.267.428	61.165.935	121,7
Sud	61.110.756	14.121.171	23,1
Totale	**488.796.660**	**346.645.288**	**70,9**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Con riferimento alla provenienza delle risorse impegnate, si tratta mediamente per il 54,3% di risorse proprie regionali/provinciali. Il 24% delle somme impegnate sul territorio nazionale sono costituite da risorse nazionali, il 21,5% delle quali provenienti dal Ministero del Lavoro; analogo il peso delle risorse Comunitarie, che costituiscono quasi il 22%, pur con una grande variabilità all'interno delle singole regioni. Infatti, mentre il Piemonte e la Puglia hanno impegnato quasi esclusivamente somme proprie, Umbria, Molise e Basilicata hanno impegnato per la quasi totalità importi del Ministero del Lavoro. Le risorse comunitarie superano il 50% del totale delle impegnate solo per Emilia-Romagna, Lazio, Marche e Sardegna. Nel complesso, si può dire che le risorse impegnate nel corso del 2007 al Nord hanno prevalentemente riguardato disponibilità delle singole Amministrazioni mentre al Centro è risultato rilevante anche l'impegno di risorse comunitarie.

Tabella 10.3
Provenienza delle risorse impegnate da Regioni e P.A. - anno 2007 (%)

Regione	Risorse proprie regionali/ provin-ciali	Risorse nazionali MLSPS	Risorse nazionali MIUR	Risorse comu-nitarie	Totale risorse impegnate	Risorse trasferite alle Pro-vince
Piemonte	97,9	2,1	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	0,0
Lombardia	46,6	27,7	4,0	21,8	100,0	87,0
P.A. Bolzano	-	-	-	-	-	0,0
P.A. Trento	88,3	11,7	-	-	100,0	0,0
Veneto	70,0	30,0	-	-	100,0	3,4
Friuli Venezia Giulia	83,9	12,3	3,0	0,8	100,0	0,0
Liguria	-	69,6	-	30,4	100,0	100,0
Emilia Romagna	0,2	19,7	3,6	76,5	100,0	99,2
Toscana	-	73,7	26,3	-	100,0	73,2
Umbria	-	97,3	-	2,7	100,0	95,9
Marche	0,4	44,1	-	55,5	100,0	93,9
Lazio	40,7	-	-	59,3	100,0	100,0
Abruzzo	2,5	71,3	6,2	20,0	100,0	0,0
Molise	-	100,0	-	-	100,0	0,0
Campania	-	-	-	-	-	0,0
Puglia	94,9	-	5,1	-	100,0	0,0
Basilicata	-	100,0	-	-	100,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-	0,0

segue

segue
Tabella 10.3
Provenienza delle risorse impegnate da Regioni e P.A. - anno 2007 (%)

Regione	Risorse proprie regionali/ provin-ciali	Risorse nazionali MLSPS	Risorse nazionali MIUR	Risorse comu-nitarie	Totale risorse impegnate	Risorse trasferite alle Pro-vince
Sicilia	-	-	-	-	-	0,0
Sardegna	38,6	6,9	-	54,5	100,0	0,0
Nord Ovest	*59,2*	*22,4*	*2,6*	*15,8*	*100,0*	*91,5*
Nord Est	*57,9*	*21,0*	*1,4*	*19,7*	*100,0*	*32,6*
Centro	*27,3*	*23,3*	*5,1*	*44,3*	*100,0*	*94,1*
Sud	*50,3*	*18,5*	*2,6*	*28,6*	*100,0*	*2,7*
Totale	**54,3**	**21,5**	**2,5**	**21,7**	**100,0**	**62,3**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Rispetto al totale delle somme impegnate, le risorse trasferite alle Province sono state mediamente pari al 62,3%. Per le singole circoscrizioni, il Centro e il Nord Ovest sono quelle che hanno provveduto ad una maggiore quota di trasferimenti (rispettivamente 94,1% e 91,5%).
L'impegno ha riguardato (tab. 10.4) in larga prevalenza i percorsi formativi (oltre 89% delle risorse impegnate), circa 8% è stato destinato ad altre attività di supporto al successo formativo, quali orientamento ed anagrafi; 1,3% è stato riservato all'apprendistato per il diritto-dovere, mentre poco più dell'uno per cento è stato destinato alle attività dei servizi per l'impiego.

Tabella 10.4
Utilizzo delle risorse impegnate da Regioni e P.A. - anno 2007 (%)

Regione	Per percorsi formativi	Per appren-distato per il diritto-dovere	Per le atti-vità dei servizi per l'impiego	Per altre attività a di supporto (orienta-mento ana-grafi, ecc.)	Totale risorse impegnate
Piemonte	97,9	-	-	2,1	100,0
Valle d'Aosta	-	-	-	-	0,0
Lombardia	75,9	0,5	1,5	22,1	100,0
P.A. Bolzano	-	-	-	-	0,0
P.A. Trento	100,0	-	-	-	100,0
Veneto	84,6	4,6	-	10,8	100,0
Friuli Venezia Giulia	98,0	0,6	-	1,4	100,0

segue

segue
Tabella 10.4
Utilizzo delle risorse impegnate da Regioni e P.A. - anno 2007 (%)

Regione	Per percorsi formativi	Per apprendistato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività a di supporto (orientamento anagrafi, ecc.)	Totale risorse impegnate
Liguria	100,0	-	-	-	100,0
Emilia Romagna	95,5	-	3,8	0,8	100,0
Toscana	76,4	-	15,6	8,0	100,0
Umbria	23,1	72,9	-	4,1	100,0
Marche	79,0	11,2	-	9,7	100,0
Lazio	100,0	-	-	-	100,0
Abruzzo	100,0	-	-	-	100,0
Molise	100,0	-	-	-	100,0
Campania	-	-	-	-	0,0
Puglia	100,0	-	-	-	100,0
Basilicata	100,0	-	-	-	100,0
Calabria	-	-	-	-	0,0
Sicilia	-	-	-	-	0,0
Sardegna	100,0	-	-	-	100,0
Nord Ovest	*83,7*	*0,3*	*1,0*	*15,0*	*100,0*
Nord Est	*92,5*	*1,9*	*1,0*	*4,6*	*100,0*
Centro	*89,4*	*5,0*	*3,0*	*2,6*	*100,0*
Sud	*100,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*100,0*
Totale	**89,3**	**1,3**	**1,1**	**8,3**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Passando ad analizzare le risorse erogate, la tab. 10.5 evidenzia come oltre la metà di esse provenga, a livello nazionale, dalle casse delle singole Amministrazioni. Di contro, le risorse comunitarie sono state mediamente pari al 29,5% (mentre al Centro hanno costituito il 61,3%).
Rispetto al totale delle risorse erogate, il 39,6% è stato trasferito a livello provinciale, soprattutto ad opera delle Regioni del Nord-Ovest, che hanno trasferito alle Province una quota pari ad 82,5%.

Tabella 10.5
Provenienza delle risorse erogate da Regioni e P.A. - anno 2007 (%)

Regione	Risorse proprie regionali/ provinciali	Risorse nazionali MLSPS	Risorse nazionali MIUR	Risorse comu-nitarie	Totale risorse impe-gnate	Risorse trasferite alle Province
Piemonte	100,0	-	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	0,0
Lombardia	54,8	9,7	0,5	34,9	100,0	79,5
P.A. Bolzano	-	-	-	-	-	0,0
P.A. Trento	87,5	12,5	-	-	100,0	0,0
Veneto	64,7	16,2	-	19,2	100,0	1,3
Friuli Venezia Giulia	84,5	11,8	2,9	0,8	100,0	0,0
Liguria	-	21,7	-	78,3	100,0	82,9
Emilia Romagna	0,6	63,5	13	22,9	100,0	98,2
Toscana	3,5	22,9	22,8	50,8	100,0	79,9
Umbria	-	21,3	-	78,7	100,0	60,1
Marche	1,7	33,8	-	64,5	100,0	60,4
Lazio	40,7	-	-	59,3	100,0	0,0
Abruzzo	7,9	28,1	-	64,0	100,0	0,0
Molise	-	100,0	-	-	100,0	0,0
Campania	-	-	-	-	-	0,0
Puglia	-	100,0	-	-	100,0	0,0
Basilicata	-	100,0	-	-	100,0	0,0
Calabria	-	-	-	-	-	0,0
Sicilia	-	-	-	-	-	0,0
Sardegna	44,6	3,9	-	51,4	100,0	0,0
Nord Ovest	*57,9*	*9,0*	*0,4*	*32,6*	*100,0*	*82,5*
Nord Est	*67,9*	*18,4*	*1,6*	*12,1*	*100,0*	*10,6*
Centro	*23,3*	*10,6*	*4,8*	*61,3*	*100,0*	*31,2*
Sud	*26,0*	*36,8*	-	*37,3*	*100,0*	*0,0*
Totale	**53,4**	**15,5**	**1,6**	**29,5**	**100,0**	**39,6**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Le risorse erogate sono state utilizzate (tab. 10.6) per l'85,2% a favore dei percorsi formativi (quasi il 96% al Nord-Est); una quota pari a 11,5% è stata destinata ad azioni di sistema come le anagrafi ed attività di supporto quali l'orientamento. 1,6% è stato utilizzato per l'apprendistato in diritto-dovere, analogamente a quanto avvenuto per le attività svolte dai Centri per l'Impiego (1,7%).

A livello di singole Amministrazioni, chi ha dedicato più risorse alle azioni di supporto al Nord è stata la Lombardia, mentre le Regioni del Centro hanno destinato più risorse di altre (il 4,4,% del totale delle risorse erogate) all'apprendistato dei giovani minori di 18 anni.

Tabella 10.6
Utilizzo delle risorse erogate da Regioni e P.A. - anno 2007 (%)

Regione	Per percorsi formativi	Per apprendistato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività a di supporto (orientamento anagrafi, ecc.)	Totale risorse erogate
Piemonte	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	59,5	2,1	3,1	35,3	100,0
P.A. Bolzano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
P.A. Trento	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Veneto	93,5	1,3	0,0	5,2	100,0
Friuli Venezia Giulia	98,4	0,4	0,0	1,2	100,0
Liguria	96,5	0,0	0,0	3,5	100,0
Emilia Romagna	92,0	0,0	6,1	1,8	100,0
Toscana	75,2	1,6	10,9	12,3	100,0
Umbria	73,1	18,6	8,3	0,0	100,0
Marche	72,4	12,3	1,2	14,1	100,0
Lazio	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Molise	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Campania	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Puglia	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Basilicata	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sicilia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sardegna	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Nord Ovest	*67,2*	*1,7*	*2,5*	*28,6*	*100,0*
Nord Est	*95,6*	*0,8*	*0,5*	*3,1*	*100,0*
Centro	*88,3*	*4,4*	*3,9*	*3,4*	*100,0*
Sud	*100,0*	-	-	-	*100,0*
Totale	**85,2**	**1,6**	**1,7**	**11,5**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

allegato statistico

Tabella 1.a
Popolazione residente per regione e area geografica al 1° gennaio 2008, di 14, 15, 16 e 17 anni (maschi e femmine)

Regione	14enne	15enne	16enne	17enne	Totale
Piemonte	35.873	36.619	36.804	37.236	146.532
Valle d'Aosta	1.018	1.066	1.053	1.097	4.234
Lombardia	82.032	83.140	82.770	83.052	330.994
Prov. Aut. di Bolzano	5.373	5.558	5.567	5.461	21.959
Prov. Aut. di Trento	5.038	5.202	4.981	5.061	20.282
Veneto	42.892	44.033	43.588	43.969	174.482
Friuli Venezia Giulia	9.416	10.000	9.791	9.820	39.027
Liguria	12.135	12.723	12.461	12.428	49.747
Emilia Romagna	33.504	34.115	34.298	34.198	136.115
Toscana	28.979	30.144	30.192	30.907	120.222
Umbria	7.421	7.786	7.570	7.726	30.503
Marche	13.753	14.267	14.270	14.538	56.828
Lazio	52.004	54.220	53.731	54.305	214.260
Abruzzo	12.869	13.158	13.302	13.597	52.926
Molise	3.204	3.420	3.401	3.406	13.431
Campania	72.280	76.379	76.536	76.568	301.763
Puglia	46.049	48.614	48.651	49.067	192.381
Basilicata	6.255	6.832	6.703	7.053	26.843
Calabria	23.044	24.132	24.214	25.029	96.419
Sicilia	59.747	62.980	62.903	63.764	249.394
Sardegna	15.514	16.191	16.916	17.580	66.201
Nord-Ovest	*131.058*	*133.548*	*133.088*	*133.813*	*531.507*
Nord-Est	*96.223*	*98.908*	*98.225*	*98.509*	*391.865*
Centro	*102.157*	*106.417*	*105.763*	*107.476*	*421.813*
Sud	*238.962*	*251.706*	*252.626*	*256.064*	*999.358*
Totale	**568.400**	**590.579**	**589.702**	**595.862**	**2.344.543**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat

Tabella 1.b
Popolazione residente per regione e area geografica al 1° gennaio 2008, di 14, 15, 16 e 17 anni (maschi)

Regione	14enne	15enne	16enne	17enne	Totale
Piemonte	18.341	18.772	18.867	19.261	75.241
Valle d'Aosta	517	570	547	531	2.165
Lombardia	42.214	43.031	42.660	42.835	170.740
Prov. Aut. di Bolzano	2.686	2.862	2.832	2.803	11.183
Prov. Aut. di Trento	2.566	2.692	2.615	2.620	10.493
Veneto	21.915	22.679	22.326	22.732	89.652
Friuli Venezia Giulia	4.883	5.113	4.942	5.008	19.946
Liguria	6.290	6.601	6.387	6.344	25.622
Emilia Romagna	17.415	17.533	17.741	17.713	70.402
Toscana	14.992	15.446	15.634	16.003	62.075
Umbria	3.820	4.044	3.951	3.959	15.774
Marche	7.094	7.357	7.416	7.442	29.309
Lazio	26.683	27.916	27.350	27.900	109.849
Abruzzo	6.659	6.814	6.816	6.945	27.234
Molise	1.634	1.743	1.793	1.720	6.890
Campania	36.821	38.995	39.314	39.031	154.161
Puglia	23.859	25.041	25.222	25.189	99.311
Basilicata	3.243	3.515	3.404	3.652	13.814
Calabria	11.850	12.227	12.435	12.862	49.374
Sicilia	30.345	32.098	32.216	32.601	127.260
Sardegna	7.918	8.250	8.781	8.938	33.887
Nord-Ovest	*67.362*	*68.974*	*68.461*	*68.971*	*273.768*
Nord-Est	*49.465*	*50.879*	*50.456*	*50.876*	*201.676*
Centro	*52.589*	*54.763*	*54.351*	*55.304*	*217.007*
Sud	*122.329*	*128.683*	*129.981*	*130.938*	*511.931*
Totale	**291.745**	**303.299**	**303.249**	**306.089**	**1.204.382**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat

Tabella 1.c
Popolazione residente per regione e area geografica al 1° gennaio 2008, di 14, 15, 16 e 17 anni (femmine)

Regione	14enne	15enne	16enne	17enne	Totale
Piemonte	17.532	17.847	17.937	17.975	71.291
Valle d'Aosta	501	496	506	566	2.069
Lombardia	39.818	40.109	40.110	40.217	160.254
Prov. Aut. di Bolzano	2.687	2.695	2.735	2.658	10.775
Prov. Aut. di Trento	2.472	2.510	2.366	2.440	9.788
Veneto	20.977	21.354	21.262	21.237	84.830
Friuli Venezia Giulia	4.533	4.887	4.849	4.812	19.081
Liguria	5.845	6.122	6.074	6.084	24.125
Emilia Romagna	16.089	16.582	16.557	16.485	65.713
Toscana	13.987	14.698	14.558	14.904	58.147
Umbria	3.601	3.742	3.619	3.767	14.729
Marche	6.659	6.910	6.854	7.096	27.519
Lazio	25.321	26.304	26.381	26.405	104.411
Abruzzo	6.210	6.344	6.486	6.652	25.692
Molise	1.570	1.677	1.608	1.686	6.541
Campania	35.459	37.384	37.222	37.537	147.602
Puglia	22.190	23.573	23.429	23.878	93.070
Basilicata	3.012	3.317	3.299	3.401	13.029
Calabria	11.194	11.905	11.779	12.167	47.045
Sicilia	29.402	30.882	30.687	31.163	122.134
Sardegna	7.596	7.941	8.135	8.642	32.314
Nord-Ovest	*63.696*	*64.574*	*64.627*	*64.842*	*257.739*
Nord-Est	*46.758*	*48.028*	*47.769*	*47.632*	*190.187*
Centro	*49.568*	*51.654*	*51.412*	*52.172*	*204.806*
Sud	*116.633*	*123.023*	*122.645*	*125.126*	*487.427*
Totale	**276.655**	**287.279**	**286.453**	**289.772**	**1.140.159**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat

Tabella 2.a
Stato formativo dei 14enni censiti da Regioni e P.A. - Anno 2007-08 (v.a.)

Regione	Scuola	Fp di base	Nessun percorso	Totale censiti	Dato Istat
Piemonte	35.519	3.407	0	38.926	35.873
Valle d'Aosta	0	0	0	0	1.018
Lombardia	68.781	5.115	0	73.896	82.032
P.A. Bolzano	4.127	1.064	170	5.361	5.373
P.A. Trento	4.442	670	0	5.112	5.038
Veneto	39.284	2.569	302	42.155	42.892
Friuli Venezia Giulia	9.576	311		9.887	9.416
Liguria	9.774	297	873	10.944	12.135
Emilia Romagna	33.194	4	0	33.198	33.504
Toscana	25.694	3	15	25.712	28.979
Umbria	5.490	0	0	5.490	7.421
Marche	9.630	71	473	10.174	13.753
Lazio	0	1.022	0	1.022	52.004
Abruzzo	6.083	0	236	6.319	12.869
Molise	2.246	6	0	2.252	3.204
Campania	-	-	-	-	72.280
Puglia	44.211	718	3.688	48.617	46.049
Basilicata	4.549	5	642	5.196	6.255
Calabria	-	-	-	-	23.044
Sicilia	-	-	-	-	59.747
Sardegna	-	-	-	-	15.514
Totale	**302.600**	**15.262**	**6.399**	**324.261**	**568.400**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

Tabella 2.b
Stato formativo dei 14enni censiti da Regioni e P.A. - Anno 2007-08 (%)

Regione	Scuola	Fp di base	Nessun percorso	Totale
Piemonte	91,2	8,8	0,0	100,0
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Lombardia	93,1	6,9	0,0	100,0
P.A. Bolzano	77,0	19,8	3,2	100,0
P.A. Trento	86,9	13,1	0,0	100,0
Veneto	93,2	6,1	0,7	100,0
Friuli Venezia Giulia	96,9	3,1	0,0	100,0
Liguria	89,3	2,7	8,0	100,0
Emilia Romagna	100,0	0,0	0,0	100,0
Toscana	99,9	0,0	0,1	100,0
Umbria	100,0	0,0	0,0	100,0
Marche	94,7	0,7	4,6	100,0
Lazio	0,0	100,0	0,0	100,0
Abruzzo	96,3	0,0	3,7	100,0
Molise	99,7	0,3	0,0	100,0
Campania	-	-	-	-
Puglia	90,9	1,5	7,6	100,0
Basilicata	87,5	0,1	12,4	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-
Totale	93,4	4,6	2,0	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

Tabella 3.a
Stato formativo dei 15enni censiti da Regioni e P.A. - Anno 2007-08 (v.a.)

Regione	Scuola	Fp di base	Appren-distato	Nessun percorso	Totale censiti	Dato Istat
Piemonte	34.730	4.083	212	0	39.025	36.619
Valle d'Aosta	0	21	1	0	22	1.066
Lombardia	71.698	7.655	189	0	79.542	83.140
P.A. Bolzano	3.722	1.126	489	203	5.540	5.558
P.A. Trento	4.080	1.083	14	0	5.177	5.202
Veneto	35.336	3.752	3	542	39.633	44.033
Friuli Venezia Giulia	9.538	406	13	0	9.957	10.000
Liguria	9.730	508	1	1.216	11.455	12.723
Emilia Romagna	32.804	1.050	165	0	34.019	34.115
Toscana	25.915	114	31	92	26.152	30.144
Umbria	5.466	55	8	0	5.529	7.786
Marche	10.160	157	40	111	10.468	14.267
Lazio	0	2.397	0	0	2.397	54.220
Abruzzo	5.645	0	151	265	6.061	13.158
Molise	2.335	14	24	0	2.373	3.420
Campania	-	-	-	-	-	76.379
Puglia	44.103	865	0	3.681	48.649	48.614
Basilicata	6.460	30	4	213	6.707	6.832
Calabria	-	-	-	-	-	24.132
Sicilia	-	-	-	-	-	62.980
Sardegna	-	-	-	-	-	16.191
Totale	**301.722**	**23.316**	**1.345**	**6.323**	**332.706**	**590.579**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

Tabella 3.b
Stato formativo dei 15enni censiti da Regioni e P.A. - Anno 2007-08 (%)

Regione	Scuola	Fp di base	Appren-distato	Nessun percorso	Totale censiti
Piemonte	89,0	10,5	0,5	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	95,5	4,5	0,0	100,0
Lombardia	90,1	9,6	0,2	0,0	100,0
P.A. Bolzano	67,2	20,3	8,8	3,7	100,0
P.A. Trento	78,8	20,9	0,3	0,0	100,0
Veneto	89,2	9,5	0,0	1,4	100,0
Friuli Venezia Giulia	95,8	4,1	0,1	0,0	100,0
Liguria	84,9	4,4	0,0	10,6	100,0
Emilia Romagna	96,4	3,1	0,5	0,0	100,0
Toscana	99,1	0,4	0,1	0,4	100,0
Umbria	98,9	1,0	0,1	0,0	100,0
Marche	97,1	1,5	0,4	1,1	100,0
Lazio	0,0	100	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	93,1	0,0	2,5	4,4	100,0
Molise	98,4	0,6	1,0	0,0	100,0
Campania	-	-	-	-	-
Puglia	90,7	1,8	0,0	7,6	100,0
Basilicata	96,3	0,4	0,1	3,2	100,0
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-
Totale	**90,8**	**6,9**	**0,4**	**1,9**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

Tabella 4.a
Stato formativo dei 16enni censiti da Regioni e P.A. - Anno 2007-08 (v.a.)

Regione	Scuola	Fp di base	Appren-distato	Nessun percorso	Totale censiti	Dato Istat
Piemonte	33.211	4.066	321	0	37.598	36.804
Valle d'Aosta	0	38	31	0	69	1.053
Lombardia	69.464	7.991	1.805	0	79.260	82.770
P.A. Bolzano	3.556	934	796	233	5.519	5.567
P.A. Trento	3.766	1.086	125	0	4.977	4.981
Veneto	33.808	3.948	74	1.173	39.003	43.588
Friuli Venezia Giulia	8.927	735	141	0	9.803	9.791
Liguria	9.249	703	55	1.398	11.405	12.461
Emilia Romagna	30.825	1.126	822	0	32.773	34.298
Toscana	25.396	519	327	269	26.511	30.192
Umbria	5.118	127	86	0	5.331	7.570
Marche	9.902	166	297	85	10.450	14.270
Lazio	-	2.821	-	-	2.821	53.731
Abruzzo	5.309	10	653	412	6.384	13.302
Molise	2.221	29	74	0	2.324	3.401
Campania	-	-	-	-	-	76.536
Puglia	44.480	871	0	3.714	49.065	48.651
Basilicata	6.428	60	49	351	6.888	6.703
Calabria	-	-	-	-	-	24.214
Sicilia	-	-	-	-	-	62.903
Sardegna	-	155	-	-	155	16.916
Totale	**291.660**	**25.385**	**5.656**	**7.635**	**330.336**	**589.702**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

Tabella 4.b
Stato formativo dei 16enni censiti da Regioni e P.A. - Anno 2007-08 (%)

Regione	Scuola	Fp di base	Appren-distato	Nessun percorso	Totale censiti
Piemonte	88,3	10,8	0,9	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	55,1	44,9	0,0	100,0
Lombardia	87,6	10,1	2,3	0,0	100,0
P.A. Bolzano	64,4	16,9	14,4	4,2	100,0
P.A. Trento	75,7	21,8	2,5	0,0	100,0
Veneto	86,7	10,1	0,2	3,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	91,1	7,5	1,4	0,0	100,0
Liguria	81,1	6,2	0,5	12,3	100,0
Emilia Romagna	94,1	3,4	2,5	0,0	100,0
Toscana	95,8	2,0	1,2	1,0	100,0
Umbria	96,0	2,4	1,6	0,0	100,0
Marche	94,8	1,6	2,8	0,8	100,0
Lazio	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	83,2	0,2	10,2	6,5	100,0
Molise	95,6	1,2	3,2	0,0	100,0
Campania	-	-	-	-	100,0
Puglia	90,7	1,8	0,0	7,6	100,0
Basilicata	93,3	0,9	0,7	5,1	100,0
Calabria	-	-	-	-	100,0
Sicilia	-	-	-	-	100,0
Sardegna	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Totale	88,4	7,6	1,7	2,3	**100,0**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

Tabella 5.a
Stato formativo dei 17enni censiti da Regioni e P.A. - Anno 2007-08 (v.a.)

Regione	Scuola	Fp di base	Appren-distato	Nessun percorso	Totale	Dato Istat
Piemonte	31.471	2.273	524	0	34.268	37.236
Valle d'Aosta	0	38	65	0	103	1.097
Lombardia	64.616	7.719	4.573	0	76.908	83.052
P.A. Bolzano	3.355	594	1.048	366	5.363	5.461
P.A. Trento	3.765	804	355	0	4.924	5.061
Veneto	32.776	3.408	149	1.286	37.619	43.969
Friuli Venezia Giulia	8.684	926	380	0	9.990	9.820
Liguria	8.218	401	97	1.000	9.716	12.428
Emilia Romagna	28.751	784	638	0	30.173	34.198
Toscana	24.370	957	809	353	26.489	30.907
Umbria	4.963	116	260	0	5.339	7.726
Marche	9.703	123	665	147	10.638	14.538
Lazio	0	2.264	0	0	2.264	54.305
Abruzzo	5.185	19	1.486	0	6.690	13.597
Molise	1.932	25	125	0	2.082	3.406
Campania	-	-	-	-	-	76.568
Puglia	44.224	868	0	3.691	48.783	49.067
Basilicata	6.481	103	146	190	6.920	7.053
Calabria	-	-	-	-	-	25.029
Sicilia	-	-	-	-	-	63.764
Sardegna	0	326	0	0	326	17.580
Totale	**278.494**	**21.748**	**11.329**	**7.033**	**318.595**	**595.862**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

Tabella 5.b
Stato formativo dei 17enni censiti da Regioni e P.A. - Anno 2007-08 (%)

Regione	Scuola	Fp di base	Appren-distato	Nessun percorso	Totale
Piemonte	91,8	6,6	1,5	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	36,9	63,1	0,0	100,0
Lombardia	84,0	10,0	5,9	0,0	100,0
P.A. Bolzano	62,6	11,1	19,5	6,8	100,0
P.A. Trento	76,5	16,3	7,2	0,0	100,0
Veneto	87,1	9,1	0,4	3,4	100,0
Friuli Venezia Giulia	86,9	9,3	3,8	0,0	100,0
Liguria	84,6	4,1	1,0	10,3	100,0
Emilia Romagna	95,3	2,6	2,1	0,0	100,0
Toscana	92,0	3,6	3,1	1,3	100,0
Umbria	93,0	2,2	4,9	0,0	100,0
Marche	91,2	1,2	6,3	1,4	100,0
Lazio	-	100,0	-	-	100,0
Abruzzo	77,5	0,3	22,2	0,0	100,0
Molise	92,8	1,2	6,0	0,0	100,0
Campania	-	-	-	-	-
Puglia	90,7	1,8	0,0	7,6	100,0
Basilicata	93,7	1,5	2,1	2,7	100,0
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-
Sardegna	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Totale	**87,4**	**6,8**	**3,6**	**2,2**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

Tabella 6.a
Stato formativo dei 14-17enni censiti da Regioni e P.A. - Anno 2007-08 (v.a.)

Regione	Scuola	Fp di base	Appren-distato	Nessun percorso	Totale	Dato Istat
Piemonte	134.931	13.829	1.057	0	149.817	146.532
Valle d'Aosta	0	97	97	0	194	4.234
Lombardia	274.559	28.480	6.567	0	309.606	330.994
P.A. Bolzano	14.760	3.718	2.333	972	21.783	21.959
P.A. Trento	16.053	3.643	494	0	20.190	20.282
Veneto	141.204	13.677	226	3.303	158.410	174.482
Friuli Venezia Giulia	36.725	2.378	534	0	39.637	39.027
Liguria	36.971	1.909	153	4.487	43.520	49.747
Emilia Romagna	125.574	2.964	1.625	0	130.163	136.115
Toscana	101.375	1.593	1.167	729	104.864	120.222
Umbria	21.037	298	210	0	21.545	30.503
Marche	39.395	517	1.002	816	41.730	56.828
Lazio	0	8.504	0	0	8.504	214.260
Abruzzo	22.222	29	583	1.229	24.063	52.926
Molise	8.734	74	223	0	9.031	13.431
Campania	0	0	0	0	0	301.763
Puglia	177.018	3.322	0	14.774	195.114	192.381
Basilicata	23.918	198	199	1.396	25.711	26.843
Calabria	0	0	0	0	0	96.419
Sicilia	0	0	0	0	0	249.394
Sardegna	0	674	0	0	674	66.201
Totale	1.174.476	85.904	16.470	27.706	1.304.556	2.344.543

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

Tabella 6.b
Stato formativo dei 14-17enni censiti da Regioni e P.A. - Anno 2007-08 (%)

Regione	Scuola	Fp di base	Appren-distato	Nessun percorso	Totale
Piemonte	90,1	9,2	0,7	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	50,0	50,0	0,0	100,0
Lombardia	88,7	9,2	2,1	0,0	100,0
P.A. Bolzano	67,8	17,1	10,7	4,5	100,0
P.A. Trento	79,5	18,0	2,4	0,0	100,0
Veneto	89,1	8,6	0,1	2,1	100,0
Friuli Venezia Giulia	92,7	6,0	1,3	0,0	100,0
Liguria	85,0	4,4	0,4	10,3	100,0
Emilia Romagna	96,5	2,3	1,2	0,0	100,0
Toscana	96,7	1,5	1,1	0,7	100,0
Umbria	97,6	1,4	1,0	0,0	100,0
Marche	94,4	1,2	2,4	2,0	100,0
Lazio	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	92,3	0,1	2,4	5,1	100,0
Molise	96,7	0,8	2,5	0,0	100,0
Campania	-	-	-	-	-
Puglia	90,7	1,7	0,0	7,6	100,0
Basilicata	93,0	0,8	0,8	5,4	100,0
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-
Sardegna	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Totale	**90,1**	**6,5**	**1,3**	**2,1**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

Collana editoriale *I libri del Fondo sociale europeo*

1 ***I termini della formazione.*** *Il controllo terminologico come strumento per la ricerca*, ottobre 2002

2 ***Compendio normativo del FSE.*** *Manuale 2000-2006*, 1ª edizione dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003

3 ***Compendio normativo del FSE.*** *Guida operativa*, 1ª edizione ed. dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003

4 ***Il FSE nel web.*** *Analisi della comunicazione attraverso Internet*, dicembre 2002

5 ***Informazione e pubblicità del FSE: dall'analisi dei piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione***, luglio 2003

6 ***Politiche regionali per la formazione permanente.*** *Primo rapporto nazionale*, luglio 2003

7 ***Sviluppo del territorio nella new e net economy***, luglio 2003

8 ***Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro***, settembre 2003

9 ***L'attuazione dell'obbligo formativo.*** *Terzo rapporto di monitoraggio*, settembre 2003

10 ***Manuale per il tutor dell'obbligo formativo.*** *Manuale operativo e percorsi di formazione*, settembre 2003

11 ***Secondo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.*** *Anno formativo 2000-2001*, settembre 2003

12 ***Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione***, ottobre 2003

13 ***Il Centro di Documentazione: gestione e diffusione dell'informazione***, ottobre 2003

14 ***I contenuti per l'apprendistato***, ottobre 2003

15 ***Formazione continua e politiche di sostegno per le micro-imprese***, dicembre 2003

16 ***L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job***, dicembre 2003

17 ***L'offerta di formazione permanente in Italia.*** *Primo rapporto nazionale*, dicembre 2003

18 ***Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso.*** *Primo rapporto nazionale sulla domanda*, dicembre 2003

19 ***La qualità dell'e-learning nella formazione continua***, dicembre 2003

20 ***Linee guida per la valutazione del software didattico nell'e-learning***, dicembre 2003

21 ***Apprendimento in età adulta.*** *Modelli e strumenti*, marzo 2004

22 ***Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: prima fase applicativa del modello di indicatori***, aprile 2004

23 ***La comunicazione nelle azioni di sistema e nel mainstreaming per la società dell'informazione: un modello di analisi e valutazione***, aprile 2004

I *file pdf* dei volumi della collana sono disponibili nella sezione *Europalavoro* del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (area "Prodotti editoriali", *http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneEuropaLavoro/DGPOF/ProdottiEditoriali/CollaneEditoriali/LibriFSE/).*

24 ***La formazione continua nella contrattazione collettiva***, maggio 2004

25 ***Definizione di un modello di valutazione ex-ante della qualità degli interventi fad/e-learning cofinanziati dal FSE*** (volume + cd rom), maggio 2004

26 ***Appunti sull'impresa sociale***, maggio 2004

27 ***Adult education - Supply, demand and lifelong learning policies.*** *Synthesis report*, maggio 2004

28 ***Formazione continua e grandi imprese*** (volume + cd rom), maggio 2004

29 ***Guida al mentoring.*** *Istruzioni per l'uso*, giugno 2004

30 ***Gli appalti pubblici di servizi e il FSE.*** *Guida operativa*, giugno 2004

31 ***La filiera IFTS: tra sperimentazione e sistema.*** *Terzo rapporto nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi IFTS*, giugno 2004

32 ***Una lente sull'apprendistato: i protagonisti ed i processi della formazione***, giugno 2004

33 ***Tecnici al lavoro.*** *Secondo rapporto nazionale sugli esiti formativi ed occupazionali dei corsi IFTS*, giugno 2004

34 ***Approcci gestionali e soluzioni organizzative nei servizi per l'impiego***, giugno 2004

35 ***Indagine campionaria sul funzionamento dei centri per l'impiego***, giugno 2004

36 ***Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O.*** *Indicazioni per il Fondo sociale europeo*, luglio 2004

37 ***L'attuazione dell'obbligo formativo.*** *Quarto rapporto di monitoraggio*, luglio 2004

38 ***Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia***, settembre 2004

39 ***Accreditamento delle sedi orientative*** (8 volumi in cofanetto), settembre 2004

40 ***Trasferimento di buone pratiche: analisi dell'attuazione***, ottobre 2004

41 ***Trasferimento di buone pratiche: schede di sintesi***, ottobre 2004

42 ***Guida al mentoring in carcere***, novembre 2004

43 ***Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi.*** *Prima sperimentazione nell'area Obiettivo 3*, novembre 2004

44 ***Certificazione delle competenze e life long learning.*** *Scenari e cambiamenti in Italia ed in Europa*, dicembre 2004

45 ***Fondo sociale europeo: politiche dell'occupazione***, dicembre 2004

46 ***Le campagne di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione***, dicembre 2004

47 ***Le azioni di sistema nazionali: tra conoscenza, qualificazione e innovazione*** (volume + cd rom), gennaio 2005

48 ***L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: stato di attuazione al termine del primo triennio***, gennaio 2005

49 ***I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia ed in Europa***, gennaio 2005

50 ***Le strategie di sviluppo delle risorse umane del Centro-nord.*** *Un'analisi dei bandi di gara ed avvisi pubblici in obiettivo 3 2000-2003*, gennaio 2005

51 ***La rete, i confini, le prospettive.*** *Rapporto apprendistato 2004*, febbraio 2005

52 ***La spesa per la formazione professionale in Italia***, febbraio 2005

53 ***La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario*** (volume + cd rom), marzo 2005

54 ***Informare per scegliere.*** *Strumenti e documentazione a supporto dell'orientamento al lavoro e alle professioni*, aprile 2005

55 ***Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.*** *Integrazione delle politiche a problemi di valutazione*, aprile 2005

56 ***Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani.*** *V rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, maggio 2005

57 ***La simulazione nella formazione a distanza: modelli di apprendimento nella Knowledge society*** (volume + cd rom), giugno 2005

58 ***La domanda di lavoro qualificato.*** *Le inserzioni a "modulo" nel 2003*, giugno 2005

59 ***La formazione continua nelle piccole e medie imprese del Veneto.*** *Atteggiamenti, comportamenti, ruolo del territorio*, settembre 2005

60 ***La moltiplicazione del tutor.*** *Fra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali*, settembre 2005

61 ***Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.*** *Anno formativo 2002-2003*, settembre 2005

62 ***La Ricerca di lavoro.*** *Patrimonio formativo, caratteristiche premianti, attitudini e propensioni dell'offerta di lavoro in Italia*, settembre 2005

63 ***I formatori della formazione professionale.*** *Come (e perché) cambia una professione*, ottobre 2005

64 ***I sistemi regionali di certificazione: monografie***, ottobre 2005

65 ***Il Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2000-2006: risultati e prospettive.*** *Atti dell'Incontro Annuale QCS Ob3. Roma, 31 gennaio-1 febbraio 2005*, ottobre 2005

66 ***Trasferimento di buone pratiche: case study.*** *Terzo volume*, ottobre 2005

67 ***Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in obiettivo 1.*** *Seconda sperimentazione in ambito regionale*, novembre 2005

68 ***L'accompagnamento per contrastare la dispersione universitaria. Mentoring e tutoring a sostegno degli studenti***, novembre 2005

69 ***Analisi dei meccanismi di governance nell'ambito della programmazione regionale FSE 2000-2006***, dicembre 2005

70 ***La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione.*** *Indagini placement Obiettivo 3*, gennaio 2006

71 ***Aspettative e comportamenti di individui e aziende in tema di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro.*** *I risultatidi due indagini*, febbraio 2006

72 ***La domanda di lavoro qualificato: le inserzioni "a modulo" nel 2004***, febbraio 2006

73 ***Insegnare agli adulti: una professione in formazione***, marzo 2006

74 ***Il governo locale dell'obbligo formativo.*** *Indagine sulle attività svolte dalle Province per la costruzione del sistema di obbligo formativo*, marzo 2006

75 ***Dipendenze e Mentoring. Prevenzione del disagio giovanile e sostegno alla famiglia***, maggio 2006

76 ***Guida all'Autovalutazione per le strutture scolastiche e formative.*** *Versione italiana della Guida preparata dal Technical Working Group on Quality con il supporto del Cedefop*, giugno 2006

77 ***Modelli e metodologie per la formazione continua nelle Azioni di Sistema.*** *I progetti degli Avvisi 6 e 9 del 2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*, giugno 2006

78 ***Esiti dell'applicazione della politica delle pari opportunità e del mainstreaming di genere negli interventi di FSE.*** *Le azioni rivolte alle persone e le azioni rivolte all'accompagnamento lette secondo il genere*, giugno 2006

79 ***La transizione dall'apprendistato agli apprendistati.*** *Monitoraggio 2004-2005*, giugno 2006

80 ***Plus Partecipation Labour Unemployment Survey.*** *Indagine campionaria nazionale sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro*, luglio 2006

81 ***Valutazione finale del Quadro comunitario di sostegno dell'Obiettivo 3 2000-2006. The 2000-2006 Objective 3 Community Support Framework Final Evaluation.*** *Executive Summary*, luglio 2006

82 ***La comunicazione per l'Europa: politiche, prodotti e strumenti***, luglio 2006

83 ***Le Azioni Innovative del FSE in Italia 2000-2006.*** *Sostegno alla diffusione e al trasferimento dell'innovazione. Complementarità tra il FSE e le Azioni Innovative (ex art. 6 FSE)*, novembre 2006

84 ***Organizzazione Apprendimento Competenze.*** *Indagine sulle competenze nelle imprese industriali e di servizi in Italia*, dicembre 2006

85 ***L'offerta regionale di formazione permanente.*** *Rilevazione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo*, febbraio 2007

86 ***La valutazione di efficacia delle azioni di sistema nazionali: le ricadute sui sistemi regionali del Centro Nord Italia***, marzo 2007

87 ***Il Glossario e-learning per gli operatori del sistema formativo integrato. Uno strumento per l'apprendimento in rete***, marzo 2007

88 ***Verso il successo formativo.*** *Sesto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, aprile 2007

89 ***xformare.it Sistema Permanente di Formazione on line.*** *Catalogo dei percorsi di formazione continua per gli operatori del Sistema Formativo Integrato. Verso un quadro europeo delle qualificazioni*, aprile 2007

90 ***Impiego delle risorse finanziarie in chiave di genere nelle politiche cofinanziate dal FSE.*** *Le province di Genova, Modena e Siena*, settembre 2007

91 ***I Fondi strutturali nel web: metodi d'uso e valutazione***, settembre 2007

92 ***Esiste un differenziale retributivo di genere in Italia?*** *Il lavoro femminile tra discriminazioni e diritto alla parità di trattamento*, settembre 2007

93 ***La riflessività nella formazione: pratiche e strumenti***, settembre 2007

94 ***La domanda di lavoro qualificato in Italia. Le inserzioni a modulo nel 2005***, settembre 2007

95 ***Gli organismi per le politiche di genere.*** *Compiti, strumenti, risultati nella programmazione del FSE: una ricerca valutativa*, settembre 2007

96 ***L'apprendistato fra regolamentazioni regionali e discipline contrattuali.*** *Monitoraggio sul 2005-06*, settembre 2007

97 ***La qualità nei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego: Linee guida e Carta dei Servizi***, ottobre 2007

98 ***Analisi della progettazione integrata.*** *Elementi della programmazione 2000/2006 e prospettive della nuova programmazione 2007/2013*, ottobre 2007

99 ***L'Atlante dei Sistemi del lavoro: attori e territori a confronto.*** *I risultati del SIST Il mercato del lavoro attraverso una lettura cartografica*, ottobre 2007

100 ***Procedure per la gestione della qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego.*** *Manuale operativo*, ottobre 2007

101 ***I modelli di qualità nel sistema di formazione professionale italiano***, ottobre 2007

102 ***Sviluppo, Lavoro e Formazione. L'integrazione delle politiche.*** *Atti del Seminario "Sistemi produttivi locali e politiche della formazione e del lavoro"*, novembre 2007

103 ***I volontari-mentori dei soggetti in esecuzione penale e le buone prassi nei partenariati locali***, novembre 2007

104 ***Guida ai gruppi di auto-aiuto per il sostegno dei soggetti tossicodipendenti e delle famiglie***, novembre 2007

105 ***Gli esiti occupazionali dell'alta formazione nel Mezzogiorno.*** *Indagine placement sugli interventi cofinanziati dal FSE nell'ambito del PON Ricerca 2000-2006*, dicembre 2007

106 ***La riflessività nella formazione: modelli e metodi***, dicembre 2007

107 ***L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: esiti del secondo triennio***, dicembre 2007

108 ***Rapporto annuale sui corsi IFTS.*** *Esiti formativi ed occupazionali dei corsi programmati nell'annualità 2000-2001 e Monitoraggio dei corsi programmati nell'annualità 2002-2003*, dicembre 2007

109 ***La formazione permanente nelle Regioni.*** *Approfondimenti sull'offerta e la partecipazione*, dicembre 2007

110 ***Le misure di inserimento al lavoro in Italia (1999-2005)***, gennaio 2008

111 ***Dieci anni di orientamenti europei per l'occupazione (1997-2007).*** *Le politiche del lavoro in Italia nel quadro della Strategia europea per l'occupazione*, febbraio 2008

112 ***Squilibri quantitativi, qualitativi e territoriali del mercato del lavoro giovanile.*** *I risultati di una indagine conoscitiva*, marzo 2008

113 ***Verso la qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei centri per l'impiego.*** *Risultati di una sperimentazione. Atti del Convegno*, marzo 2008

114 ***Il lavoro a termine dopo la Direttiva n. 1999/70/CE***, luglio 2008

115 ***Differenziali retributivi di genere e organizzazione del lavoro.*** *Una indagine qualitativa*, luglio 2008

116 ***La formazione dei rappresentanti delle parti sociali per lo sviluppo della formazione continua***, luglio 2008

117 ***Fostering the participation in lifelong learning.*** *Measures and actions in France, Germany, Sweden, United Kingdom. Final research report*, (volume + cd rom), luglio 2008

118 ***Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente.*** *Misure e azioni in Francia, Germania, Svezia, Regno Unito - Vol. 1 Il Rapporto di ricerca*, luglio 2008

119 ***Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente.*** *Misure e azioni in Francia, Germania, Regno Unito, Svezia - Vol. 2 Le specifiche misure*, luglio 2008

120 ***Partecipazione e dispersione.*** *Settimo rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, luglio 2008

121 ***Strumenti e strategie di governance dei sistemi locali per il lavoro.*** *Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume I*, luglio 2008

122 ***Strumenti e strategie di attivazione nei sistemi locali per il lavoro.*** *Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume II*, luglio 2008

123 ***La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione.*** *I risultati dell'indagine ISFOL*, luglio 2008

124 ***La partecipazione degli adulti alla formazione permanente.*** *Seconda Rilevazione Nazionale sulla Domanda*, luglio 2008

125 ***Il bene apprendere nei contesti e-learning***, luglio 2008

126 ***Il bisogno dell'altra barca. Percorsi di relazionalità formativa***, luglio 2008

127 ***I call center in Italia: forme di organizzazione e condizioni di lavoro***, luglio 2008

128 ***Contributi per l'analisi delle politiche pubbliche in materia di immigrazione***, settembre 2008

129 ***Quattordici voci per un glossario del welfare***, settembre 2008

130 ***Il capitale esperienza. Ricostruirlo, valorizzarlo.*** *Piste di lavoro e indicazioni operative*, ottobre 2008

131 ***Verso l'European Qualification Framework***, ottobre 2008

132 ***Le competenze per la governance degli operatori del sistema integrato***, dicembre 2008

133 ***Donne sull'orlo di una possibile ripresa.*** *Valutazione e programmazione 2007-2013 come risorse per la crescita dell'occupazione femminile*, novembre 2009

134 ***Monitoraggio dei Servizi per l'impiego 2008***, dicembre 2009

135 ***Le misure per il successo formativo.*** *Ottavo rapporto di monitoraggio del diritto-dovere*, dicembre 2009

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

I LIBRI DEL
FONDO SOCIALE EUROPEO

Nel cammino verso il raggiungimento dei benchmarks sull'efficienza dei sistemi formativi, uno degli impegni più rilevanti riguarda l'abbattimento del tasso di abbandono dei percorsi da parte dei giovanissimi. A che punto è il nostro Paese nella lotta alla dispersione formativa? Qual è il grado di realizzazione dei sistemi informativi sull'utenza (anagrafi) e per l'utenza (informazione ed accompagnamento)? Quale l'appeal dei percorsi triennali di qualifica ormai diventati offerta formativa ordinamentale al pari dei percorsi scolastici?
A queste domande intende rispondere il Rapporto annuale di monitoraggio sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione nell'intento di comprendere se il lavoro svolto sul territorio nazionale stia andando verso un più moderno sistema educativo. L'obiettivo di tale lavoro è contribuire alla costruzione di filiere formative che qualifichino professionalmente i giovani per rispondere ai fabbisogni occupazionali del territorio e, allo stesso tempo, risultino massimamente inclusive garantendo a tutti il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza.

ISSN 1590-0002

ISBN 978-88-543-0042-2